

Viaggio al Parlamento Europeo

Cravamo anche noi all'assemblea plenaria di Strasburgo, dal 17 al 20 ottobre.



Da Como e Sondrio 200 fedeli a Lourdes

In pellegrinaggio dal 9 al 14 ottobre. A guidarli anche il nostro vescovo, il card. Oscar Cantoni.



Basta morti sul lavoro! Le idee dei sindacati

Dalle parti sociali la richiesta di costituire un tavolo territoriale della sicurezza sul lavoro.



Una famiglia missionaria a Gerusalemme

L'esperienza, tramite la Diocesi di Milano, di Giacomo, Arianna e del piccolo Agostino.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

40

Anno XLVI - 27 ottobre 2022 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como



Il governo Meloni entrerà nella storia della Repubblica come il primo guidato da una donna. Dovrà essere giudicato per i suoi atti, ovviamente, ma questo primato è definitivo e segna comunque un passaggio epocale. Almeno altrettanto epocale, però, è il fatto che si tratti del primo esecutivo con una leadership e un baricentro dichiaratamente di destra. Orgogliosamente di destra. Questo termine del lessico politico è parte integrante dell'esperienza delle democrazie occidentali e anche nella stagione post-unitaria del nostro Paese ha avuto piena cittadinanza. Ma dopo la dittatura fascista e la seconda Guerra mondiale è diventato inevitabilmente un "sorvegliato speciale". In questo senso l'onorevole Meloni ha l'occasione storica di dimostrare con i fatti (e con le parole, che hanno il loro peso) che in Italia esiste una destra capace di andare oltre ogni ambiguità, e di governare in modo responsabile ed efficace.

La doppia "prima volta"

FOTO DI PAOLO GIANDOTTI - UFFICIO PER LA STAMPA E LA COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

EDITORIALE

Sguardi di bambini di don Angelo Riva

Treccina bionda e sbarazzina, occhietti vispi e sporgenti come quelli della mamma, chissà cosa sarà frullato nella testa della piccola Ginevra, guardando la sua mamma mentre diventava la persona più potente d'Italia. Incuriosita più che intimorita, la piccola, fra gli enormi specchi e i lampadari spioventi del Quirinale, e tutti quegli omoni seri, composti e allampanati. Il giuramento di Giorgia Meloni nelle mani del Presidente della Repubblica ha scritto una pagina memorabile, non solo della storia della Repubblica, ma anche della causa femminile. Mai una donna da noi era arrivata tanto in alto: sulla plancia di comando. Scaricando

sul femminismo di sinistra il dubbio se esultare o liquidare il tutto come l'ennesima vittoria del potere maschile (perché, come ha detto la signora Clinton, le donne di destra possono anche sbriciolare il tetto di cristallo, ma i muri della casa restano sempre quelli...). Di certo per il governo Meloni si annunciano navigazioni tempestose. Più che per le opposizioni esterne, al momento velleitarie, per i possibili agguati intestini. Il tempo dirà se la sbandierata compattezza della maggioranza uscita dalle urne verrà nei fatti confermata, o se invece lo scivolone in occasione dell'elezione del Presidente del Senato sarà stato solo il primo di una lunga serie. Finora Giorgia Meloni ha sbalordito tutti per la capacità di tener testa a due maschi-alfa del calibro di Salvini e Berlusconi. Ai quali non ha concesso nulla, dal ministero dell'Interno a quello della Giustizia. E prim'ancora li

ha vampirizzati di voti, con una sagace (e furbescamente inoffensiva) strategia di opposizione al governo Draghi, che le ha permesso, come si dice in gergo ciclistico, di «succhiare la ruota» ai due partners, piazzando poi la volata finale. Vedremo se e fino a quando i due maschi-alfa si adatteranno al ruolo per loro insolito di comprimari. A parole il bene dell'Italia viene prima di tutto, ma poi la politica sa essere molto cinica. Poi ci sono le cose da fare. Terribili, per complessità. Subito la legge di bilancio (con sullo sfondo lo spettro della crisi energetica e la recessione economica), e la cantierizzazione delle opere del PNRR. Poi l'Europa: da una parte una fedeltà all'Occidente da confermare, di fronte alla criminale aggressione di Putin; dall'altra la difficile mediazione fra lo spirito unitario europeo (franco-tedesco) e le pulsioni sovraniste di Orbán e dei conservatori europei (di cui il partito della Meloni fa parte). Senza poi dimenticare le vecchie emergenze:

l'avvio della transizione ecologica e la gestione dei flussi migratori. Sono le famose quattro «e» (Economia, Europa, Ecologia, Emigrazione) di cui abbiamo spesso detto. Sui migranti l'auspicio è che la lotta agli sfruttatori dell'immigrazione clandestina non vada in rotta di collisione con il senso di umanità e la tutela dei più poveri. Quanto a battaglie navali contro barche e barchini (in favore di telecamera), abbiamo già dato. I bellissimi occhietti di Ginevra sono gli stessi dei due bambini naufragati al largo di Lampedusa, o di quegli altri due morti ustionati per una tanica di carburante che ha preso fuoco sul barcone. Anche loro guardavano a una mamma, che li ha visti soccombere proprio all'ultimo miglio. Chissà che lo sguardo furtivo e intenso di mamma Giorgia alla piccola Ginevra, appollaiata in prima fila fra gli stucchi secolari del Quirinale, ci porti in dote una politica più femminile. Più materna. Più sensibile. Più giusta.

«**T**utto ciò che non mi fa morire mi rende più forte»; con queste parole, il filosofo Friedrich Nietzsche indica una realtà dentro di noi: la forza d'animo; risorsa che ci permette di superare delusioni, sconfitte, malattie e lutti, lungo il cammino della nostra vita. La si può chiamare anche capacità di reagire, riferendosi a quell'insieme di risposte positive che ciascuno di noi mette in atto quando si trova a dover affrontare momenti e passaggi difficili o anche veri e propri traumi, e che l'antropologia biblica evidenzia nelle parole che Davide disse a Salomone suo figlio: «*Sii forte, coraggio; mettiti al lavoro, non temere e non abbatterti, perché il Signore Dio, mio Dio, è con te. Non ti lascerà e non ti abbandonerà finché tu non abbia terminato tutto il lavoro per il tempio*» (1 Cr 28,20). Con linguaggio scientifico psicologico definiamo la forza d'animo con il sostantivo «resilienza». Termine preso a prestito dalle scienze fisiche e meccaniche per descrivere e indicare le proprietà che hanno i materiali di resistere e di mantenere la propria struttura, originaria dopo essere stati pressati. In ambito psicologico il termine viene utilizzato per indicare un tratto della personalità capace di mobilitare le risorse psicologiche di reazione agli eventi difficili.

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

Fede e resilienza: quale relazione?

In ambito medico può essere utilizzato per indicare l'azione del sistema immunitario con cui il nostro organismo risponde alle aggressioni dei batteri. Specificamente è nei momenti di difficoltà, che la resilienza deve agire il che non significa soltanto resistenza, ma esprime il desiderio, la volontà di combattere, di non lasciarsi andare, di ricostruire, di agire nonostante tutto. Si tratta a volte di attuare quell'atteggiamento nei riguardi della vita difficile che ci fa andare oltre ogni difficoltà. Lo psichiatra viennese, Viktor Frank, nel suo saggio *Homo patiens. Soffrire con dignità* (1950) indica nella libertà dell'uomo proprio quest'atteggiamento di andare oltre ogni condizionamento biologico, psicologico o sociologico. Nessuna situazione della vita è realmente priva di significato. Ci sono persone che si abbattono alla minima difficoltà, come ci sono persone che reagiscono a sfide importanti senza arrendersi mai. Tipico esempio è la vita di Giobbe, per la cui pazienza, nella sofferenza, deriva il famoso detto: «la pazienza di Giobbe». La riflessione del profeta Giobbe



è un illuminante monito a non arrendersi al destino avverso e a reagire ai conflitti, alle sfide, alla fatica, alla frustrazione proprio come Giobbe che nonostante affermi «*Non ho tranquillità, non ho requie, non ho riposo e viene il tormento!*» (Gb 3,26) non si abbatte né si arrende. La forza d'animo è nella natura di ogni essere, è in potenza e se non agisce forse dobbiamo rieducarci a scoprirla in noi stessi, a incoraggiarla negli altri, a coltivarla nelle famiglie. «*Tutto posso in Colui che mi dà forza*» (Fil 4,13). La fede, la fiducia diventa una sorta di

«*psicologia preventiva*» che mira a rendere consapevole l'individuo dei propri «tratti resilienti», «*della propria forza d'animo*» per la convinzione che per ogni difficoltà si possa scorgere il senso e il significato: «*Egli dà forza allo stanco, e accresce vigore a colui ch'è spassato*» (Is 40,29). Sapere che ognuno, per grazia di Dio, possiede in sé la forza d'animo, la resilienza, e sapere che la fede ne accresce la potenza consente di risollevarsi e di riprendere il cammino da dove si era interrotto; dal conflitto, dalla crisi, dalla frustrazione. «*Quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile; corrono e non si stancano, camminano e non s'affaticano*» (Is 40,31). Se la resilienza, in quanto processo interiore psicologico, ci aiuta a non abbatterci più del necessario, la forza d'animo che ne deriva dalla fede stimola l'azione a reagire. Per accrescere la forza d'animo c'è bisogno di sapere per cosa lottare e credere. L'episodio biblico di Gesù e dell'emorroissa, di evangelica memoria ne è l'emblema: «*Ora una donna, che da dodici anni soffriva di emorragia, gli*

si accostò di dietro e toccò la frangia del suo mantello. Diceva tra sé: Se riesco anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata. Gesù si volse e vedendola disse: Coraggio, figlia! La tua fede ti ha salvata. E da quell'istante la donna fu salvata» (Mt 9,20-22). Il credere, avere fede ci aiuta ad orientarsi verso un'azione salvifica, verso un cambiamento, una reazione, e a non restare ripiegati su se stessi prestando troppa attenzione ai propri stati emotivi. Come il caso del paralitico di Betsaida che chiede a Gesù, dopo essere stato passivo per trent'anni di essere aiutato «*C'era là un uomo infermo da trentotto anni. Gesù, vedendolo disteso e sapendo che si trovava in quello stato da molto tempo, gli disse: «Vuoi essere guarito?».* L'infermo gli rispose: «*Signore, io non ho nessuno che mi metta nella piscina quando l'acqua è agitata, e, mentre io vado, un altro vi scende prima di me*». Gesù gli disse: «*Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina*» (Gv 5, 1-15). Molti si chiedono se la resilienza e la forza d'animo siano connotate alla natura umana o si sviluppano nel tempo. Come cristiani per grazia di Dio abbiamo ricevuto il dono della forza d'animo. È nelle nostre mani scegliere l'atteggiamento più giusto: arrenderci o mantenere la speranza, avendo fiducia nel fatto che il Signore guida il nostro futuro.



HALLOWEEN, MA PERCHÉ?

In questi ultimi anni l'avvento sempre più intensivo della festa di Halloween nelle nostre comunità ha suscitato non poche domande e preoccupazioni. Numerosi vescovi, catechisti, educatori, hanno manifestato sempre più apertamente la loro contrarietà, considerando l'incompatibilità di questo fenomeno e dei suoi contenuti con la corretta visione della vita cristiana e adottando posizioni fortemente critiche. Quali sono i motivi di questa contrarietà? Perché tanta preoccupazione per un fenomeno che sembra essere del tutto innocuo? Una prima risposta va ricercata in ambito etico. Un modello culturale come quello proposto da Halloween che inneggia alla morte e alla bruttezza non può che essere nocivo perché l'animo umano è per sua natura votato alla bellezza. Halloween è un inno al

macabro e alla dissacrazione del senso della vita. Si tratta di un progetto molto più vasto della reale innocua apparenza, fortemente sostenuto dai mass media che è non tanto quello commerciale, quanto quello di indurre l'opinione pubblica, in particolare i bambini, gli adolescenti e i giovani, a familiarizzare con le mentalità occulte, esoteriche e magiche, fortemente estranee e ostili alla fede e alla cultura cristiana. Il pericolo che venga meno la visione cristiana della vita a scapito di una visione pagana, utilitarista e addirittura esoterica è reale e molto concreto. La Chiesa invita da sempre a vigilare seriamente sui modelli culturali perché siano per l'uomo e non contro di lui. Nello specifico la Chiesa ha il dovere di interpretare e di chiarire se questi fenomeni rappresentano un pericolo o meno

per la vita spirituale. Molti pastori hanno più volte evidenziato come questo fenomeno sia legato a un vero e proprio movimento esoterico e anticristiano. Occorre ovviamente fare le opportune distinzioni. Un conto è l'adolescente festante che inconsapevolmente si presta ad un modello culturale sbagliato che veicola messaggi subliminali incompatibili con la fede cristiana; un conto sono le organizzazioni esoteriche o addirittura legate al culto del male che in questi giorni operano ogni genere di blasfemia. Evidentemente in entrambi i casi si deve intervenire con decisione, ma è chiaro che si tratta di situazioni diverse, seppur collegate tra loro dal sottile filo che il maligno tende instancabilmente per veicolare messaggi sbagliati e contrari alla fede cristiana. Per poter emettere un giudizio positivo ed equilibrato

su questo fenomeno occorre saperlo interpretare e per fare questo si devono ascoltare coloro che hanno gli strumenti per farlo. I Pastori della Chiesa, a tale proposito, per definire meglio i rischi e i pericoli legati al fenomeno Halloween, sono ricorsi molte volte, in questi anni, al ruolo pedagogico ed educativo dei sacerdoti esorcisti, i quali sono concordi nel rilevare come questa realtà sia decisamente dannosa per la vita spirituale in quanto strettamente legata al mondo dell'occultismo e dell'esoterismo. Tutto questo richiama ad una legittima e giustificata preoccupazione, all'urgenza educativa e al dovere di ripristinare, soprattutto nei giovani, un umanesimo cristiano votato alla cultura del bello e del vero.

PAOLO MOROCUTTI

◆ Stella polare di don Angelo Riva

Il ringraziamento a Mario Draghi

Alla fine ha portato a casa l'ennesimo *benefit* per la nostra Italia: l'accordo politico sul tetto "dinamico" al prezzo del gas (ora toccherà ai tecnici metterlo a terra). Convincendo i riluttanti francesi (loro hanno il nucleare, che gli assicura una relativa indipendenza energetica), e soprattutto piegando la solita resistenza di tedeschi e olandesi (che non hanno il gas ma hanno i soldi per comprarselo, vedi i 200 miliardi scuciti sull'unghia da Scholz in barba ad ogni politica di concertazione europea). Un risultato importante, quello ottenuto dal premier dimissionario Mario Draghi al vertice dei capi di Stato europei del 20 ottobre. Chissà se ora, dalle parti di Berlino, saluteranno con un certo sollievo la sua uscita di scena. Ormai, dai tempi della sua presidenza della Banca Centrale Europea, i tedeschi lo temevano più di Rivera ai Mondiali del '70, o di Del Piero a quelli del 2006. C'era davvero tanto nell'applauso con cui personale e inservienti di Palazzo Chigi, affacciati alle finestre del cortile interno, hanno salutato Mario Draghi mentre guadagnava l'uscita ormai da ex-premier. Era un riconoscimento al merito, al prestigio, alla signorilità. Tributati all'italiano che meglio di tutti ci ha rappresentati all'estero, guadagnandosi stima e apprezzamento pressoché unanimi. Addirittura un video di saluto all'ultimo Consiglio Europeo, concluso con un «*Thank you, Mario!*». Siccome però la memoria è corta e facile a dimenticare, così come rara è spesso la riconoscenza, forse vale la pena di rinfrescarla un po'. Qualcuno si ricorda del generale Figliuolo? Fu Mario Draghi a convocarlo e a dargli in mano l'attuazione della

campagna vaccinale. Quanti morti in più avremmo pianto per la pandemia, senza questo passaggio fondamentale? C'era poi da mettere a terra gli interventi e le riforme (a cominciare da quella della giustizia) necessari per il PNRR. Se continueremo a incassare i soldi europei, molto lo dovremo al piglio, anche piuttosto decisionista e impolitico, con cui Draghi ha portato avanti per venti mesi l'azione di governo. Poi è arrivata la guerra in Ucraina, e la posizione del premier è sempre stata fermissima e cristallina: l'obiettivo è la pace, ma la via maestra è la giustizia e il diritto internazionale. E su quel treno verso Kiev c'era anche lui, seduto con Scholz e Macron: quasi a rinverdire il mito dei tre padri fondatori dell'Unione Europea, dopo decenni di asse franco-tedesco. Già, l'Unione Europea: cosa ne sarebbe rimasto in piedi, se fosse crollato l'Euro dopo le turbolenze finanziarie incassate a partire dal 2008? *Whatever it takes* («faremo tutto ciò che è necessario», per salvare l'Euro) fu la frase scolpita a favore di microfono globale dall'allora presidente della Banca Centrale Europea, e che è entrata a far parte del gergo mondiale. Unica frase inglese (fra l'altro con una pronuncia oxfordiana) detta da un italiano. Cui fece seguito il *Quantitative Easing* e la prima forma di condivisione del debito pubblico da parte degli Stati europei. Una svolta, per l'Europa. Di fronte poi allo shock energetico prodotto dal conflitto russo-ucraino, Draghi non se ne è stato con le mani in mano. Ha girato il mondo alla ricerca di fonti alternative di approvvigionamento, e con l'ottimo ministro Cingolani ha posto le basi per una futura miglio politica energetica. Da qui appunto l'ultimo



successo: l'accordo politico sul tetto da porre al prezzo del gas. Viene il sospetto che, se Draghi non fosse stato appiedato anzitempo da un bieco calcolo politico-elettorale nostrano, forse quell'accordo l'avremmo avuto prima, e l'avremmo avuto meglio. Certo, ci sono stati anche inadempimenti ed errori (come qualche sbavatura nella candidatura al Colle), ascrivibili anche alla natura tecnica e non politica del personaggio Draghi (se ne accorse anche Erdogan, quando in conferenza stampa si vide affibbiare l'etichetta di «*dittatore*»...). Ma di fronte a quanti lo accusavano di essere solo un aligdo banchiere, un tecnocrate della finanza, un ricco borghese, magari anche un po' massone, beh, verrebbe da dire, unendoci all'applauso dei dipendenti di Palazzo Chigi, «*grazie Mario*».



Giovani e vocazione: ricerca di felicità

In ascolto La responsabilità dell'esempio "adulto"

Invece di disporci ad ascoltare, prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza far emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione. Così si leggeva nel foglio distribuito ai partecipanti al Simposio. Questo il commento del cardinale Cantoni. «Come comunità cristiana abbiamo il compito di manifestare una vita bella, una vita gioiosa, una vita utile, una vita feconda, piena di relazioni significative, a tal punto che i giovani possano comprendere che la comunità cristiana arricchisce l'uomo e lo fa essere all'altezza dei tempi».

Cosa la preoccupa di più della condizione dei giovani oggi?
«Mi preoccupa la loro solitudine. A volte si sentono frustrati perché non hanno un lavoro. Sono incapaci di scelte e allora vivono nella provvisorietà. Non sanno impegnarsi profondamente per un dono che sia libero ma allo stesso tempo continuativo. Però ci sono anche molti giovani che vogliono superare se stessi e sono aperti a scoprire, anche nella comunità cristiana, quei semi di futuro che permettono loro di realizzarsi come uomini e anche come discepoli di Gesù».

Il mondo degli adulti sembra incapace di accogliere il grido e le istanze dei giovani...

«Proprio così, i giovani non hanno davanti adulti significativi. Stanno soffrendo tanto per le condizioni di vita. Pensiamo alla guerra in Europa, oltre alle altre guerre. È una guerra che nessuno si sarebbe mai immaginato. Anche i giovani partecipano dal dentro a questa fatica di accettare questa situazione e soffrono interiormente non solo per loro stessi ma anche per una società che vedono lentamente cadere in un degrado».

Cosa ci stiamo perdendo se persistiamo a non metterci in ascolto dei giovani?

«I giovani sono l'antenna del futuro e se perdiamo l'ascolto dei giovani non sapremo come orientarci verso un futuro che pure è alle porte».

Quali processi invece la Chiesa vuole aprire con le nuove generazioni?

«La sfida è quella di riuscire ad appassionarsi per Dio e credere che seguendo Gesù, c'è la possibilità di diventare pienamente uomini. Chi segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa più uomo. Ma i giovani devono essere aiutati a comprendere questa bellezza. L'incontro con Cristo è trasformante, è utile per la loro vita che si realizza pienamente anche oggi, anche qui, anche in queste situazioni difficili».

Cosa si aspettano i giovani?

«Si aspettano di essere aiutati da persone che si appassionano a loro, ai loro problemi, alle loro difficoltà, alle loro ansie ma anche alle loro istanze e ai loro sogni. Hanno bisogno di essere ascoltati, accolti, compresi e perdonati. Hanno bisogno di qualcuno che insegni loro a vivere e a sperare».

MARIA CHIARA BIAGONI

Si è svolto in Polonia, a Cracovia, dal 20 al 23 ottobre, il Simposio sui giovani dal titolo "Alzati, Cristo ti chiama", promosso dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee. Fra i 150 partecipanti da 30 Paesi europei, anche il Vescovo di Como, il cardinale Oscar Cantoni, che ha concluso il suo incarico di responsabile dell'ambito Vocazioni, un ruolo che ha ricoperto per due mandati, nel corso degli ultimi 10 anni. Il Simposio è stato un'occasione di dialogo e di ascolto di diverse esperienze, con momenti di preghiera per la pace e di riflessione sulla dimensione dei giovani della Chiesa, un modo per fare il punto su come il Sinodo dei Giovani è stato compreso e recepito in ambito europeo. Il Vescovo Oscar, nel santuario di Cracovia dedicato alla memoria di san Giovanni Paolo II ha presieduto la Santa Messa per le Vocazioni. «Ogni giovane - ha osservato il cardinale nella sua omelia - coltiva dentro di sé un sogno e tenta di perseguirlo ad ogni costo: quello di essere felice, pienamente felice. Anche Dio desidera che ciascuno di noi cerchi e consegua la propria felicità, perché Dio è padre e quale padre non desidererebbe la felicità di ciascuno dei suoi figli? Le difficoltà si sviluppano quando ci domandiamo: come essere felici, visto che la società in cui viviamo ci propone molti modelli contraddittori di felicità. Alcuni di voi, poi, che hanno tentato di seguire soluzioni facili o appariscenti di felicità, si sono poi ricreduti, hanno forse sperimentato anche tante delusioni, che hanno reso loro amara la vita e li hanno riempiti di tristezza». In che modo perseguire

questa felicità? «Dio sa come renderci felici - ha aggiunto Cantoni -, solo Dio lo sa e perciò ci propone di seguire Gesù, il suo Figlio amato, l'uomo pienamente riuscito, che ci ha amato e ha dato tutto se stesso per noi. Ecco il vero "uomo riuscito", seguendo il quale possiamo raggiungere la pienezza della nostra umanità, quindi conseguire una felicità piena, non passeggera o aleatoria, ma intensa e perenne, quindi addirittura eterna, dal momento che solo ciò che è donato rimane per sempre». La madre Chiesa, «invitandoci a pregare per le vocazioni, vuole aiutare soprattutto i giovani a sognare, a desiderare e volere intensamente quella felicità che Dio ha preparato per ciascuno di noi, seguendo la nostra vocazione personale, a partire dai doni che possediamo e dalle vicende storiche che stiamo attraversando. Personalmente, come pastore, mi sono occupato per tutta la vita di vocazioni. Il Signore mi ha fatto incontrare molti giovani e ragazze in ricerca della loro felicità. Mi sono accorto che Dio usa un metodo speciale per ciascuno. Sa parlare ai cuori di ogni persona in mille modi diversi, con linguaggi e modi che si addicono a ciascuno in particolare. Basta avere fede in Lui». C'è un modo per rendere concreta questa fedeltà: «Se ascoltiamo la sua voce interiore, se siamo docili alle ispirazioni dello Spirito Santo, se ci fidiamo pienamente di Lui, Egli ci conduce al porto sicuro, sui sentieri della nostra gioia e della nostra felicità, perché Egli non cerca altro per noi che questo. È un invito esplicito a credere in Dio, a ritornare a Lui e a fidarsi del suo amore fedele per ciascuno, perché Egli sa chi siamo, di

che siamo plasmati, come possiamo realizzarci nel dono totale di noi stessi, conosce la via esclusiva per la nostra gioia». È un atteggiamento universale. «Queste considerazioni - ha sottolineato ancora il cardinale - sono valide e attuali per tutti i battezzati. Dio, però, nella sua bontà, non cessa di chiamare alcuni suoi amici perché diventino discepoli di Gesù come pastori del suo gregge. Questa chiamata sembra impossibile e irrealizzabile oggi e molti potrebbero sentirsi meravigliati e quasi sconvolti per un appello simile. Ma è la stessa meraviglia generata nel cuore dell'apostolo Pietro, il medesimo stupore degli altri Apostoli, come per esempio di un peccatore incallito come Matteo, esattore delle tasse. È la sorpresa che si sviluppa in chi oggi viene chiamato al ministero ordinato o alla vita consacrata. Non si tratta di uomini perfetti, o impeccabili, ma solo di persone desiderose di dare una mano a Dio perché cresca il suo Regno qui sulla terra». Felicità e vocazione hanno in sé un po' di sana follia: «Che il Signore ci doni uomini "pazzi" per Dio e per il suo popolo - è stata la chiosa provocatoria del Vescovo -. Ecco in che cosa consiste la preghiera per le vocazioni. Sì, ci doni uomini e donne "pazzi da legare", con un buon senso di concretezza, per venire incontro alle grandi domande dell'uomo di oggi, capaci di tradurre la novità evangelica dentro il contesto di vita del nostro difficile tempo inquieto. E sul loro volto i segni di una umanità pacificata, espressione di quella pace e di quella gioia che solo da Dio può provenire».

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

Lisbona 2023: al lavoro per la prossima GMG

Con un clic sul tablet, terminata la preghiera dell'Angelus, il Papa, il 23 ottobre, si è iscritto alla 37ma Giornata Mondiale della Gioventù. Dopo il tocco sul touchscreen il Pontefice si è rivolto a tutti i giovani del mondo: «Cari giovani, vi invito ad iscrivervi a questo incontro nel quale, dopo un lungo periodo di lontananza e di isolamento, ritroveremo la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione della pace, di cui abbiamo tanto bisogno». La Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona si svolgerà dall'1 al 6 agosto 2023. L'accesso a tutte le iniziative della GMG di Lisbona è gratuito: dalla Messa di apertura all'incontro con il Papa, dalla Via Crucis alla Veglia e alla Celebrazione Eucaristica conclusiva. Il tema scelto da Papa Francesco per la GMG di Lisbona è "Maria si alzò e se ne andò in fretta", tratto dal Vangelo di Luca (Lc 1,39). La frase biblica è all'inizio del racconto della Visitazione,

la visita di Maria alla cugina Elisabetta. Rivolgendosi in particolare ai giovani, esortandoli ad essere missionari coraggiosi, il Papa scrive nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*: «Dove ci manda Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti: Lui ci manda tutti. Il Vangelo non è per alcuni, ma per tutti» (CV 177). «Il Papa si è iscritto... ora tocca a noi! - dice don Pietro Bianchi, responsabile della pastorale giovanile e vocazionale diocesana -. La PG, insieme ad alcuni amici, sta pensando a un pacchetto diocesano da offrire agli oratori e ai giovani per vivere insieme questo incontro mondiale. Sarà un viaggio, un'avventura, un incontro. A breve vi daremo tutte le indicazioni per le iscrizioni. Cari giovani, come Maria, pronti ad alzarvi, in fretta, per rispondere al Signore. Per Lisbona, e soprattutto nella vostra vita!». «Forse dovremo raccontare qualcosa ai giovani, perché sono passati più di sei anni da quando l'ultima GMG è

stata fatta in Europa e molti giovani italiani vi hanno partecipato - riflette il responsabile nazionale di PG don Michele Falabretti -. Probabilmente molti ne hanno sentito parlare da fratelli e sorelle più grandi o forse dagli amici educatori; può darsi persino che qualcuno non sappia proprio che cosa sia. Dovremo raccontare qualcosa, perché nel cuore di molti che oggi non sono più proprio giovani ci sono immagini ed esperienze così belle, da aver convinto chi oggi è giovane che vale sempre la pena mettersi in viaggio... A Lisbona si respira un'aria di mistero e attrazione, si vede ancora il fascino di chi l'ha abitata poco perché doveva partire e andare lontano, in cerca di terre e di tesori, ma anche con il desiderio di portare dall'altra parte del mondo il Vangelo di Gesù. Ecco, la GMG è insieme queste due cose: la possibilità di fare scoperte e la possibilità di dire qualcosa di sé agli altri... Giovani: siete sicuri di non voler partecipare alla prossima GMG?».

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

In politica la nostra storia non inizia adesso



Il governo Meloni entrerà nella storia della Repubblica come il primo guidato da una donna. Dovrà essere giudicato per i suoi atti, ovviamente, ma questo primato è definitivo e segna comunque un passaggio epocale. Almeno altrettanto epocale, però, è il fatto che si tratti del primo esecutivo con una leadership e un baricentro dichiaratamente di destra. Orgogliosamente di destra. Questo termine del lessico politico è parte integrante dell'esperienza delle democrazie occidentali e anche nella stagione post-unitaria del nostro Paese ha avuto piena cittadinanza. Ma dopo la dittatura fascista e la seconda Guerra mondiale è diventato inevitabilmente un "sorvegliato speciale". In questo senso l'onorevole Meloni ha l'occasione storica di dimostrare con i fatti (e con le parole, che hanno il loro peso) che in Italia esiste una destra capace di andare oltre ogni ambiguità e - diciamo pure - nostalgia e di governare in modo responsabile ed efficace.

A un esecutivo che nasce con tutti i crismi costituzionali non si può che augurare "buon lavoro".

Lo ha già fatto a nome di tutti gli italiani lo stesso presidente della Repubblica. Chi ha a cuore il bene di questo Paese non può puntare sul tanto peggio tanto meglio. Le sfide che abbiamo davanti o, meglio, in cui siamo già immersi, sono di portata tale da non consentire pause

e deragliamenti. Il governo può contare sulla maggioranza all'interno del Parlamento, come prescrive la Costituzione, ma sarebbe gravemente miope se non tenesse conto del fatto che una larga maggioranza di cittadini ha votato per partiti che ora sono all'opposizione

o non ha votato per nulla. Il governo, ogni governo, deve agire nell'interesse di tutti gli italiani, non solo di una parte. Balza agli occhi un grande bisogno di inclusione politica, ma anche e forse soprattutto sociale. La crescita economica, messa a dura prova dalla

crisi energetica, dalla guerra e dall'inflazione, non può darwinianamente lasciare per strada le fasce più deboli. È proprio da queste ultime, invece, che occorre ripartire, rinsaldando a tutti i livelli i vincoli di solidarietà, dentro e fuori i confini del Paese. Forse non sarebbe male far tesoro della lezione del Regno Unito, che con l'uscita dalla Ue era diventato un mito dei sovranisti di casa nostra. I fatti britannici più recenti dimostrano in modo eclatante che non è tagliando le tasse ai più ricchi che si sostiene e si rilancia l'economia e non è da soli che si possono affrontare i marosi della finanza internazionale, anche se si ha la sterlina come moneta e tracce di impero ancora sparse nel globo. Non è tempo di sovranismi e di isolazionismi. Tornano piuttosto alla mente le parole del capo dello Stato per i 140 anni della nascita di De Gasperi. Lo statista trentino, secondo Mattarella, "riuscì a dare un nuovo fondamento all'idea di Patria, lontana dai nazionalismi regressivi che avevano gettato il Continente nella barbarie e lo fece anche aprendo le porte al risorgere dell'idea di Europa".

Economia

L'affare del recupero dei materiali elettrici

Fino a ieri: si costruiva e si gettava. Da oggi in poi: si costruisce e si recupera. Un cambiamento epocale, dettato non solo da motivazioni culturali o etiche. È più conveniente - anzi in alcuni casi necessario - adottare i principi dell'economia circolare, secondo i quali addirittura si pianifica l'intero ciclo di vita di un prodotto. Così già in sede di progettazione si scelgono determinati materiali che abbiano una chiara destinazione finale (la moda ad esempio fino a ieri è stata la più grande produttrice di beni non recuperabili); si selezionano sempre di più prodotti che non inficiano il successivo recupero; si predispongono la catena di controllo dell'intero ciclo di vita fino a creare addirittura strutture adibite a riciclare il più possibile. Questo vale in agricoltura e nel settore di trasformazione agroalimentare - dove scarti e residui o trovano nuovi utilizzi o diventano fonti energetiche (biometano) e compost fertilizzante -, ma anche in quei templi dell'industria "classica" che sono le fabbriche di automobili. E così non stupisce che Stellantis abbia deciso di convertire la storica Mirafiori di Torino in un centro di rigenerazione di componenti elettroniche e meccaniche, dello smantellamento delle vecchie auto per il recupero di pezzi di ricambio, di manutenzione avanzata per le flotte di veicoli. Quanti materiali interessanti e costosi contiene un'auto, soprattutto se del tutto o parzialmente elettrica? Una vera miniera che sarebbe assurdo, oltre che dannoso ecologicamente, gettare in una discarica. E vogliamo parlare di metalli e minerali preziosi contenuti nelle batterie (di smartphone, computer, autoveicoli e quant'altro) o negli impianti elettrici che fanno funzionare migliaia di prodotti vari? C'è tutto un indotto che ha fiutato l'affare e che si è strutturato per dare una seconda vita a ciò che produciamo, che poi in molti casi è la seconda di una serie infinita di vite. In qualche caso è la stessa legge a prevedere che olii industriali, pneumatici o componenti elettrici entrino dentro un concetto pratico di economia circolare: si produce, si recupera, si riutilizza. Le risorse della Terra non sono infinite: non ci voleva il genio della lampada per farcelo capire. La vera questione è un'altra: il "privato" si sta attrezzando e sta sposando ambientalismo con fatturati, scelte ecologiche con risparmi concreti. Il pubblico invece ancor oggi non riesce a trasformare la banale "monnezza" in una risorsa, in una miniera di opportunità piuttosto che in un attentato all'ambiente e alla salute collettiva. Così ci sono Comuni veneti che differenziano oltre l'80% dei rifiuti raccolti, e la provincia di Palermo ferma al 29%. Il resto in discarica come al tempo degli antichi Romani. E di quelli moderni.

TEATRO SOCIALE. A Como un'azione di un progetto nazionale



È tornato a splendere il Palco reale del Teatro Sociale di Como. L'intervento di recupero e restauro è stato affidato agli studenti dell'indirizzo " falegnameria" del Liceo Artigianale "Oliver Twist", una realtà unica in Italia, nata all'interno del progetto educativo dell'associazione "Cometa" che, da oltre vent'anni, accoglie bambini, ragazzi e giovanissimi sostenendoli nelle loro fragilità e in molteplici percorsi formativi. Gli studenti di quello che è un vero e proprio liceo scientifico delle scienze applicate, un unicum a livello italiano che può essere frequentato e svolto in apprendistato e in alternanza scuola-lavoro, sono stati affiancati e seguiti passo passo dai maestri di "Contrada degli Artigiani di Cometa". Il restauro del Palco è una delle azioni del progetto nazionale, di durata quadriennale, "Di Bellezza si vive", selezionato dall'impresa sociale "Con i bambini" nell'ambito del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile". In Italia ci sono circa 1 milione e mezzo di bambini in povertà assoluta e 2 milioni in povertà relativa: una deprivazione materiale che si riflette anche sull'impossibilità di avere adeguate occasioni formative e culturali. "Di Bellezza si vive" ha ricevuto un finanziamento di poco inferiore ai due milioni di euro. Il lavoro su Como è partito due anni e mezzo fa e prevede, oltre al restauro di questa parte così importante del Sociale, attività culturali a 360 gradi, come la messa in scena, in collaborazione con il Sociale, di un'opera lirica su temi ambientali (le plastiche nei mari e il loro recupero/riciclo). Oltre a Como sono coinvolte altre città, come Roma, Torino, Messina, ed enti come l'Istituto nazionale di Fisica nucleare, accanto agli indispensabili partner finanziari. Lo scopo dell'intero progetto è quello di valorizzare il protagonismo dei più giovani, recuperando spazi e dando

Di Bellezza si vive...

nuovo slancio ai contesti frequentati dai ragazzi (per esempio gli oratori o i parchi urbani). L'intervento a Como, che ha visto il coinvolgimento della società che gestisce il Teatro (Aslico) e i Palchettisti del Sociale, è stato considerato fra i 18 più innovativi selezionati a livello italiano, perché esemplare di quanto sia centrale la "bellezza" nella vita di ogni persona. «Dopo un primo passaggio dedicato all'osservazione sullo stato di deterioramento di materiali e arredi - spiega il dirigente della "Oliver Twist" Giovanni Figini -, si è passati alla scelta degli interventi e all'individuazione degli artigiani specializzati (intagliatore, traforatore, doratore, tappezziere, restauratore del legno, decoratore) che hanno lavorato con gli studenti con lezioni frontali e applicazione pratica». In classe i ragazzi hanno approfondito, con i propri insegnanti, la storia, l'architettura e l'arte legata al Teatro Sociale. «Ogni studente - conclude Figini - ha partecipato concretamente ai restauri di specchiere, sedie, poltroncine, consolle, fregi... sotto l'occhio vigile dei maestri». «La bellezza è un atto collettivo - chiosa Giorgia Turchetto, responsabile di "Bellezza si vive" -. I ragazzi, insieme agli artigiani, hanno messo insieme un genio condiviso, che ha permesso di restituire, attraverso il lavoro delle loro mani, un bene che torna a essere patrimonio dell'intera comunità. Questo procedimento va oltre il nostro modo di concepire la stessa formazione. La scuola, oggi, è ancora molto "trasmissiva", la nostra idea, invece, prevede l'attivazione di processi. I giovani che hanno partecipato a questo percorso sono stati coinvolti a 360 gradi: la bellezza ha una capacità unica, che è quella di far emergere potenzialità

che, senza queste esperienze, non emergerebbero. Gli studenti sono entrati in un luogo di cultura "alto", che è diventato per loro un luogo quotidiano e hanno restituito un bene comune alla città. Questo rompe uno schema che voleva la cultura come appannaggio di una élite. Noi, invece, vogliamo portare la bellezza nella quotidianità e nuova conoscenza che parte dalle persone». «È stato difficile perché abbiamo fatto un lavoro completamente nuovo, con tecniche e procedure mai usate prima, quindi c'era anche un po' di paura, perché non sapevamo se saremmo stati in grado di portare a termine il compito che ci era stato assegnato. Alla fine ci siamo stupiti di noi stessi ed è una grandissima soddisfazione». Andrea e Nazar, 17 anni, sono due degli studenti che hanno restaurato il Palco Reale. Cosa è per voi la bellezza? «Aver ridato vita a qualcosa che ha una storia da raccontare. Vorremmo che tutti capissero quanto è importante avere rispetto delle cose». «La bellezza è lavorare insieme. Creare. Stare con gli altri. Mettere in comune le competenze». Sono alcune delle risposte emerse dai questionari di verifica del progetto "Di Bellezza si vive". «Siamo abituati a concepire la bellezza solo da un punto di vista esteriore e "cosmetico" - è l'osservazione del direttore scientifico dell'iniziativa Ugo Morelli -. Il bello è un potente attivatore di potenzialità, porta all'emancipazione. Attraverso l'esperienza estetica scopro qualcosa del mondo e di me stesso». «Questo progetto - dice Erasmo Figini, fondatore di "Cometa" - ha permesso ai ragazzi di passare dal fare al sapere e viceversa. La bellezza è declinata in ogni cosa che facciamo. È custodia e futuro».

ENRICA LATTANZI

Chiarimenti su una proposta di legge...

Siamo esseri umani da quando esistiamo

La proposta di legge Gasparri che vuol modificare l'art. 1 del codice civile, e far acquistare la capacità giuridica di ciascuno di noi, di ciascun essere umano, a partire da quando si comincia ad esserci, ad esistere, cioè dal concepimento invece che dalla nascita, non ha alcun nesso giuridico con il contenuto normativo della legge 194. Ciò va detto con chiarezza ai fautori come ai detrattori dell'iniziativa, ripassando per gli uni e per gli altri un po' di alfabeto giuridico. Comincio dai detrattori. Il chiasso che hanno fatto fino agli insulti veste di cattiveria una ignoranza. Ho letto, per esempio, che la legge 194 verrebbe aggredita perché con la capacità giuridica si darebbe al concepito "il diritto alla vita", contro quella legge. Ma non sanno, costoro, che il diritto alla vita del concepito c'è già per conto suo e non ha bisogno d'altro e non può esser negato da altro. E basterebbe, a uscir d'ignoranza, conoscere il testo della sentenza 27 del 1975 della Corte costituzionale (proprio quella che è stata radice della legge 194) quando dice che la tutela del concepito ha fondamento non solo in leggi ordinarie ma proprio nella Costituzione. E ancor più fortemente la sentenza n. 35 del 1997 (quella che rifiutò si potesse cancellare con referendum dalla 194 la norma sulla "tutela della vita umana dal suo inizio") quando scrive che il diritto alla vita è "da iscriversi tra i diritti inviolabili, e cioè tra quei diritti che occupano nell'ordinamento una posizione, per

dir così, privilegiata, **in quanto appartengono all'essenza dei valori supremi sui quali si fonda la Costituzione italiana**". Dunque il diritto alla vita, inerente ad ogni essere umano ("every human being" come dice la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo) è nell'essenza dei valori supremi; non è la 194 che può negarlo, né la proposta Gasparri a puntellarlo. Anzi, se penso alla fonte ultima del diritto alla vita, dico che non è neppure la Costituzione, ma la natura dell'essere. Se qualcuno vi chiedesse: "Tu pensi di essere una persona libera?", direste di sì, "sì, certamente, lo vedo scritto nella Costituzione (art. 13)". Ma la domanda è un'altra: "Sei libero perché è scritto nella Costituzione, o la Costituzione lo scrive, deve scriverlo, perché tu sei libero?". Similmente, e radicalmente, Socrate chiedeva a Eutifrone "che cosa è santo" e avendo per risposta che "è santo ciò che piace agli dèi", incalzava: "Ma è santo perché piace agli dèi o piace agli dèi perché è santo?". Il bene è un predicato dell'essere, non un attributo di opinioni umane, o di partito. Questa crociata inversa di chi strepita a scudo d'un preteso "diritto d'aborto" che dice minacciato dalla "capacità giuridica" di



un concepito che si destina a morte, mi sembra un acciecamo volontario, una cultura di morte. Quanto ai fautori della proposta Gasparri, fotocopia di iniziative ricorrenti negli annali, e rimaste nel cassetto, vorrei che capissero che non ha ripercussione sulle norme della 194, semmai questo fosse il loro intento. Il codice civile è già pieno di diritti che spettano al concepito; e quelli personali sono già attivi ante nascita e in primis il diritto alla vita. La soggettività è sancita dall'art.1 della legge 40 del 2004. Resta dunque una iniziativa "di bandiera", intesa a far riflettere sul volto umano dei figli che la vita ci dona. Pensiero che già abita in cuore, contro ogni falsificazione, e che per ogni figlio concepito è ragione di rispetto, anzi d'amore.

GIUSEPPE ANZANI



CI SONO POSTI CHE ESISTONO PERCHÉ SEI TU A FARLI INSIEME AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA



Viaggio al Parlamento Europeo: un dono da custodire

Abbiamo avuto l'opportunità di partecipare come giornalisti accreditati all'assemblea plenaria che si è svolta a Strasburgo dal 17 al 20 ottobre

La scorsa settimana ho avuto l'opportunità di partecipare - come giornalista del Settimanale - all'assemblea plenaria del Parlamento Europeo che si è svolta a Strasburgo dal 17 al 20 ottobre. Un'opportunità nata grazie all'amicizia con il collega Gianni Borsa, corrispondente presso le istituzioni comunitarie dell'agenzia Sir (media Cei con cui tutti i settimanali diocesani d'Italia, aderenti alla FISC, collaborano stabilmente), e alla disponibilità dell'ufficio stampa del Parlamento Europeo in Italia. Non è la prima volta che frequento le sedi delle istituzioni comunitarie ma è la prima qui a Strasburgo: una città dell'Alsazia la cui storia travagliata, segnata dai conflitti e delle tensioni tra Francia e Germania, lungo la valle del Reno, ben racconta quel "miracolo" di pace che le stesse istituzioni europee incarnano. E questo vale anche in un tempo di tensioni e difficoltà come quello che stiamo vivendo. Per questo credo sia importante ricordarvi qualche accenno di storia: l'Assemblea parlamentare europea venne istituita il 19 marzo 1958, a seguito dei trattati di Roma siglati l'anno precedente, e trova sede proprio a Strasburgo, dove si era già insediata l'assemblea della CECA (la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) e dove ha sede il Consiglio d'Europa (da non confondere con il Consiglio Europeo) - istituzione nata nel 1949 - con lo scopo di promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa.

LA SEDE DEL PARLAMENTO

Non vi nascondo che entrare nell'emiciclo è stato emozionante. Perché al di là del



IL GIORNALISTA MICHELE LUPPI FUORI DAL PARLAMENTO EUROPEO

Oggi in tempo di guerra quello comunitario sembra sempre più un sogno, un dono che le generazioni passate ci hanno messo tra le mani

a 705 deputati (eletti direttamente dai cittadini dal 1972) che rappresentano la vita e i pensieri di 450 milioni di cittadini europei: dalla Germania a Malta, da Cipro alla Francia, dalla Polonia al Portogallo. Oggi in un mondo segnato da divisioni, litigi, grida... oggi in tempo di guerra quello comunitario sembra sempre più un sogno, un dono che le generazioni passate ci hanno messo tra le mani. Penso a queste cose guardando le fotografie di tutti i presidenti del Parlamento, dalla sua nascita ad oggi, appese lungo uno dei corridoi: da Alcide de Gasperi al compianto Davide Sassoli passando per Robert Schuman, Simone Veil... e fa impressione vedere quanti grandi uomini e donne europei siano passati di qui. Mi chiedo: noi oggi saremo alla loro altezza?

RACCONTARE L'EUROPA

E poi ci siamo noi giornalisti che a vederci lavorare nei "loculi" della sala stampa con le cuffiette per la traduzione alle orecchie sembriamo i dipendenti di un call center. La nostra è una categoria denigrata (spesso a ragione), ma che qui mostra chiaramente il suo non essere un accessorio delle istituzioni, ma elemento fondamentale di racconto, critica e verifica, un ponte tra l'istituzione e i cittadini. Un collegamento fondamentale perché il rischio che il "palazzo" diventi (o venga percepito) come una roccaforte chiusa e lontana dai cittadini è reale. E poco importa se durante tutta la plenaria è stato un continuo susseguirsi di visite di gruppi e scolaresche venuti a respirare questa area "europea". Ogni tanto una voce dagli altoparlanti ci richiama all'attenzione: nella sala stampa sta per iniziare una conferenza stampa; momento di raccordo fondamentale tra le Istituzioni e i media. Mi incammino e ad attendermi trovo il volto più bello. Quello di Daphne Caruana Galizia la giornalista maltese uccisa cinque anni fa per le sue inchieste. La sua immagine illumina l'ingresso della sala a lei intitolata dove, al termine di ogni incontro, i vertici delle Istituzioni si fermano per incontrare i giornalisti e rispondere alle loro domande. Proprio in sua memoria il Parlamento Europeo ha consegnato un premio a due giornalisti francesi che si sono distinti per il loro lavoro. La sua memoria e quella degli altri 6 giornalisti uccisi in Europa negli ultimi anni siano un monito e uno stimolo per tutti noi.

pagine a cura di
MICHELE LUPPI

Media. Premiata un'inchiesta sulla propaganda russa in Africa La consegna del Premio Galizia



L'influenza della propaganda russa ad opera del gruppo Wagner e di uomini vicini al Cremlino in Repubblica Centrafricana è al centro dell'inchiesta giornalistica a cui il Parlamento Europeo ha assegnato, mercoledì 19 ottobre, la prima edizione del premio intitolato a **Daphne Caruana Galizia**. Il lavoro, frutto di un lavoro sul campo durato oltre un anno, è stato realizzato da due giornalisti francesi - **Carol Valade e Clément Di Roma** - e ha portato alla realizzazione del documentario "*Centrafrique: le soft power russe*", trasmesso dalla TV franco-tedesca Arte e a un reportage per il quotidiano Le Monde. Dopo diversi mesi di indagini i due giornalisti sono riusciti a guadagnarsi la fiducia degli agenti della propaganda russa nella Repubblica Centrafricana, le cui voci non erano mai state ascoltate in precedenza. Senza pregiudizi, il loro documentario offre una testimonianza delle vittime dei mercenari ma anche dei loro sostenitori, per comprendere meglio i metodi di questa presa di potere, facilitata dal risentimento nei confronti della Francia. A ritirare il premio Carol Valade che ha

accettato di rispondere alle nostre domande.

Cosa si prova a ricevere un premio intitolato a Daphne Caruana Galizia?

"Questo è per me un grande onore, ma anche una grande responsabilità perché mi fa pensare a tutti i colleghi che hanno dato la vita facendo il proprio lavoro. Penso all'Ucraina, al Mali ma anche alla Repubblica Centrafricana dove abbiamo svolto questa inchiesta. Qui nel 2018 tre giornalisti russi (Orhan Djemal, Kirill Radchenko e Alexander Rasstorguyev) sono stati uccisi mentre conducevano investigazioni sul coinvolgimento del gruppo di sicurezza Wagner. Quello che abbiamo voluto fare in CAR è stato proprio continuare quello che loro avevano iniziato. In fondo il significato di questo premio per me è anche questo: se uccidi un giornalista ci sarà sempre qualcun altro che continuerà il lavoro".

Dalla vostra inchiesta emerge un ruolo di gruppi di potere vicini alla Russia impegnati non solo in campo militare, ma anche nella propaganda. Il documentario si apre con

una manifestazione pro-Russia nel cuore di Bangui. Pensi che questo sia un modello replicato anche altrove?

"Certamente. Il modello portato avanti da compagnie private come la Wagner opera su tre pilastri: il primo è ovviamente quello di provvedere alla sicurezza dietro il pagamento di ingenti somme di denaro. Il secondo pilastro è il coinvolgimento in attività estrattive, come le miniere di oro e diamanti. Il terzo - ed è la principale novità - è proprio la propaganda e la disinformazione. Abbiamo raccolto prove di come il gruppo pagasse le persone per partecipare alle manifestazioni: ogni persona riceveva l'equivalente di due euro per mezza giornata".

Propaganda per cosa?

"Per giustificare la propria presenza nel Paese, facendo passare l'idea che loro e la Russia siano lì per il bene della gente e la salvezza del Paese, non certo per i propri interessi. Ma anche per cercare di coprire i crimini di cui sono stati accusati. Dal 2021 sono circolati report da parte di esperti legati alle Nazioni Unite che denunciavano crimini commessi in Centrafrique proprio da Wagner contro i civili: esecuzioni, stupri, furti, crimini di guerra. Per proteggersi hanno lanciato questa campagna di propaganda dicendo che i rapporti erano falsi e che c'era un tentativo dell'occidente di colpire la Russia".

Crisi energetica. La proposta della commissione presentata da Von der Leyen

L'inverno è alle porte, la Russia taglia le forniture di gas e comunque non è un partner affidabile (né tanto meno gradito). I cittadini rischiano di restare al freddo mentre le bollette lievitano. Così la Commissione europea propone un pacchetto di misure per contenere i prezzi del gas e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti per i mesi freddi.

ACQUISTI CONGIUNTI E TAGLIO DEI CONSUMI

Ecco dunque un nuovo regolamento, definito "di emergenza", approvato martedì 18 ottobre dalla Commissione riunita a Strasburgo, nella sede dell'Europarlamento che si trova in sessione plenaria. La normativa prevede l'acquisto congiunto di gas (pur limitandosi al 15% del fabbisogno di riempimento degli stoccaggi), meccanismi di limitazione dei prezzi sulla borsa del gas Ttf, nuove misure "sull'uso trasparente delle infrastrutture e sulla solidarietà tra gli Stati membri e sforzi continui per ridurre la domanda di gas", chiedendo un taglio dei consumi del 15 per cento.

PREZZO DEL GAS: NO AL TETTO

Il regolamento contiene diversi elementi: aggregazione della domanda dell'Ue e acquisto congiunto di gas "per negoziare prezzi migliori e ridurre il rischio che gli Stati membri si facciano concorrenza a vicenda sul mercato globale", garantendo nel contempo la sicurezza dell'approvvigionamento in Europa; avanzamento del lavoro per creare un nuovo benchmark di prezzo del Gnl (gas



Europa e gas: traguardo più vicino

Verso un tetto dinamico al prezzo del gas. La commissione cerca di ridurre i costi tramite acquisti comuni

liquefatto) entro marzo 2023; nel breve termine si propone un meccanismo di correzione per stabilire un limite di "prezzo dinamico" per le transazioni sulla borsa del gas Ttf (gli approvvigionamenti di gas sono passati dal gasdotto, proveniente dalla Russia, al gas liquefatto trasportato via nave da altri fornitori). Di fatto manca un vero e proprio tetto al prezzo del gas utilizzato per produrre energia.

I TRE PRINCIPI DI URSULA

Presentando in conferenza stampa il provvedimento, la presidente Ursula Von der Leyen ha insistito su tre principi: acquisti comuni di gas; risparmio energetico; solidarietà tra i Paesi aderenti all'Unione. "La guerra della Russia all'Ucraina ha gravi conseguenze sui mercati energetici globali ed europei", ha esordito Von der Leyen. "La presidente ha aggiunto: "mentre negoziamo con i nostri fornitori di gas affidabili per garantire gas a prezzi accessibili, dobbiamo accelerare gli investimenti nelle energie rinnovabili e nelle infrastrutture. Investire di più e più velocemente nella transizione verso l'energia pulita è la nostra risposta strutturale a questa crisi energetica". Gli impianti di stoccaggio di gas in Europa "sono al 92%", mentre la quota del gas reperito via gasdotto dalla Russia "è scesa al 9%", ha specificato. "Se le tendenze attuali persistessero fino alla fine dell'anno, avremo ricevuto almeno 65 miliardi di metri cubi di gas da fornitori diversi dalla Russia e avremo risparmiato 50 miliardi di metri cubi di gas". Von der Leyen ha poi sostenuto che la Commissione aveva proposto un tetto al prezzo del gas "già a marzo scorso, ma allora gli Stati non era concordi tra loro. Oggi c'è una maggiore comprensione di questa misura". Inoltre "stiamo adottando un approccio in due fasi. Oggi abbiamo stabilito una serie di principi per il meccanismo di tetto flessibile. Non appena il Consiglio concorderà sui principi, presenteremo le misure dettagliate per renderlo operativo".

GIANNI BORSA

Dal Consiglio condanna alla Russia

Il Consiglio europeo condanna con la massima fermezza i recenti attacchi indiscriminati con missili e droni da parte della Russia contro civili nonché infrastrutture e beni di carattere civile a Kiev e in tutta l'Ucraina. Condanna altresì le azioni della Russia presso la centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia e sottolinea il sostegno dell'Unione europea agli sforzi dell'Agenzia internazionale per l'energia

atomica volti a mantenere la sicurezza, la protezione e le salvaguardie dell'impianto. Lo si legge nel documento finale ("Conclusioni") del summit dei 27 leader europei riuniti il 20 e 21 ottobre a Bruxelles. Il Consiglio europeo, l'ultimo di Draghi, "ribadisce il suo pieno sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina. Si legge ancora: "I crimini di guerra commessi contro gli ucraini, dei quali



emergono prove sempre più numerose, e la continua distruzione di infrastrutture civili costituiscono una grave violazione del diritto internazionale. L'Unione europea ribadisce la ferma determinazione a fare in modo che la Russia e tutti i responsabili e complici rendano conto delle loro azioni, nonché il forte sostegno alle indagini del procuratore della Corte penale internazionale". L'Unione europea ha "ulteriormente

rafforzato le misure restrittive nei confronti della Russia ed è pronta a continuare in tal senso", e non si esclude nuove sanzioni. "L'Unione europea rimarrà al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo necessario. Continuerà a fornire all'Ucraina un forte sostegno politico, militare e finanziario, anche per il suo fabbisogno di liquidità, e intensificherà la propria risposta umanitaria, in particolare per la preparazione all'inverno".

IN BREVE

Ambiente

Chieste più stazioni per le auto elettriche

Per aiutare l'UE a raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica, i deputati europei chiedono stazioni di ricarica per le auto elettriche ogni 60 km e minori emissioni delle navi. Mercoledì, il Parlamento ha adottato la posizione negoziale sulla proposta legislativa per la diffusione di stazioni di rifornimento per auto, camion, treni e aerei alimentati da combustibili alternativi (come l'elettricità o l'idrogeno) e per sostenere la diffusione dei veicoli sostenibili. Le nuove norme fanno parte del pacchetto "Pronti per il 55% nel 2030", il piano dell'UE per ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Visite

Il discorso ufficiale della presidente Slovaca

"È un onore e un privilegio essere con voi oggi e rivolgermi al cuore pulsante della democrazia dell'Unione europea qui a Strasburgo". Zuzana Caputova, Presidente della repubblica slovacca, è intervenuta lo scorso 19 ottobre nell'aula del Parlamento europeo, invitata a tenere un discorso sul futuro dell'Europa comunitaria. "Il mio messaggio di oggi è semplice: se non iniziamo a difendere la democrazia, essa cesserà di esistere", ha dichiarato. "Il recente omicidio omofobo di Juraj e Matúš per le strade di Bratislava ci ricorda questa semplice verità. Questo è stato un assalto non solo ai giovani della comunità Lgbtqi in Slovacchia. L'odio ha deciso di uccidere; l'assassino ha pensato che l'amore non possa essere libero. È stato un attacco a tutti in Slovacchia, perché i crimini ispirati dall'odio prendono sempre di mira l'essenza stessa di ciò che rappresenta la nostra società".

La consegna il prossimo 14 dicembre

Il primo Sakharov 2022 al popolo dell'Ucraina

Questo premio è per gli ucraini che combattono sul campo. Per quelli che sono stati costretti a fuggire. Per quelli che hanno perso parenti e amici. Per tutti quelli che si alzano e combattono per ciò in cui credono. So che il coraggioso popolo ucraino non si arrenderà, e non lo faremo nemmeno noi". Lo ha dichiarato Roberta Metsola, annunciando nell'emblema di Strasburgo l'assegnazione del Premio Sakharov 2022 al "coraggioso popolo ucraino". La guerra di aggressione ingiustificata della Russia contro l'Ucraina sta infliggendo costi enormi al popolo ucraino, "che non sta combattendo solo per proteggere le proprie case, la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale, ma anche per difendere la libertà, la democrazia, lo Stato di diritto e i valori europei contro un regime brutale che cerca di minare la nostra democrazia, indebolire e dividere la nostra Unione". Con la nomina al Premio,

vengono evidenziati gli sforzi del presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy, insieme al ruolo di singoli individui, di rappresentanti della società civile e di istituzioni statali e pubbliche, tra cui i servizi di emergenza dello Stato ucraino, Yulia Pajevska, fondatrice dell'unità medica di evacuazione Angeli di Taira, Oleksandra Matviychuk, avvocatessa per i diritti umani e presidente dell'organizzazione Centro per le libertà civili, il Movimento di resistenza civile Nastro giallo e Ivan Fedorov, sindaco della città ucraina di Melitopol, attualmente sotto occupazione russa. La consegna del Premio Sakharov avverrà il 14 dicembre durante la sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. Il Premio Sakharov per la libertà di pensiero viene assegnato ogni anno dal Parlamento europeo. È stato istituito nel 1988 ed è intitolato alla memoria del fisico e dissidente politico sovietico Andrei Sacharov.



L'ANNUNCIO È STATO DATO NEL CORSO DELLA PLENARIA DALLA PRESIDENTE DEL PARLAMENTO ROBERTA METSOLA

CINA. Con la conferma alla guida del Partito comunista cinese il presidente cementa il suo terzo mandato alla guida del Paese. Al suo fianco un gruppo di fedelissimi

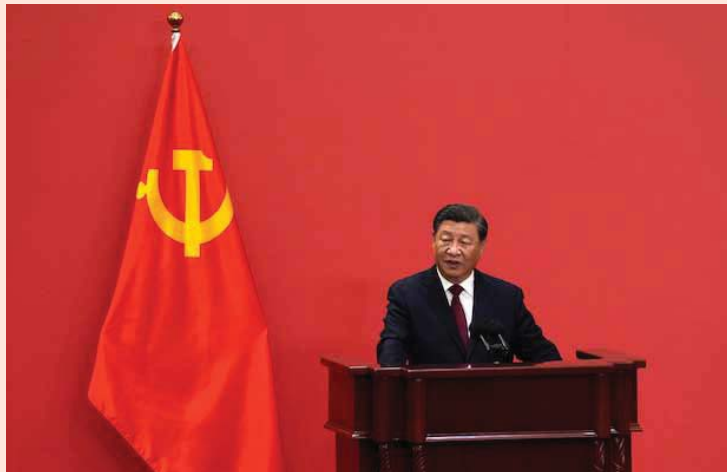
Continua l'era di Xi Jinping

«**N**ella sostanza il prolungamento al potere di Xi Jinping non è una novità.

Mao Tse-tung è rimasto al potere 30 anni circa, e così anche Deng Xiaoping. È il modo con cui rimane al potere che è nuovo. Mao Tse-tung è rimasto come presidente del partito. Deng Xiaoping come presidente della commissione militare. Xi Jinping rimane al potere cambiando le regole e imponendo un sistema nuovo che fa capo solo a lui stesso. Non è una differenza banale». È il parere di **Francesco Sisci**, corrispondente per anni e per diverse testate italiane da Pechino, senior researcher presso la China People's University, alla rielezione per un inedito terzo mandato di Xi Jinping a segretario generale del Partito comunista cinese (Pcc), presidente della Repubblica Popolare e capo delle Forze Armate. «C'era stata una fase in cui il potere non era concentrato nelle mani di una persona singola ma diviso in un gruppo di veterani del partito che gestivano le cose», spiega Sisci. «Questo, secondo Xi Jinping, non funzionava più perché ha portato un sistema di corruzione e disordine nei processi decisionali che non era più gestibile. Ha quindi deciso di introdurre un nuovo modo di gestire la politica».

Su tutte le tv del mondo, si sono viste le immagini dell'ex presidente cinese Hu Jintao che è stato inaspettatamente portato fuori dalla cerimonia di chiusura del Congresso del Partito comunista nella Grande sala del popolo. Ma cosa è successo?

«Quello che è successo è adesso



abbastanza chiaro. Sono emerse delle riprese televisive ed una serie di foto scattate poco prima dell'episodio e pubblicate da ABC, giornale spagnolo, in cui si vede Hu Jintao chiaramente confuso. L'ex presidente sta per aprire una busta chiusa che tutti tengono chiusa. Il numero 3 del partito cerca allora di fermarlo con le buone, ma lui non si rende conto. Si vede poi Xi Jinping che chiama uno degli inservienti e Hu Jintao viene portato via di peso. Le sequenze sono chiare e rivelano cosa è successo. La vera domanda è: se si sapeva, come si sapeva, che Hu Jintao stava male, perché lo hanno fatto partecipare al Congresso? La risposta è che nella "liturgia" del partito serviva la benedizione

dell'ex segretario del partito e presidente dello Stato per il nuovo corso».

Ma perché sta male?

«Pare che abbia un Parkinson in stato avanzato».

Quindi non c'è nessun mistero?

«No, anche se parliamo di Cina. La questione è capire perché se stava così male, lo hanno portato comunque lì».

Insomma, doveva andare in scena al Congresso la rappresentazione perfetta del potere incontrastato di Xi Jinping. Cosa è successo negli ultimissimi anni per portare la Cina ad un simile corso?

«Il processo non è cominciato adesso, ma 10 anni fa, nel 2012,

quando Xi Jinping ha assunto il potere che negli anni ha man mano concentrato su se stesso, arrivando oggi a costituire un "Politburo" fatto di fedelissimi».

Ma perché è successo?

«La diagnosi, giusta o sbagliata che sia, è che nel periodo che va dalla fine degli anni '90 al 2012, il potere in Cina si è disperso in mille rivoli e il processo decisionale si è ingabbiato in un sistema in cui non si sapeva più chi decideva cosa. Per farlo andare avanti, si è innestato un sistema di corruzione dilagante e pervasiva. La corruzione e la dispersione del potere sono state considerate le due facce della stessa medaglia e cioè dell'inefficienza estrema del sistema di governo. Per risolvere questo problema, Xi Jinping ha

pensato di concentrare il potere su stesso e su un gruppo di uomini fedelissimi».

Un grido di debolezza, quindi?

«È un processo in realtà lungo, cominciato nel 2012, non di adesso. Xi Jinping si è preso tutto il potere perché pensa di poter risolvere le cose. Certamente, se gli è stato permesso di farlo, è perché c'è un consenso interno a lui che dice che effettivamente le cose non stanno andando bene».

Quanto hanno influito le preoccupazioni per Taiwan e Hong Kong?

«Niente, perché, ripeto, il criterio di questo nuovo corso parte da lontano, dal 2012. L'ordine temporale è molto più lungo».

Cosa cambierà dal punto di vista dei rapporti internazionali?

«Non lo sappiamo. Né nella relazione introduttiva né in quella finale, Xi Jinping ha parlato molto di questioni internazionali. Nella prima relazione, l'ha propria saltata. Nella relazione finale ha solo detto in maniera molto generica di essere aperti alla cooperazione. Una cosa è chiara: si rendono conto di essere in grande difficoltà, perché hanno sbagliato tutta una serie di giudizi e opinioni e ora sono persi».

Hanno sbagliato cosa?

«Con la Russia, con l'Ucraina e anche con gli Stati Uniti che davano per sconfitti e in declino e adesso sono tornati più forti che mai. Non so cosa succederà, ma so che il fatto di non aver parlato di questioni internazionali, è indice di difficoltà».

MARIA CHIARA BIAGIONI

Santa Sede. Rinnovato per un altro biennio l'intesa sottoscritta nel 2018

CINA: RINNOVATO ACCORDO SUI VESCOVI



GRAZIE ALL'ACCORDO TUTTI I PRESULI CINESI SONO ORA IN COMUNIONE CON IL PAPA

La Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese, dopo opportune consultazioni e valutazioni, hanno concordato di prorogare per un altro biennio la validità dell'Accordo Provvisorio sulla nomina dei Vescovi, stipulato il 22 settembre 2018 e rinnovato una prima volta il 22 ottobre 2020. È quanto riferisce la Sala Stampa della Santa Sede. «La Parte Vaticana - prosegue il comunicato - è intenzionata a proseguire il dialogo rispettoso e costruttivo con la Parte Cinese, per una proficua attuazione del suddetto Accordo e per un ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali, in vista di favorire la missione della Chiesa cattolica e il bene del popolo cinese». Papa Francesco, in una intervista rilasciata nel luglio scorso all'agenzia Reuters, aveva auspicato che l'Accordo potesse essere rinnovato in questo mese di ottobre. «L'accordo va bene» - aveva detto riferendosi alle nomine dei vescovi - anche se «si va lentamente», «alla cinese» - aveva aggiunto - «perché i cinesi hanno quel senso del tempo che nessuno li affretta» e poi «anche loro hanno dei problemi», perché le autorità locali agiscono in modi diversi con la Chiesa cattolica e «non è la stessa situazione in ogni regione del

Paese». Il Papa, ricordando la fatica diplomatica del cardinale Agostino Casaroli, artefice dell'Ostpolitik vaticana verso i Paesi dell'Europa dell'Est, aveva parlato del «martirio della pazienza»: «Molti hanno detto tante cose contro Giovanni XXIII, contro Paolo VI, contro Casaroli. Ma la diplomazia è così. Davanti a una situazione chiusa bisogna cercare la strada possibile, non ideale, la diplomazia è l'arte del possibile e fare che il possibile divenga reale». E proprio il capo della diplomazia vaticana, il segretario vaticano, **cardinal Pietro Parolin**, intervenendo sulla questione, ha così commentato: «Nell'immediato, io penso che tre siano i frutti principali, ma mi auguro che altri ne verranno in futuro. Il primo è che, contestualmente all'Accordo, dal settembre 2018 tutti i vescovi della Chiesa cattolica in Cina sono in piena comunione con il Successore di Pietro e non ci sono più state ordinazioni episcopali illegittime. Per i semplici fedeli questo è quotidianamente riscontrabile nella Santa Messa celebrata da qualunque sacerdote cinese: infatti, nella preghiera eucaristica si menziona esplicitamente

il Papa, ciò che era impensabile anni fa. Il secondo frutto sono le prime 6 ordinazioni episcopali avvenute nello spirito dell'Accordo e in conformità alla procedura stabilita che lascia al Papa l'ultima e decisiva parola. Il terzo frutto è che in questo tempo anche i primi 6 vescovi "clandestini" hanno ottenuto di essere registrati e dunque di ufficializzare la loro posizione, venendo riconosciuti come vescovi dalle istituzioni pubbliche. Questi possono sembrare piccoli risultati ma, per chi guarda alla storia con gli occhi della fede, sono passi importanti verso la progressiva guarigione delle ferite inferte alla comunione ecclesiale dalle vicende del passato. Perciò, è opportuno sottolineare ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che il cuore dell'Accordo ha certamente a che fare anche con il consolidamento di un buon dialogo istituzionale e culturale, ma riguarda principalmente beni essenziali per la vita quotidiana della Chiesa in Cina. Penso, ad esempio, alla validità dei sacramenti celebrati e alla certezza per milioni di fedeli cinesi di poter vivere la loro fede nella piena comunione cattolica, senza per questo venire sospettati di non essere cittadini leali al proprio Paese.

Mozambico. Don Filippo Macchi ha fatto visita la scorsa settimana alla missione dove il 7 settembre scorso è stata uccisa la religiosa comboniana suor Maria de Coppi

Viaggio di speranza a Chipene

Siamo andati, padre Giorgio Giboli, io e Irmà Carmen, suora spagnola che vive a Namapa, nella missione di Chipene: toccata e fuga, più il tempo del viaggio che la visita, un debito di riconoscenza per padre Giorgio che è stato lì parroco per cinque anni. Molta devastazione, ma la speranza continua laboriosa e non si lascia arrestare. Speranza e tensione nei volti della gente, soprattutto quella che fa la coda all'ospedale, come ogni giorno dell'anno, anche se due edifici sono stati incendiati e la maternità è stata riaperta in condizioni precarie, grazie all'aiuto di una Ong. Speranza che risuona nel rumore di martelli e cariole: nella casa dei padri stanno rimuovendo le macerie, in alcuni punti il tetto è rimasto e la "cappella feriale" rimasta intatta è diventata un piccolo magazzino per proteggere dai furti il materiale rimasto in buone condizioni. I ragazzi che vivevano nella missione hanno ripreso la scuola e sono stati accolti provvisoriamente per fare gli ultimi due mesi. Dopo gli esami, si vedrà. Il parroco, don Lorenzo, fidei donum di Pordenone, vive nella parrocchia confinante, visita le comunità e ascolta le tante storie di preoccupazione e di dolore. Gli altri preti e suore sono rimpatriati, adesso per loro è tempo di guardarsi dentro e poi pensare a come ritornare. Stavolta i missionari sono stati i primi a soffrire, ma la gente pensando al futuro non ha grande scelta: morire di fame arrancando nella dipendenza dai parenti in posti lontani, o tornare per seguire casa e campagna con la paura di altri attacchi. Ho visto la speranza anche visitando la chiesa: la sede del celebrante è stata incendiata ma il crocifisso che stava sopra, pur annerito, è rimasto, le mura e i banchi ci sono. L'ultima Messa celebrata a Chipene il 2 ottobre scorso, con la presenza di don Lorenzo, del vescovo Alberto Vera e la suora comboniana, è comunione avvenuta sotto agli alberi, non



per l'inagibilità del tempio; la gente che ha partecipato riempiva tutto il grande piazzale, musulmani e cristiani hanno proclamato "senza tante parole" che non vogliono odio, che le ferite che subiscono i cattolici fanno male a tutta la comunità e che desiderano una Chiesa presente e operante. Questa dimostrazione di affetto non era scontata, la paura era tanta e le voci e i sospetti non cessano: giovani del villaggio erano andati via cinque anni fa e sono tornati quella notte, nemmeno erano tutti musulmani. Questa violenza vuole mettere fratello contro fratello, figlio contro padre. Questa diocesi, compreso il vescovo Alberto, vuole fare di tutto perché questo non accada. L'ultimo segno di speranza l'ho trovato nella camera di suor Maria de Coppi. Le suore che hanno portato via le cose non incendiate hanno lasciato sul tavolo una lampada annerita e un quaderno vuoto: messaggi di amicizia, il titolo. L'esperienza missionaria di suor Maria è stata un tenace e paziente lanciare messaggi discreti di amicizia e di Vangelo, a ragazzine acerbe, ad animatori induriti dalla vita, a donne rassegnate, a tanti preti e suore, pure a giovani armati e spavaldi che nel tempo della guerra civile aveva incontrato. Anche a chi non l'ha conosciuta consegna un messaggio di amicizia: spetta però a noi ricordarlo e non lasciarlo cadere.

don FILIPPO MACCHI
missionario fidei donum
in Mozambico

Nelle foto i danni provocati dall'attacco alla missione di Chipene in cui è morta suor Maria De Coppi. L'ultima foto è relativa alla S. Messa celebrata il 2 ottobre scorso alla presenza del vescovo Alberto Vera

Rapporto Fides. Gli aumenti in Africa e Asia non compensano le perdite in Europa e Usa Crescono i cattolici ma calano i sacerdoti



Il cammino della Chiesa universale, le fatiche, i traguardi e le sfide di questo difficile momento storico. Tutto questo nelle cifre del report annuale dell' **Agenzia Fides** pubblicato in occasione della 96esima Giornata Missionaria Mondiale di domenica 23 ottobre. Il rapporto Fides è un modo per soffermarsi a guardare oltre le tabelle e i numeri, cogliendo i trend della Chiesa in tutti i continenti. **Cattolici nel mondo.** Tra i primi elementi di rilievo a livello globale c'è l'aumento dei cattolici (sulla base dall'ultimo Annuario statistico della Chiesa aggiornato al 31 dicembre 2020), che sono 1.359.612.000 persone con un aumento complessivo di 15.209.000 unità rispetto al 2019. L'incremento interessa quattro continenti, tranne l'Oceania. **Sacerdoti.** Sono invece diminuiti i sacerdoti nel mondo, scendendo a quota 410.219 (con la diminuzione di 4.117 persone). A segnare una diminuzione consistente ancora una volta è innanzitutto l'Europa a cui si aggiungono

l'America e l'Oceania. In controtendenza Asia e Africa in cui le vocazioni danno frutti più abbondanti. **Religiosi e religiose.** I religiosi non sacerdoti sono aumentati di 274 unità, arrivando al numero di 50.569. Sommando i dati a livello dei vari continenti, si registrano diminuzioni in America e in Oceania, mentre i numeri crescono in Europa, Asia e in Africa. Anche per quanto riguarda le religiose si conferma la tendenza degli ultimi anni alla diminuzione globale e oggi sono 619.546, con un calo di 10.554 unità. **Seminaristi.** In discesa anche il numero dei seminaristi maggiori, diocesani e religiosi (meno 2.203 unità) che sono 111.855. Gli aumenti si registrano solamente in Africa, mentre diminuiscono negli altri continenti. Anche il numero totale dei seminaristi minori, diocesani e religiosi, è diminuito di 1.592 unità, toccando quota 95.398. Sono diminuiti in America, Asia ed Europa, mentre si registrano

aumenti in Africa e in Oceania. Sempre forte e qualificata è la presenza religiosa nel campo dell'istruzione e dell'educazione: la Chiesa gestisce nel mondo 72.785 scuole materne frequentate da 7.510.632 alunni; 99.668 scuole primarie per 34.614.488 alunni; 49.437 istituti secondari per 19.252.704 alunni, mentre le scuole cattoliche sono frequentate da 2.403.787 alunni nelle superiori, e nelle università sono iscritti 3.771.946 studenti. L'assistenza sanitaria è un altro campo d'eccellenza con 5.322 ospedali in tutto il mondo, 14.415 dispensari, 534 lebbrosari, 15.204 case per anziani, malati cronici ed handicappati. **Missionari italiani.** Per quanto riguarda l'Italia, i nostri missionari nel mondo sono oggi oltre 5.800, mentre i presbiteri fidei donum in servizio (secondo i dati forniti dall'Ufficio nazionale CEI di cooperazione tra le Chiese) sono 288, di cui 88 in Africa, 12 in Asia, 15 in Europa, uno in Oceania, 172 in America.

Le Sottosezioni Unitalsi a Lourdes. In pellegrinaggio alla Grotta di Massabielle...



La grazia e la speranza

Dal 9 al 14 ottobre si è tenuto il pellegrinaggio alla presenza di quasi 200 fedeli dalle Sottosezioni di Como e di Sondrio: un tempo di preghiera e condivisione sulle parole della Vergine

“**V**ada a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e ci si venga in processione”. È l'invito che la Vergine ha rivolto a Bernadette nel corso della quattordicesima apparizione avvenuta il 2 marzo 1858 ed è anche il tema pastorale del Santuario di Lourdes nel triennio 2022-2025. Tale invito è stato accolto anche da un numeroso gruppo dell'Unitalsi lombarda, oltre 750 persone provenienti da diverse parti della

nostra regione, fra cui circa 200 della nostra diocesi, oltre 50 ammalati, 300 volontari e una trentina di sacerdoti che dal 9 al 14 ottobre hanno raggiunto la cittadina pirenaica in pullman ed in aereo.

“Torniamo ad essere gioia” è il motto scelto in questo anno di ripresa dei pellegrinaggi, dopo il fermo causato dalla pandemia, e a renderlo più vivo e vero hanno pensato un centinaio di giovani studenti delle superiori di Como, Morbegno, Milano e Lodi che con il loro entusiasmo hanno portato una ventata di freschezza.

La presenza del nostro Vescovo, il cardinale Oscar Cantoni, di monsignor Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi, e di circa 30 sacerdoti ha ulteriormente impreziosito questi giorni vissuti insieme facendo gustare il messaggio di Lourdes affinché ciascuno potesse viverli al meglio.

Non sono mancati i momenti “forti” a partire dalla liturgia penitenziale e dalle confessioni individuali. Ammalati, pellegrini, personale volontario, guidati da monsignor

Malvestiti, hanno potuto cominciare il pellegrinaggio partendo da quel “Penitenza, penitenza, penitenza... pregate Dio per i peccatori” che Maria ha detto nella apparizione del 24 febbraio. Nel pomeriggio, proseguendo la giornata “penitenziale”, abbiamo avuto modo di vivere la via Crucis meditando sul mistero della sofferenza

di Cristo. In serata l'arrivo del nostro cardinale Cantoni, proveniente da Roma dove era presente alla canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini.

Per il Vescovo Oscar sono state giornate intense a partire dalla Messa Internazionale nella Basilica sotterranea San Pio X che ha presieduto. Nell'omelia ha sottolineato che a Lourdes «accorrono tanti pellegrini, luogo particolare di grazia, ossia di rigenerazione spirituale, luogo di riconciliazione e di ripresa della vita nuova, provenienti da ogni parte del mondo, persone bisognose di consolazione, di luce e di speranza». Continuando ha rimarcato con forza la missione della Chiesa e il cuore dell'annuncio cristiano: annunciare la morte di Cristo, proclamare con gioia la sua risurrezione, vivere nell'attesa della venuta di Cristo nella Gloria.

Nel pomeriggio la processione eucaristica, l'adorazione e la benedizione degli ammalati. Infine un ultimo momento a chiusura della giornata cui il Cardinale teneva in modo particolare: l'incontro con i giovani. Come detto, erano un centinaio gli alunni delle scuole superiori provenienti da diverse parti della Lombardia, che accompagnati dai loro docenti, hanno voluto vivere l'esperienza del pellegrinaggio e del servizio.



A Lourdes per la seconda volta. Le parole di una giovane del Collegio Gallio di Como

Quest'anno sono tornata a Lourdes per la seconda volta. Sono tornata dopo l'anno scorso perché sentivo dentro di me il bisogno di fare del bene al prossimo senza niente in cambio di materiale, perché in realtà questa esperienza, senza che tu te ne accorga, ti dà tantissimo all'anima e allo spirito. Quest'anno era diverso dall'anno scorso, penso che sia stato ancora più bello. Allora era complicato rapportarsi ai malati perché la paura del Covid portava molte persone a temere il contatto con noi volontari. Infatti, molti lavori di volontariato che abbiamo svolto questa volta, l'anno scorso sempre a causa Covid non sono stati possibili. Sono una studentessa del Collegio Gallio di Como e per fortuna essendo la mia scuola una scuola cattolica ho avuto l'opportunità di partecipare al progetto dell'Unitalsi, ed essere una giovane volontaria a Lourdes. A Lourdes hanno accompagnato me e i miei compagni, il nostro padre spirituale padre Massimo Vaquer e una signora dolcissima Carla, anche lei componente del personale scolastico. Rispetto alla volta precedente ci sono stati diversi cambiamenti. Dovevamo prestare servizio in refettorio, ossia servire il cibo agli ammalati e alle persone che non erano in grado di farlo da sole. Ognuno aveva il suo tavolo e per ogni tavolo c'erano due volontari che servivano. Io e la mia migliore amica, Maria Chiara, avevamo il compito di seguire il



Il bello del bene

tavolo dieci, al quale sedevano splendide persone. C'era la signora Laura, che sfortunatamente è cieca; don Flavio che adorava fare il bis del primo e anche la signora Tina con la quale ho parlato molto e che mi ha insegnato tante cose in così poco tempo. Oltre a questo, prestavamo servizio al self-service, ossia dovevamo servire il cibo a tutte le altre persone che invece erano in grado di scegliere e prendere il cibo autonomamente, tra queste c'eravamo dunque anche noi ragazzi volontari e diversi pellegrini. Alla fine dei turni dovevamo mettere tutto a posto e ripulire: era faticoso ma ne è valsa

la pena! Un altro compito che dovevamo svolgere era portare i pellegrini che non riuscivano a camminare da soli verso il santuario di Lourdes: li accompagnavamo noi volontari con le carrozzine. A me era stato assegnato un signore tenerissimo di nome Michele, del quale non mi dimenticherò mai l'espressione di felicità che aveva sul volto quando mi vedeva arrivare per portarlo in giro. Una cosa che mi ha colpita molto e mi che mi ha fatto emozionare è il legame stretto che si è creato tra noi volontari: eravamo tanti, ma uniti da uno stesso scopo meraviglioso, aiutare il prossimo. Era questa la “corda”

che univa tutti noi, stretti stretti. Ed era bellissimo. Una ragazza, in particolare, Arianna, l'ultimo giorno, pur non conoscendomi bene, mi ha regalato una collana con un ciondolo a forma di cuore fatto in pietra e mi ha detto: “questo è per te, perché il tuo sorriso è splendido e non devi mai perderlo”. Mi ha veramente commossa. È stata un'esperienza stancante ma che mi ha riempito il cuore, perché è vero eravamo noi giovani lì a fare i volontari e aiutare i meno fortunati, ma forse sono stati proprio loro, i meno fortunati, ad aiutare noi. Ho portato a casa con me non solo i racconti delle persone che ho aiutato ma i loro sorrisi e la loro gratitudine verso noi ragazzi: è stato qualcosa di impagabile. Per questo motivo rifarei quest'esperienza ancora molte volte. Anche se il prossimo anno andrò all'università, se ci sarà l'opportunità di fare da accompagnatrice ai ragazzi del Gallio sarò ben felice di tornare e rendermi utile ancora una volta come volontaria. Questa esperienza la consiglio a tutti i ragazzi miei coetanei, a chi crede ma anche a chi non crede, perché il fare del bene al prossimo è la più bella sensazione di gioia che si possa provare. È una esperienza e una sensazione che unisce tutti gli uomini, a qualunque religione appartengano. Dare gioia, aiutare, ti fa sentire utile, ti fa capire di essere importante anche nel tuo piccolo.

CRISTINA PINI

Diverse realtà, diverse provenienze e storie personali accomunate però tutti dalla solarità e dalla "voglia di fare" caratteristica della giovinezza. Con impegno hanno adempiuto ai loro compiti: servire al refettorio, accompagnare i malati, ma soprattutto stare con loro, parlare, donare un sorriso, avvicinarsi alla realtà della malattia e della solitudine spesso lontane dal loro vivere quotidiano.

«La Grotta era il mio cielo» scriveva Bernadette, e la Grotta è il fulcro di Lourdes, il luogo dell'incontro fra Maria e la piccola veggente, il luogo dello sguardo materno di Maria. Commentando il Vangelo delle nozze di Cana il cardinale Cantoni, presiedendo la Santa Messa, ha invitato tutti a meditare sull'episodio evangelico partendo dallo "sguardo di Maria" vigile e attento. «È quello di una mamma, che si accorge immediatamente di ciò di cui i figli hanno bisogno, una mamma che coglie al volo lo stato d'animo di ciascuno. È una madre dallo sguardo premuroso, tutta dedicata al bene e alla gioia dei suoi figli. Fate quello che vi dirà è rivolto a servi del banchetto, ma ora è rivolto anche a noi. "Il Signore oggi, in questo pellegrinaggio, incontrandoci, ci indica una parola che noi dobbiamo fissare nel cuore, per poter vivere a lungo alla luce di questa parola, che ha penetrato e forse ci ha commosso nell'intimo. È la parola particolarissima, unica e speciale, che Dio rivolge a ciascuno e che vi invito a scoprire e a ricordare». Al termine della celebrazione il passaggio alla Grotta, nel luogo "dell'incontro", toccare la roccia, vedere la fonte, passare sotto l'effigie della Vergine, gesti semplici, ricchi di fede sotto lo "sguardo" materno di Maria affidando le pene e le gioie affinché le presenti al Signore. Un momento toccante a cui il Vescovo Oscar non si è sottratto, salutandoli e benediciendo ciascuno dei malati presenti.

L'acqua rientra fra i segni più riconoscibili di Lourdes, la stessa acqua che sgorga dalla fonte scoperta



all'interno della grotta è portata a casa, donata ad amici e parenti e ciascuno dei partecipanti ha avuto modo di vivere il gesto alle piscine (in sostituzione del bagno che a causa delle normative sanitarie è stato abolito). Si tratta di un ritorno alle origini del messaggio «andate a bere e a lavarvi». L'acqua viene versata per tre volte: ci si lava le mani, ci si lava il volto e infine si beve.

Altro segno è la luce delle **candele**; Bernadette, dalla terza apparizione, si recava alla Grotta portando un cero. Ancora oggi sono migliaia i ceri che ardono nel Santuario, segno della preghiera che incessantemente sala a Dio. Al termine di questa giornata mariana la processione *aux flambeaux*, un lungo serpente luminoso che si dipana lungo l'*esplanade* pregando il rosario e cantando l'Ave Maria di Lourdes.

Rosari, Messe, processioni, accendere le candele, pregare per noi, per i nostri cari e per chi a casa ci ha chiesto di ricordarli, acquistare dei ricordini, prendere l'acqua dalle fontane; tanti

gesti e tanti momenti che si ripetono da anni sempre uguali e sempre diversi. Poi ci sono i sorrisi, le lacrime, gli incontri e soprattutto le persone ciascuna con la sua storia, le sue gioie o i dolori; malati e sani (ma chi può dirsi sano?) vivono a stretto contatto e poi le confidenze, la voglia di parlare, di sfogarsi, di trovare un sorriso, una carezza. Uno spaccato di Chiesa e di umanità che si è messa in cammino per giungere davanti a questo "cielo" rappresentato dalla Grotta di Massabielle. I giorni sono trascorsi veloci, forse anche troppo. Un ultimo saluto, l'ultimo rosario, la promessa di tornare il prossimo anno. Con un velo di malinconia si riparte per tornare a casa, al proprio "pellegrinaggio" quotidiano. Sono stati giorni intensi arricchiti dalla partecipazione del nostro Vescovo a cui dobbiamo un sentito ringraziamento per esserci stato; un segno vivo di vicinanza del Pastore al suo gregge, in particolare ai malati e ai fragili. Nel cuore di tutti rimarranno i suoi gesti, le sue parole, la sua presenza.

SOTTOSEZIONI UNITALSIA DI COMO E DI SONDRIO



Morbegno. Coinvolti gli studenti del Saraceno - Romegialli

Rinnovato il progetto "La scuola, Lourdes e l'Unitalsi"

Come avviene dal 2015, anche quest'anno l'Istituto superiore Saraceno - Romegialli di Morbegno ha proposto ai ragazzi delle classi quarte il progetto *La scuola, Lourdes e l'Unitalsi* e 26 alunni hanno deciso di aderirvi. Si tratta di un'iniziativa fortemente sostenuta dalla sottosezione Unitalsi di Sondrio e che ha come scopo il desiderio di affermare valori quali l'aggregazione, l'aprirsi ai rapporti con gli altri, l'umiltà del chiedere e la generosità del dare. «Gli alunni - spiega la professoressa **Ottavia Sottocornola**, che ha accompagnato i ragazzi insieme alle colleghe **Alberta Balitro** e **Adele Cusini** - non partecipano al pellegrinaggio per il percorso di *Pcto* (alternanza scuola - lavoro) o per i crediti scolastici, ma l'intento è quello di vivere una settimana scolastica fuori dall'ordinario, con la consapevolezza che donarsi agli altri ci rende migliori». Al termine della settimana di servizio, di raccoglimento e di condivisione, da parte dei ragazzi è grande la gratitudine per quanto è stato vissuto e diverse sono le testimonianze raccolte prima di fare rientro in Italia. Una delle ragazze ha definito l'esperienza come «una delle più belle della mia vita», un'esperienza in cui ha conosciuto anziani e malati che l'hanno aiutata molto, «perché qui a Lourdes si dà e si riceve il doppio». Le fa eco un ragazzo che parla di un'esperienza di crescita «che ci fa scoprire nuovi mondi, nuove persone che porteremo sempre nel cuore, una settimana piena di emozioni, di pianti e di sorrisi, ma con il conforto degli altri ci si sente

sempre a casa».

«Prima di partire - è il ricordo di una studentessa - sapevo che sarebbe stata una bella esperienza, però non avevo delle aspettative». Già dal primo giorno, i ritmi delle giornate si sono fatti molto tosti e, nel contempo, molto gratificanti. «Stare a contatto più di quanto non lo sia mai stata - prosegue - con persone più fragili mi ha fatto comprendere davvero cosa vuol dire essere superficiale, ripensando a quante volte ho passato le mie giornate a lamentarmi di "problemi" che in realtà non lo sono». Una ragazza con una disabilità fisica racconta la gioia di aver condiviso la fede e la sofferenza con dei ragazzi speciali, «sempre pronti ad aiutarmi, ad asciugarmi le lacrime quando piangevo, ad abbracciarmi quando ne avevo bisogno». Raccogliendo l'insegnamento di «una persona speciale», ha imparato che «la gara a volersi bene non finisce mai e, se teniamo il cuore aperto all'incontro con l'altro, il seme di nuove amicizie dà frutti squisiti». «Questa esperienza è stata molto utile - spiega un'altra studentessa - perché mi ha fatto capire come certe persone non hanno le stesse opportunità che abbiamo noi nella vita e anche molto emozionante perché, mentre tu li aiutavi per qualcosa, loro ti ringraziavano sempre e ti davano tutto il loro affetto», anche investendo i ragazzi della responsabilità di essere «una generazione bellissima da non svalutare».

Nel percorso a Lourdes è stato possibile anche parlare dei problemi di fede, come ricorda un ragazzo che, nel colloquio con **don Mariano Margnelli**, nonostante le



idee molto distanti, «ci siamo comunque aperti all'ascolto dell'altro, conoscendoci e aiutandoci così a vicenda». Nelle loro giornate, i ragazzi hanno accompagnato gli ammalati alle diverse celebrazioni, hanno servito ai tavoli dei pellegrini, hanno percorso i passi di Bernadette, hanno vissuto la via Crucis e hanno instaurato relazioni significative. Per i ragazzi è stata particolarmente sentita la presenza del vescovo Oscar, sempre molto vicino ai giovani, «capace di trasmetterci un senso di pace avvertito durante il nostro incontro» e, da questo incontro, ciascuno si porta a casa, con un grande grazie nel cuore, l'insegnamento: «Ciò che si dona si realizza, ciò che non si dona si consuma».

DAVIDE BONADEO

Gli adolescenti? Una sfida e una risorsa per tutte le nostre comunità



È disponibile nelle librerie il libro *Mission: Possible*, di don Francesco Vanotti. Sottotitolo: "La comunità accompagna gli adolescenti". «Il testo - si legge nella presentazione - intende essere uno strumento di riflessione utile per catechisti, educatori, insegnanti e per tutti coloro che hanno la passione di stare accanto agli adolescenti del nostro tempo. Si parte dalla consapevolezza dell'importanza di avere uno sguardo positivo (ma non ingenuo) sul mondo degli adolescenti per arrivare a delineare alcuni criteri di tipo metodologico fondamentale per progettare un'ampia azione catechistica con i ragazzi di questa età, coinvolgendo non soltanto il gruppo dei catechisti (specialisti) ma la comunità di appartenenza (i battezzati). Il testo nasce dall'esperienza sul campo e dalla riflessione catechetica - area di studio dell'autore - e si inserisce nel solco della recente proposta *SemediVento* elaborata dal Servizio per la Pastorale Giovanile insieme all'Ufficio Catechistico e l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana». Abbiamo rivolto alcune domande a don Francesco, direttore dell'Ufficio catechico e dell'Ufficio Scuola della diocesi di Como, per conoscere gli aspetti salienti di questo volume, la sua genesi e come può essere utilizzato.

Come è nato il progetto di un libro sull'adolescenza?

«Lo scorso anno, la casa editrice salesiana Elledici mi ha contattato per propormi la scrittura di un testo agile e non troppo lungo sul tema dell'accompagnamento nella fede degli adolescenti. Avevo partecipato, nelle fasi iniziali, all'elaborazione di quello che diventò successivamente *SemediVento*, il progetto nazionale della CEI rivolto ai catechisti e agli educatori degli adolescenti, che radunava l'Ufficio catechistico insieme a quello per la Pastorale della Famiglia e il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile. Ho cercato di fare tesoro di quel progetto, facendo riferimento anche ai miei studi e alle esperienze con le quali sono venuto a contatto in questi anni. Da qui è nato questo testo».

Quali sono gli aspetti più problematici e quelli più stimolanti che hai affrontato e che sono emersi scrivendo il libro?

«Il testo si intitola *Mission: possible!* La comunità accompagna gli adolescenti. Ho voluto lanciare un messaggio ben preciso: come comunità cristiana siamo chiamati ad esprimere persone che abbiano la passione per stare accanto ai ragazzi. Credo sia questa la vera questione. Non è solo affare dei sacerdoti e di pochi altri...le nostre comunità sono chiamate a prendersi cura dei più giovani e farsi loro compagni di viaggio. Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte e, certamente, a compiere scelte che favoriscano la presenza dei giovani nelle nostre comunità. I cammini sinodali che il Papa ha chiesto alla Chiesa Italiana di intraprendere possono costituire una grande occasione di incontro e di ascolto degli adolescenti. Ma va fatto appunto nello stile sinodale, come spazio narrativo che porta il ragazzo ad una apertura profonda del cuore e della mente. I cammini



sinodali infatti possono interrogare la comunità, mettendo in discussione le proposte, le strutture, i tempi dell'oratorio. Altrimenti sarebbe come cercare di rimettere il dentifricio dentro il tubetto! Non è possibile e forse è meglio così. Se non si ripensa in profondità la visione, la forma e la proposta di oratorio e di proposte per gli adolescenti, ci si ridurrebbe ad un accanimento terapeutico invece che attivare un processo di liberazione educativa. Se gli adolescenti e il loro ascolto non diventano quell'energia in grado di rimettere in profonda discussione le nostre forme e modelli di oratorio e, in genere, di pastorale non possiamo dire di aver attivato un vero ascolto. Ci siamo limitati ad un'altra forma di coinvolgimento animativo. Ci rendiamo conto che oggi non basta più!».

Chi sono gli adolescenti di oggi? I tempi che stiamo vivendo come li hanno cambiati? se sono cambiati...

«Gli adolescenti oggi sono ragazzi che vivono in un'epoca difficile, ma hanno tutti gli anticorpi per farcela, se sappiamo infondere in loro la giusta fiducia. Le indagini esplorative condotte dall'Università cattolica in questi ultimi anni nei confronti dei cosiddetti appartenenti alla Generazione Z, per fare il punto su come sia percepita oggi la condizione adolescenziale, da parte di chi adolescente lo è, restituisce un quadro complesso, sfaccettato e positivamente contraddittorio degli adolescenti stessi. Da un lato, permangono elementi tradizionali della narrazione (e della percezione) dell'adolescenza

come periodo, come fase di transizione della vita ("è difficile e spesso dolorosa", "è una metamorfosi, un periodo di grande cambiamento", "nell'adolescenza il comportamento è influenzato soprattutto dai sentimenti e spesso la ragione non è in grado di modificarlo"). E in questo gli adolescenti di oggi sono molto simili a quelli di ieri. Dall'altro lato, emerge una rappresentazione di sé (da parte degli adolescenti) in termini prevalenti di auto-gratificazione e in qualche misura anche di auto-celebrazione (con la maggioranza degli adolescenti stessi che si definiscono ottimisti, belli esteticamente, buoni nel comportamento, forti, attivi, capaci di programmare le proprie giornate). E in questo invece sono un po' diversi da quelli delle generazioni precedenti, mostrando di risentire della cultura "estetizzante" e centrata sul mito della realizzazione individuale, in cui sono cresciuti, nonché del paradigma del "Sé narcisistico" che è alla base della cultura della post-modernità (e che coinvolge e riguarda gli adulti non meno che gli adolescenti). Appaiono poi spaccati a metà sull'interessarsi di politica e sul credere in una religione. Ma a maggioranza essi credono nella forza eterna (in quanto connaturata all'essere umano) del sentimento dell'amore, nella famiglia e nel valore dell'istruzione e della formazione personale (contrariamente a quanto forse troppi adulti pensano), sono tendenzialmente soddisfatti della loro vita, vorrebbero sposarsi/convivere e avere dei figli come hanno fatto tutte le generazioni precedenti (a dimostrazione, dunque, che la denatalità in Italia non è una scelta vocazionale, bensì il risultato di una serie di specifiche condizioni sociali al contorno). Tuttavia, la metà di loro è anche convinta che "viviamo in un mondo veramente brutto", e a maggioranza si definiscono "insicuri" ed "egoisti" (pur puntando, per contrasto, all'altruismo come valore). Anche la questione su Dio non è liquida ad immediatamente dagli adolescenti, che presentano ancora domande e, certamente, nuove forme del credere».

Chi sono i destinatari di questo libro?

«Il testo intende essere uno strumento di riflessione utile per catechisti, educatori, insegnanti e per tutti coloro che hanno la passione di stare accanto agli adolescenti. Direi ancora di più: sarebbe interessante e generativo se nei nostri consigli pastorali e nei vari contesti partecipativi si mettesse a tema la domanda sugli adolescenti. Come li stiamo cercando di accompagnare? Come è possibile esprimere cura e attenzione per loro e insieme a loro? Quali passi è possibile fare perché le nostre comunità siano maggiormente inclusive? Dove possiamo incontrare oggi gli adolescenti? Certamente, il mondo della scuola oggi è diventato più che mai il contesto privilegiato per incontrare gli adolescenti. In tante parrocchie questo è diventato molto difficile, anche a seguito dell'esperienza pandemica. Ecco perché resta importante promuovere e proporre una buona pastorale della scuola in cui i docenti di Religione cattolica, insieme alle comunità, possono essere presentati significativi dei nostri ragazzi».

testo raccolto da ENRICA LATTANZI

IRC: aggiornamento per i docenti

Gia qualche anno fa Papa Francesco aveva offerto una visione lucida e profetica del tempo che siamo chiamati a vivere: «Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. [...] L'atteggiamento sano è [...] quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle con le virtù del discernimento, della parresia e della hypomoné». Noi cristiani dobbiamo pertanto essere pronti e preparati a cogliere le sfide del nostro tempo, per saperle vivere, senza subirle, in dialogo con la società e il contesto contemporaneo, testimoniando il Vangelo. Per esercitare un adeguato discernimento, parresia e hypomoné (pazienza, fermezza, perseveranza) occorre anche conoscere le strutture sociali, politiche, lavorative del nostro tempo, affinché con cognizione di causa ci sia possibile mettere a frutto i nostri carismi, rispettare il nostro compito, esercitando ciascuno il proprio "ministero". Quello dell'insegnante di religione - come ogni altro tipo di insegnamento - può essere considerato a pieno titolo un ministero, un "servizio" da prestare alla società non soltanto in quanto cristiani, ma in modo cristiano. L'IRC oggi non può infatti configurarsi che come un insegnamento "cristianamente laico", ovvero rispettoso delle differenti scelte religiose ed etiche, capace di riconoscere e promuovere il bene ovunque sorga, ma nello stesso tempo schietto nell'offerta di una visione cristiana.

L'insegnamento di Religione Cattolica (e il mondo dell'istruzione in generale) necessita oggi - al pari di altri campi dell'azione dei cristiani nel contesto civile - una particolare cura nella formazione permanente e nella sensibilizzazione su questioni che sorgono sempre nuove e che richiedono di essere interpretate e adeguatamente affrontate. C'è ancora bisogno di IRC, ma per la sfida che ci attende non possiamo accontentarci delle posizioni acquisite, è necessario bensì che sia aggiornato e reinterpretato il senso dell'IRC nel contesto scolastico e civile attuale. Fra gli ambiti a cui prestare cura certamente quello normativo e del dialogo con le istituzioni scolastiche è importantissimo, dal momento che da queste dipendono anche l'IRC, il rapporto i docenti di altre discipline e soprattutto alcuni aspetti non marginali del rapporto formativo con gli studenti. Le strutture cambiano, anche il rapporto con esse necessita pertanto di un adeguato aggiornamento. A questo proposito, l'Ufficio Pastorale della Scuola e dell'Università della Diocesi offre agli

DIOCESI DI COMO
UFFICIO PASTORALE DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ
Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica

Webinar
IRC E QUESTIONI NORMATIVE

Appuntamento formativo sulle questioni normative specifiche dell'insegnamento della Religione Cattolica e analisi sulla situazione della disciplina nell'attuale contesto scolastico.

martedì 22 novembre 2022
dalle 18.00 alle 19.30

L'incontro di formazione si terrà online sulla piattaforma Microsoft Teams. Sarà possibile porre alcuni quesiti al relatore attraverso il modulo digitale che verrà fornito dall'Ufficio prima dell'incontro.

TERRA LA FORMAZIONE
Prof. Giovanni Ghidinelli
Responsabile per l'IRC della Diocesi di Brescia

INTRODurrà i LAVORI
Don Francesco Vanotti
Direttore dell'Ufficio Pastorale della Scuola e dell'Università
Responsabile del Servizio IRC

PER ISCRIVERSI AL WEBINAR UTILIZZARE IL FORM PRESENTE SUL SITO
HTTP://UNIVERSITA.DIOCESIDICOMO.IT/
INFO: UFFICIO.SCUOLA@DIOCESIDICOMO.IT / TEL. 031 03 53 529

insegnanti di Religione un momento di formazione online specifica per gli insegnanti di religione cattolica (IdR), tenuto dal prof. Giovanni Ghidinelli, responsabile per l'IRC della diocesi di Brescia, si discuterà sul tema IRC e questioni normative, il **22 novembre p.v., alle ore 18.00.**

GIROLAMO PUGLIESI - Docente IRC

AGENDA DEL VESCOVO



27 OTTOBRE

A Como: al mattino, in episcopio, Consiglio episcopale.

28 OTTOBRE

A Como: al mattino, in episcopio, udienze; alle ore 11.00, al Collegio Gallio, apertura dell'anno scolastico.

30 OTTOBRE

A Piona, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica; **a Como,** in seminario, alle 16.00, incontro con i diaconi permanenti.

1 NOVEMBRE

A Grandate, alle 9.00, al Monastero delle Benedettine, al mattino, Celebrazione Eucaristica. **A Como,** in Cattedrale, alle 17.00, Solenne Pontificale.

2 NOVEMBRE

A Como: in Cattedrale, alle 10.00, celebrazione eucaristica in suffragio dei Canonici e dei Vescovi defunti; al Cimitero di Monteolimpino, alle 15.00, Celebrazione eucaristica nella Commemorazione dei fedeli defunti.

NOMINE E PROVVEDIMENTI

Don Giovanni Corradini è nominato parroco delle parrocchie di Albate e di Muggio, in Como, e responsabile della Comunità pastorale costituita dalle suddette parrocchie.

Il Vangelo della domenica: 30 ottobre - XXXI Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Nel Vangelo, il racconto un incontro che cambia la vita

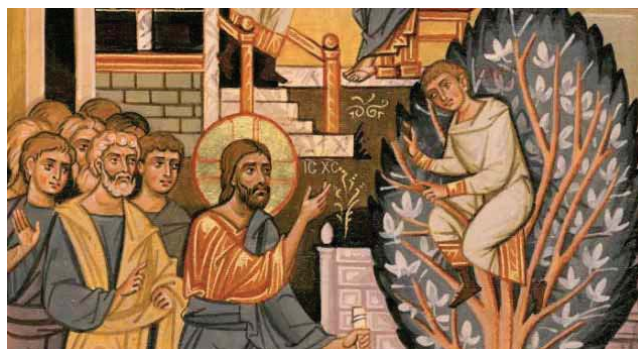
Prima Lettura:
Sap 11,22-12,2

Salmo: Sal 143 (145)

Seconda Lettura:
2 Ts 1,11-2,2

Vangelo: Lc 19,1-10

Liturgia Ore:
Terza Settimana



Il Vangelo di questa domenica (Luca 9,1-10) può essere diviso, sul versante narrativo, come in due quadri. Nel primo (vv. 1-4), abbiamo Zaccheo come unico protagonista e con una precisa finalità: vedere chi è Gesù; al centro sta, dunque, la domanda indiretta sull'identità di Gesù ("cercava di vedere chi è Gesù"). A livello letterario inizia e termina con l'annotazione di Gesù che attraversa Gerico. Nel secondo quadro (vv. 5-10) è narrato l'incontro tra Gesù e Zaccheo. Dal punto di vista letterario è limitato dal verbo venire collocato all'inizio e alla fine (v.5 e 10): all'inizio Gesù viene sul posto dove si trova Zaccheo; alla fine viene ripetuto il verbo venire ma in riferimento al Figlio dell'uomo (che è Gesù) «venuto a cercare e salvare ciò che era perduto». Il personaggio principale del racconto non è Zaccheo ma Gesù che ha l'iniziativa dell'incontro e fa sì che la Salvezza giunga anche a Zaccheo.

LA RICERCA DI ZACCHEO
Zaccheo cerca, è capace di interessarsi a

qualcosa che vada oltre le proprie ricchezze. È disprezzato, in quanto pubblicano, dai suoi concittadini che lo trattano da ladro e da peccatore. Il testo ci dice che è «piccolo» di statura, ma suggerisce allo stesso tempo che egli è piccolo davanti a Dio. Disprezzato, piccolo, ma capace di apertura: Zaccheo appartiene così alla categoria dei poveri che possono attendere la salvezza solo da Dio. Zaccheo si adopera, in ogni modo, per vedere chi è Gesù. Ma sul sicomoro non è detto che è Zaccheo a vedere Gesù, ma il testo dice che è Gesù che vede Zaccheo e che lo chiama: l'iniziativa è di Gesù che è venuto a cercare e a salvare chi è perduto. In questa narrazione ci viene svelata l'identità di Gesù e di Zaccheo, il senso della conversione e della salvezza. Chi è Gesù: è la domanda che si pone Zaccheo. Egli non solamente vedrà Gesù ma lo accoglierà a casa sua. Come Abramo suo padre (v. 11), Zaccheo riconosce nell'ospite la visita di Dio: infatti chiama Gesù «Signore» e come tale lo tratta. E potrà ascoltare da Gesù stesso la sua identità: egli è il Figlio dell'uomo e il

Salvatore. Così, nell'incontro, l'attesa di Zaccheo è colmata ben oltre ogni aspettativa. Le attese dell'uomo sono sempre superate e capovolte nell'incontro con Dio. Dio va ben oltre le ricerche e le attese degli uomini: le accoglie ma le trasforma, le colloca in un'altra prospettiva affinché l'uomo sia in grado di pensare diversamente a Dio e a se stesso. Non basta cercare Dio; occorre accettare che il Dio che si incontra metta in discussione le nostre stesse attese e speranze. Chi è Zaccheo: come per tutti, anche per Gesù egli è un peccatore. È un peccatore ma è un figlio di Abramo. Come indica il suo nome, Zaccheo è salvato dall'incontro con Gesù. Gli uomini, di fronte al Dio di Gesù, sono certamente peccatori, ma peccatori perdonati e pur sempre «figli di Abramo», di una promessa che, da parte di Dio, non viene mai meno e di un amore che non desiste di fronte al peccato.

QUALE CONVERSIONE?
Nel suo radicale cambiamento di vita, Zaccheo resta «un uomo di denaro»: la sua

risposta sembra esprimersi in percentuali... Eppure, la provocazione va accolta: la conversione assume il volto di una estrema concretezza; essa, infatti, non si concretizza in buoni sentimenti ma dice riferimento a «denaro»: concretezza estrema! Zaccheo afferma che ha rubato e che renderà: il giudizio sul suo passato e la nuova prospettiva per il futuro si uniscono così nell'«oggi» della salvezza e da esso assumono un diverso spessore di significato e di profondità. La vicenda umana di ciascuno di noi, per quanto segnata dal male, non sfugge al dono della salvezza di Dio «oggi»: un dono che ci permette di rileggere il nostro passato in modo diverso e di progettare il futuro con una logica radicalmente rinnovata: non più la logica del possesso ma del dono incondizionato. «Oggi la salvezza...» (v. 9). La salvezza in persona è entrata nella casa di un peccatore. Salvezza non solo per Zaccheo ma anche per quanti da lui erano stati spogliati. Zaccheo cercava di vedere Gesù; Gesù gli apre gli occhi così che possa vedere la sua situazione e quella degli altri in modo diverso. La salvezza di cui parla Gesù raggiunge l'uomo nella quotidianità della vita e propone una conversione teologica radicale: non più un «Dio per sé» ma un «Dio per tutti». L'incontro di Gesù con Zaccheo attesta che l'uomo, che cerca anche solo di «vedere» chi è Gesù, viene da Gesù stesso anticipato e accolto... La ricerca umana è un primo e indispensabile passo da compiere; essa, tuttavia, deve aprirsi al dono che viene da Dio: è i doni di Dio - appunto perché tali - non lasciano mai l'uomo come prima. C'è il discepolo che lascia tutto per farsi annunciatore itinerante del Vangelo, e c'è il discepolo che vive la medesima radicalità restando nel mondo a cui appartiene.

ARCANGELO BAGNI

Musica e Liturgia

Al via a novembre i corsi liberi dell'Accademia di Musica Sacra

La **Scuola Diocesana di Musica e Sacra Liturgia** offre una serie di corsi aperti anche ad alunni uditori, non iscritti regolarmente alla scuola. Si tratta di cicli di lezioni rivolte agli organisti, ai direttori di coro, ai cantori e agli appassionati di musica sacra. Quest'anno saranno attivati i seguenti corsi dell'Accademia. **Data di inizio: 19 novembre/26 novembre (a seconda del corso)**. Gli iscritti ai corsi sono invitati a partecipare anche all'esercitazione di canto corale.

CORSI IN PRIMA FASCIA (DALLE 14.00 ALLE 15.00)

1. "Laus Deo": corsi di canto gregoriano.

Destinatari: coloro che intendono apprendere le nozioni principali sul canto gregoriano e imparare ad eseguire il repertorio in maniera qualificata. Gli alunni saranno invitati ad animare alcune celebrazioni in canto gregoriano in Cattedrale. Tempi e modi: le lezioni si tengono il sabato pomeriggio, con cadenza quindicinale, da fine novembre ad aprile, dalle 14.00 alle 15.00.

Docente: Antonio Bonvicini.

2. Corso pratico di direzione di coro.

Destinatari: coloro che intendono formarsi nella pratica della direzione del coro, per un servizio ministeriale sempre più tecnicamente efficace. Tempi e modi: le lezioni si tengono il sabato pomeriggio, con cadenza quindicinale, da fine novembre ad aprile, dalle 14.00 alle 15.00.

Docente: don Nicholas Negrini.

CORSI IN SECONDA FASCIA (DALLE 16.15 ALLE 17.30)

1. Sette secoli di musica per organo: letteratura organistica.

Destinatari: direttori di coro, organisti, cantori, musicisti, appassionati di musica sacra, che intendono conoscere il re degli strumenti musicali.

Tempi e modi: le lezioni si tengono il sabato pomeriggio, con cadenza quindicinale, da fine novembre ad aprile, dalle 16.15 alle 17.30.

Docente: Antonio Bonvicini.

Luogo

I corsi si tengono nella sede della Scuola, al Centro Cardinal Ferrari, in viale Cesare Battisti 8, a Como.

Iscrizione

È possibile iscriversi ai corsi, o ricevere tutte le informazioni (calendario dettagliato, contributo spese, bibliografia...) inviando una mail all'indirizzo liturgia@diocesidicomo.it (segnalando il corso o i corsi a cui si è interessati).

Il Convegno delle corali



Domenica 23 ottobre, in Cattedrale, si è tenuto il Convegno diocesano delle corali, con la partecipazione di una quarantina di gruppi provenienti da parrocchie e comunità dall'intera diocesi. Alle 10.00 la Messa è stata presieduta dal Vescovo, cardinale Oscar Cantoni. Pubblichiamo qui di seguito la sua omelia.

Cari amici nel Signore, Vi accolgo con molta gioia nella nostra cattedrale e vi ringrazio per la vostra presenza, per la quale, immagino, vi siete preparati anche con qualche sacrificio. È un momento di viva comunione perché ci fa sentire tutti insieme popolo di Dio, radunato da ogni parte della nostra diocesi, espressione quindi di un'unica grande famiglia, chiamata ad annunciare le meraviglie dell'amore di Dio e ad acclamare il Signore per i molteplici doni con cui sostiene e guida la nostra vita, quella della Chiesa e del Mondo intero. Penso al servizio prezioso che svolgete nelle vostre Comunità parrocchiali, ossia a sostenere nel canto le diverse assemblee liturgiche, rendendo più gioiose e partecipate le diverse celebrazioni, nel corso dei vari tempi dell'anno liturgico. Vi ringrazio per il Vostro impegno, che esige preparazione e presenza continua. Si tratta di un vero e proprio ministero, accolto come una grazia e vissuto con lucida consapevolezza. Fate in modo, tuttavia, di non contrapporre il canto della corale agli interventi della assemblea, ma guidatela benevolmente, sostenetela con il vostro intervento, a volte solistico, ma più spesso insieme con tutti i presenti, i quali devono essere coinvolti il più possibile, anche con la scelta di canti semplici, espressione di un cuore gioioso e grato. Certo, a volte l'assemblea si esprime come può, ma è frutto di

una fede testimoniata insieme, che non vuole e non può tacere ciò che vive e sperimenta, ossia l'incontro con il vivente Signore Gesù nell'ascolto della sua Parola e nel Corpo e nel Sangue di Cristo donato, che fa di noi un solo corpo e un solo spirito.

Il canto è soprattutto espressione di amore, non esecuzione formale di testi di altri, per cui tutti possiamo e vogliamo manifestare nel canto i nostri sentimenti che dicono lode, ringraziamento e supplica. Non imitiamo il fariseo, descritto nel vangelo di oggi, che loda se stesso mediante la sua preghiera. Presumeva di essere giusto, commenta il vangelo, e nello stesso tempo, sentendosi sicuro di se stesso, disprezzava il povero pubblicano, che pregava con umiltà il suo Dio. Era molto lucido sulla pagliuzza negli occhi degli altri, ma incapace di vedere la trave nei propri (Mt 7, 3-5). Si può infatti utilizzare il canto per sentirsi bravi, importanti e insostituibili, e magari acclamati per le doti canore. Non è questo ciò che desideriamo o ciò per cui ci coinvolgiamo con il canto nella liturgia. Il canto per noi discepoli di Gesù è un mezzo molto immediato per incontrare il nostro Signore, con la grazia dello Spirito, un modo per esprimere comunitariamente la gioia dell'incontro, secondo i tempi liturgici, le realtà del tempo presente e le diverse situazioni storiche dell'oggi della salvezza. Il canto è soprattutto espressione di amore, preghiera del povero che "penetra le nubi", ossia occasione preziosa e immediata per "connettersi" con il Signore ed esprimergli con immediatezza, unita a profonda fiducia, i sentimenti del nostro cuore. Ci è di esempio il povero del vangelo di oggi, che gridava: "abbi pietà di me peccatore". I poveri del vangelo sono i nostri maestri di vita cristiana perché "peccatori perdonati", via maestra per riconoscere la salvezza che Dio opera in noi.

Una raccomandazione: cercate di coinvolgere il più possibile i giovani e le ragazze, i grandi assenti nelle nostre assemblee, perché attraverso il canto possano percepire i doni dello Spirito, sempre pronto a corrispondere con larghezza alla libertà umana. Siate per loro testimoni della gioia evangelica, che sapete esprimere proprio attraverso i vostri canti.

La ricorrenza il 24 ottobre. Nella memoria dedicata a San Luigi Guanella

La sera di lunedì 24 ottobre il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto la Santa Messa al Santuario del Sacro Cuore di Como nella memoria liturgica di San Luigi Guanella. Riporiamo l'omelia del cardinale.

Festeggiamo insieme, una volta ancora, il nostro Don Guanella, un santo della carità. Egli appartiene a tutti noi, ci è familiare, è un frutto della nostra tradizione ecclesiale, è intimo ispiratore della nostra vita personale e comunitaria. Ma noi quanto gli rassomigliamo? A questo servono i Santi: non solo perché intercedano a nostro favore, ma perché, avvalendoci del loro esempio, li sappiamo custodire nella memoria del cuore e diveniamo capaci di imitarli. La loro vita è una traduzione immediata della Parola di Dio, il loro esempio è un riflesso della volontà di Dio, generosamente incarnata dentro la loro storia personale. Dobbiamo ammettere, con profonda umiltà, che per noi esiste ancora un distacco tra l'accoglienza dottrinale della Parola di Dio nella sua limpida verità e bellezza, e la effettiva applicazione nella nostra vita quotidiana, quella più autentica, perché ordinaria e abituale. Ascoltando la Parola di Dio può essere che giungiamo ad affermare dentro di noi che l'annuncio proclamato è qualcosa di risaputo. Ma se siamo onesti con noi stessi avvertiamo la nostra lontananza, per non dire



estraneità, dai testi della Parola di nuovo ascoltati. In questo però consiste il principio della nostra conversione, a cui ci richiamano tutti i santi e in particolare don Guanella, che oggi solennemente festeggiamo. Abbiamo la possibilità di passare da una conoscenza nozionale della Parola di Dio a una conoscenza esistenziale, fino

a sperimentare dal di dentro che quanto Dio ci chiede produce in noi gioia, pace, consolazione, desiderio di vita nuova, amore intenso verso Dio e verso gli altri. Il Signore Gesù ci invita, proprio perché suoi discepoli, ad amarci gli uni gli altri, un compito molto impegnativo perché richiede la rinuncia a noi stessi, che è la nostra battaglia più dura. Eppure in

questo impegno nella imitazione di Dio, che è amore senza calcoli e misura nei confronti di tutti, consiste la nostra gioia, la nostra realizzazione, cioè il conseguire la perfezione dell'amore.

Il nostro servizio al prossimo non può quindi limitarsi a pura filantropia. Sarebbe troppo restrittivo, anche se sono in molti ad esercitarla con generosità.

C'è un "di più" per il discepolo di Cristo. La nostra perfezione consiste nell'esercizio della carità divina, nella quale don Guanella si è donato nel corso della sua esistenza e a cui oggi Egli tutti richiama.

"La carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità".

Chiediamo allo Spirito Santo, che ci faccia gustare questo stile di vita e ci doni anche la forza di compierlo, a imitazione del nostro amato don Guanella, divenuto perfetto nel compimento della carità verso tutti. Cominciamo ad amare, comprendere, prenderci cura dei nostri confratelli o consorelle, cioè i più vicini, compresi quelli che facciamo fatica ad amare, fino a raggiungere gli ultimi che Dio ci dona, a livello umano e a livello spirituale, i poveri che sono al centro del cuore stesso di Dio.

Oscar card. CANTONI

SICUREZZA

La scorsa settimana un momento di condivisione e confronto con i rappresentanti dei lavoratori delle aziende del territorio, e con i responsabili di ATS e della Direzione Territoriale del Lavoro

Basta morti sul lavoro! La road map dei sindacati al Prefetto di Como



La drammatica piaga degli infortuni sul lavoro è un tema che sempre più affligge il nostro Paese, e in particolar modo il nostro territorio, con conseguenze sempre più drammatiche per i lavoratori e le loro famiglie. Su questo tema si sono confrontati, la scorsa settimana, presso il Cinema Gloria, Cgil, Cisl e Uil, nell'ambito di un'assemblea unitaria dei Rappresentanti dei Lavoratori alla Sicurezza (RLS e RLST), concordi sulla necessità di richiamare le istituzioni e i datori di lavoro affinché agiscano con decisione per far sì che i lavoratori possano operare in sicurezza. L'incontro ha rappresentato l'occasione di incontrare, oltre ai rappresentanti della sicurezza delle aziende del territorio, anche i rappresentanti dell'ATS e della Direzione Territoriale del Lavoro, per condividere analisi, iniziative e proposte. Partendo dall'analisi dei dati che sinora ha fatto registrare **107 morti in Lombardia e ben 8 morti sul territorio comasco** dal confronto è emersa la necessità e l'urgenza di investire su un nuovo patto per la salute e per la sicurezza sul lavoro, che sia promosso dal sindacato e condiviso da istituzioni locali, enti preposti e associazioni datoriali. Al termine dell'assemblea la condivisione di un documento, a firma di **Umberto Colombo** (CGIL Como), **Marco Contessa** (CISL dei Laghi) e **Giuseppe Incorvaia** (UIL del Lario), con l'indicazione dei punti su cui agire concretamente. Documento successivamente consegnato al Prefetto di Como, di cui condividiamo le parti essenziali.

"Formazione dei lavoratori, con particolare attenzione ai neoassunti e ai lavoratori stranieri, ma non meno importante, ai giovani lavoratori di domani ovvero agli studenti delle scuole superiori. La sicurezza sul lavoro deve



diventare una materia di studio vera e propria. Solo così potremmo avere nel futuro una vera cultura della sicurezza. Chiediamo per tutti i datori di lavoro percorsi obbligatori di formazione affinché anche loro, come i lavoratori, conoscano le normative sulla sicurezza. **Ruolo delle Istituzioni e controlli** da parte degli enti preposti che devono essere messi nelle condizioni di svolgere appieno il loro lavoro dotandoli di personale, competenze e strumentazione idonea ad attuare una campagna straordinaria di controlli che "garantisca" una periodicità delle verifiche in tutte le aziende del territorio. **Investimenti per la sicurezza** devono essere sostenuti dalle imprese e non percepiti come un costo da abbattere ma come un valore premiale da ottenere: difendere la salute nell'ambito lavorativo

non può essere barattato con un maggior profitto. **Ruolo degli RLS e RLST** all'interno delle aziende deve essere agevolato sia mettendo loro a disposizione tempo adeguato, mezzi, documenti ma anche tutelando all'interno del contesto lavorativo e rafforzando il ruolo di collegamento tra lavoratori e azienda. **Imprese e lavoratori** non possono essere visti in contrapposizione, devono perseguire un obiettivo comune: attraverso il benessere del lavoratore si realizza il benessere dell'azienda". "Questo documento - hanno aggiunto i sindacati - deve essere da stimolo per la partecipazione attiva e qualificata di imprese e lavoratori con l'obiettivo comune di salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori e attraverso queste tutele ottenere il benessere

aziendale". Dal dibattito, oltre ai numerosi spunti ricevuti, è emersa una forte spinta a fare squadra, ad agire di concerto tra istituzioni, sindacato e datori di lavoro. "Come Cgil, Cisl e Uil - hanno concluso le parti sociali - accogliamo con interesse questo accalorato invito e auspichiamo che possa essere condiviso anche dalle Istituzioni, Forze di Sicurezza, Amministratori Locali affinché la rete del territorio lavori in un'unica direzione. Invieremo pertanto al Prefetto di Como, una missiva per la costituzione di un tavolo territoriale della sicurezza sul lavoro che coinvolga tutti i soggetti sopra citati e responsabilizzi tutti ad agire in un percorso comune. Solo così facendo potremo dire di aver fatto, tutti, il nostro dovere".

Emerge periodicamente la richiesta di prospettiva per la collina di San Martino, l'ampia area di 230mila metri quadrati che si è soliti designare come ex ospedale psichiatrico. Lì, per oltre un secolo, è stato in funzione il manicomio provinciale, luogo di cura, di dolore e di reclusione. Istituito nel 1882, era il più vasto di tutta la Lombardia. All'interno dei padiglioni erano ricoverati fino a mille pazienti, inclusi bambini. Era anche uno spazio di lavoro dove si produceva di tutto: stoffe e scarpe, nelle stalle latte e formaggi, negli orti frutti della terra che alimentavano l'intero quartiere. La legge 180 del 1978, ispirata dallo psichiatra Franco Basaglia, ha imposto l'abolizione di questo tipo di strutture, sostituite da centri diurni e residenze protette. L'ex Opp di Como è stato definitivamente chiuso nel 1998 e gli ultimi pazienti se ne sono andati l'anno seguente. Nell'ultimo quarto di secolo alcuni di quei luoghi, che sono di proprietà in parte di Asst Lariana e in parte di Ats Insubria, hanno assunto nuove funzioni. Nelle ex scuderie è stato realizzato l'hospice per i malati terminali.



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Tante idee per il San Martino, ma prima un parco urbano



di foresta urbana per salvaguardare il patrimonio esistente e restituirlo alla città. Un luogo aperto, visitabile da tutti, percorribile da mamme con bambini e da anziani, sembra essere la vera sfida in campo.

Non sono mancati e non mancano altri progetti, che riguardano gli edifici. Il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca nel 2019 ha lanciato l'idea di realizzare al San Martino la nuova sede del Setificio, un Museo della Memoria,

il Museo della Seta, una palestra, un ristorante e un luogo dedicato alle manifestazioni culturali. Il progetto potrebbe diventare un campus di tutte le scuole superiori. Richiederebbe quattro anni di tempo e 31 milioni di costo. Il Comune di Como non sembra interessato. Il sindaco Rapinese in campagna elettorale ha invece proposto di riportare lì la maternità, così da toglierla dall'ospedale di San Fermo della Battaglia. In passato si è anche ipotizzato che l'edificio centrale dell'ex manicomio ospitasse funzioni universitarie e di alta formazione. E proprio lì, pochi anni fa, si era sperato nel campus a cui aspirava il Politecnico che, mancando quell'obiettivo, ha poi lasciato Como. È stata proposta anche l'idea di un centro per studiosi italiani e stranieri dedicato al design e ai materiali con al centro seta e legno-arredo. Il Pgt approvato dalla giunta Lucini prevede che non si possa aggiungere volumetria e che il recupero dell'area debba includere la valorizzazione del parco. Da qui, prima di tutto, sembrerebbe che si debba partire. Per la città sarebbe un grande risultato.

La cartina. Un progetto ideato da Pietro Berra

Dentro la Como romana



DA SINISTRA: ROSSANA TOSETTI, ENRICO COLOMBO, PIETRO BERRA E LICIA VIGANÒ

In 5 mila copie una guida alla scoperta di Novum Comum seguendo le tracce dei personaggi che l'hanno vissuta e raccontata

Un passo in più verso la conoscenza delle antiche radici della città di Como. Va in questa direzione la recente presentazione a Palazzo Cernezzoli della mappa di Como romana, un pieghevole illustrato per guidare studenti, cittadini e turisti alla scoperta di *Novum Comum* seguendo le tracce dei personaggi che l'hanno descritta e che in città hanno vissuto. Ecco allora la possibilità di scoprire alcuni dei luoghi simbolo che riportano indietro alla Como che fu,

taluni più evidenti, altri nascosti. Una mappa, non poteva essere altrimenti, dedicata a Plinio, Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane, simboli dell'età dell'oro della città che fu fondata da Giulio Cesare. Oggi i resti di quella città si trovano tra i due e i cinque metri di profondità sotto l'attuale centro storico. Un viaggio affascinante, in 15 tappe, che porta fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, epoca a cui risale lo straordinario tesoro delle mille monete d'oro ritrovate in città nel 2018. La cartina, stampata in 5 mila copie, sarà presto distribuita negli info point turistici comunali e nelle sedi museali del capoluogo. Una versione digitale è già disponibile sul sito visitcomo.eu. «La cartina - commenta Enrico Colombo, Assessore alla Cultura, Urbanistica, Mobilità e Trasporti, Marketing territoriale, Eventi e Turismo del Comune di Como - vuole essere il punto di partenza di un percorso che ci



porterà, gradualmente, a ricostruire la nostra storia, restituendo alla nostra comunità un percorso completo dedicato alla Como romana. Un ausilio che sarà utile in primis alle scuole, che da oggi hanno a disposizione uno strumento che le aiuterà a ripercorrere lo sviluppo urbanistico della convalle attraverso le stratigrafie storiche ed archeologiche che si sono susseguite nei secoli, che oggi ci offrono una città sostanzialmente medievale ma sulla quale appaiono evidenti i tratti dell'antico castrum romano. Grazie a questa mappa potremo iniziare a vivere una parte della città che oggi è possibile soltanto intravedere. Ci tengo

ad aggiungere che a questo percorso si lega l'ultima variazione di bilancio che abbiamo approvato e che prevede un investimento di 275 mila euro per il recupero dell'area archeologica della Porta Praetoria. Sito che dovrebbe essere restituito alla città tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024».

«Questo lavoro - spiega Licia Viganò, dell'Ufficio Cultura del Comune di Como - è il frutto dell'azione compiuta dal Comune di Como nell'ambito dei Piani Integrati della Cultura, promossi da Regione Lombardia, il cui scopo è quello di favorire interventi integrati di promozione del patrimonio culturale dei singoli territori, attraverso azioni sinergiche tra pubblico e privato. Nell'ambito di questi Piani il Comune di Como nel 2018, anno della scoperta dello straordinario tesoro all'ex teatro Cressoni, propose un progetto dal titolo "Un tesoro di territorio" focalizzando l'attenzione proprio sulla Como romana. Questa mappa, ideata e creata da Pietro Berra, con il supporto grafico di Mirna Ortiz, è un tassello che si inserisce dentro un percorso integrato di valorizzazione e conoscenza della nostra città. Ricordo che circa un anno e mezzo fa, in collaborazione con il Setificio e il regista Paolo Lipari abbiamo prodotto il video "L'ultimo bagliore di un impero", uno strumento di facile comprensione sull'evoluzione storica della città che rientra nelle medesime finalità conoscitive e divulgative».

«I Piani Integrati per la cultura - commenta Pietro Berra, presidente dell'Associazione Sentiero dei Sogni - hanno offerto la preziosa occasione,

ad enti e associazioni, di guardarsi in faccia, di stringere relazioni, e di avviare quell'ampio progetto di narrazione del territorio lariano chiamato il Parco Da Plinio a Volta. Viaggio nelle scienze umane: un sistema di "itinerari dell'ispirazione" pensato per esplorare la città capoluogo e i borghi del lago di Como sulle orme di creativi dei più diversi campi, dall'arte alla letteratura, dalla scienza al cinema. Progetto a cui ha aderito il Comune di Como, assieme ad altre 12 realtà, e di cui Fondazione Alessandro Volta è capofila. Como è un grande museo a cielo aperto che ha bisogno di essere percepito, e questa mappa vuole essere uno strumento in grado di avvicinarlo a tutti, in modo trasversale, così che ciascuno di noi impari a dare del tu ai protagonisti della nostra storia». (m. ga.)

San Fermo della Battaglia. Venerdì 4 novembre

La straordinaria modernità di Dino Buzzati

«La straordinaria modernità di Dino Buzzati» è il titolo dell'incontro che si svolgerà venerdì 4 novembre, alle ore 21, presso l'Auditorium comunale di San Fermo della Battaglia (via Lancini 5), organizzato dal Centro culturale Paolo VI, con il patrocinio del Comune di San Fermo della Battaglia. Nell'anno dedicato ai cinquant'anni della morte dello scrittore, Piero Poncetta (docente di materie letterarie e latino presso l'Istituto Orsoline San Carlo di Como) propone un percorso all'interno delle opere di Buzzati - dai racconti della Boutique del mistero ai romanzi più celebri, come *Barnabo delle montagne* e *Il deserto dei Tartari*, ormai divenuto un classico della letteratura del Novecento -, volto ad affrontare il tema della condizione esistenziale dell'uomo contemporaneo, soffermandosi sull'analisi dei fattori che la connotano in modo peculiare.

Incontro, presso l'Auditorium di via Lancini, con il professor Piero Poncetta promosso dal Centro culturale Paolo VI

del proprio compimento. Insomma, come avrebbe scritto Buzzati, «un'ansia inconsueta da qualche tempo si accende in me» (I sette messaggeri). L'incontro è rivolto anche agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Agli studenti che ne faranno richiesta (mail a segreteria@ccpaolosesto.it, indicando nome e

Ecco, allora, emergere chiaramente le tematiche che contraddistinguono il mondo di Buzzati: il tempo che scorre inesorabile, la percezione del declino fisico, il senso di aridità che l'uomo avverte nel suo rapporto con la realtà, la vita intesa come realtà misteriosa e indecifrabile. E, come filo conduttore che lega tutta la sua riflessione, una sorta di attesa "metafisica" dello svelarsi del senso dell'esistenza, quello che Montale avrebbe definito l'elemento che "salva", elemento che rende i romanzi e le opere, in generale, modernissime per la capacità di porre a tema l'anelito dell'uomo alla ricerca del proprio compimento. Insomma, come avrebbe scritto Buzzati, «un'ansia inconsueta da qualche tempo si accende in me» (I sette messaggeri). L'incontro è rivolto anche agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Agli studenti che ne faranno richiesta (mail a segreteria@ccpaolosesto.it, indicando nome e



cognome, istituto e classe) verrà rilasciato l'attestato di partecipazione per valutazione del "Credito formativo". Piero Poncetta è autore di libri di testo di argomento storico. Già da diversi anni conduce incontri letterari, anche in collaborazione con il Teatro Sociale di Como, dedicati alla presentazione di autori quali Seneca, Goldoni, Manzoni, Pirandello e i poeti del periodo della Prima Guerra mondiale.

In piazza la prevenzione contro il tumore del colon-retto

Domenica 30 ottobre, in piazza Verdi, a Como l'iniziativa dell'ospedale Valduce, dell'associazione Erone Onlus e di Johnson&Johnson MedTech



IL DOTT. ALBERTO VANNELLI

L'importanza di stili di vita sani e dell'adesione alle campagne di screening.

di Marco Gatti

La riproduzione di un colon gonfiabile, lungo 12 metri e alto 3. Questa la curiosa immagine che si troveranno davanti cittadini e turisti che transiteranno da piazza Verdi, a Como, **domenica 30 ottobre**. Passa anche qui la campagna di prevenzione contro il tumore del colon-retto che ospedale Valduce, associazione Erone Onlus e Johnson&Johnson MedTech, proprietaria della struttura, hanno deciso di sostenere. A spiegarcelo il significato è il **dott. Alberto Vannelli**, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Generale dell'ospedale Valduce di Como, nonché presidente di Erone Onlus: «Chi verrà in piazza Verdi domenica avrà modo di entrare materialmente dentro questa enorme riproduzione, per conoscere le caratteristiche del nostro colon-retto e i fattori di rischio a cui è sottoposto. Al termine della "visita", per chi lo vorrà, io sarò disponibile per rispondere alle domande e alle curiosità dei presenti. Posso dire con orgoglio che il Valduce è stato il primo ospedale ad avere la possibilità di



COLOSSAL COLON ... una passeggiata nella prevenzione

evento organizzato da

GIORNATA GRATUITA APERTA ALLA POPOLAZIONE

DOMENICA 30 OTTOBRE

dalle 11 alle 17
Piazza Verdi - Como

con il patrocinio di



per informazioni



promuovere questa iniziativa, totalmente gratuita, all'aperto, in piazza, tra la gente, e non limitandola alle sole strutture ospedaliere. Si tratta di un progetto interessante, che pone al centro il tema della prevenzione. Per questo, a nostro avviso, è importante che ne venga resa partecipe anche la popolazione sana, perché comprenda quali siano i fattori di rischio e come prevenirli. **Chi cosa dobbiamo sapere a proposito del tumore del colon-retto?** «È uno dei tumori più diffusi nel mondo occidentale. Possiamo definirlo un tumore "età dipendente", nel senso che colpisce prevalentemente persone di età compresa fra i 60 e i 75 anni anche se, negli ultimi

anni, si è riscontrato un aumento delle lesioni iniziali nelle fasce d'età più giovani, ovvero under 50. Dobbiamo per questo ritenerlo un argomento che non interessa i giovani? Assolutamente no, perché ad influire sulla sua formazione sono familiarità e stili di vita (consumo di carni rosse e di insaccati, farine e zuccheri raffinati, condizione di sovrappeso e ridotta attività fisica, fumo, eccesso di alcol). L'assunzione di corretti comportamenti sin dalla giovane età rappresenta, pertanto, una importante ed efficace forma di prevenzione». **Negli ultimi anni sono state lanciate numerose campagne di prevenzione e di screening, quanto risultano efficaci?** «Le campagne di screening (il controllo gratuito delle feci, dopo i 50 anni, per l'eventuale scoperta di sangue occulto, ndr) sono state una preziosa conquista dello stato moderno, e hanno certamente portato a dei buoni risultati, purtroppo si tratta però di un'arma ancora spenta, perché sono molti i cittadini a sottovalutarla. Ad oggi le persone che accettano di sottoporsi

allo screening sono soltanto il 45% degli interessati, perché queste campagne siano davvero efficaci dovrebbero essere invece almeno l'80%. Non dimentichiamo che ogni anno in Italia vengono individuati 45 mila nuovi casi di tumore del colon-retto, intercettarli allo stadio iniziale equivale a una probabilità di guarigione dell'80%. Per questo invitiamo i cittadini a venirci a trovare in piazza Verdi domenica 30 ottobre, dalle 11 alle 17.30. Mantenere alta l'attenzione su alcune malattie può fare la differenza tra la vita e la morte». L'iniziativa gode del patrocinio del Comune di Como e del Consiglio regionale della Lombardia.

MARCO GATTI



“CASA MIA”, un nuovo nucleo che fa sentire gli ospiti come a casa



La Ca' d'Industria apre ancora di più le porte alla città e alle persone anziane che hanno bisogno: una storia di dedizione ai propri assistiti lunga più di 200 anni e che ora è pronta a fare un nuovo passo in avanti. In un nucleo della RSA di Rebbio, infatti, a inizio novembre verrà avviata una gestione sperimentale dell'assistenza sul modello di comunità: una soluzione pensata per rispondere alle esigenze degli anziani che si trovano nell'impossibilità/difficoltà di continuare a vivere a casa propria, uno spazio di aggregazione e condivisione, un luogo dinamico dove al centro c'è l'importanza dell'invecchiamento "attivo" della persona. Questa Fondazione è ben consapevole dell'aspirazione (che spesso nutre chi è avanti negli anni) a rimanere a casa propria e a rinviare il ricovero in RSA: laddove però non è possibile o è molto difficoltoso rimanere nella propria casa, abbiamo pensato ad un ambiente protetto con una soluzione abitativa quasi "domestica". Lo scopo di questo modello organizzativo (unico per il momento in provincia di Como) è quello di permettere agli utenti di mantenere le abitudini e le attività svolte nell'ambito domestico anche nel nucleo/comunità. Si prevede di organizzare la vita all'interno del nucleo cercando di considerarlo una grande Casa e quindi di coinvolgere gli ospiti nelle attività della vita quotidiana collaborando, nei limiti delle loro capacità residue, alle ordinarie mansioni che svolgevano a casa e sono ancora in grado di svolgere: apparecchiare la tavola, rifare il letto, riordinare la sala da pranzo, la propria camera, ecc. ... È esclusa la preparazione dei pasti

che sarà gestita dalla cucina generale. Potranno essere programmate attività di cucina nei limiti previsti dalle norme d'igiene. Nell'organizzazione del nucleo verrà messa al centro di ogni intervento "la persona" senza definire un dettagliato programma di lavoro degli operatori, ma solo linee guida: ad esempio non sarà definito un orario di risveglio mattutino né un periodo per il riposo pomeridiano, né un orario di allettamento serale. Nel nucleo verranno ovviamente mantenuti gli standard previsti dalle vigenti norme regionali su autorizzazione al funzionamento,

accreditamento e contrattualizzazione. Per quel che concerne in particolare il personale, nella comunità verrà garantito uno standard superiore a quello presente negli altri nuclei. Il nucleo è caratterizzato dal fatto di essere completamente distaccato dal resto della RSA di Rebbio e di essere collocato al piano terreno con annesso spazio adibito a giardino. È previsto l'accogliimento di 14 anziani in camere doppie che potranno essere personalizzate nei limiti concessi dalla normativa sulla sicurezza ed in particolare sulla sicurezza antincendio. Il nucleo, con questa nuova

impostazione, può offrire un'accoglienza temporanea o rappresentare una soluzione residenziale definitiva. Potranno essere ammessi sia ospiti con conservate capacità di svolgere le attività della vita quotidiana, sia ospiti che necessitano di supervisione e controllo da parte del personale, ma accoglieranno anche persone totalmente non autosufficienti. Come per tutti gli altri anziani ricoverati stabilmente nelle nostre RSA, verranno adottate tutte le precauzioni per garantire la massima qualità di vita dell'ospite in relazione al suo stato di salute, assicurando cure e assistenza socio sanitaria e attività educative e di animazione che permettano all'anziano di vivere serenamente nella comunità. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento del numero di persone anziane che presentano problemi di solitudine, di mancanza di spazi relazionali, timori crescenti di emarginazione, di abbandono, paura della malattia, dell'invalidità e del declino cognitivo ed affettivo. Affrontare queste questioni, per l'anziano e la sua famiglia può risultare non semplice: il nucleo gestito sul modello comunità rappresenta una concreta risposta a queste esigenze perché nasce dalla consapevolezza di quanto sia necessario per il territorio prendersi cura delle persone più fragili, per evitare il più possibile fenomeni di esclusione sociale, di abbandono e istituzionalizzazione. Il nucleo/comunità è una opportunità di vita, per mantenere le proprie abitudini e capacità, in un ambiente familiare dove tutto è disposto al meglio per far sì che l'anziano si senta a proprio agio. Per eventuali richieste di ulteriori informazioni è possibile scrivere a accettazione@cadindustria.it.



Ci sarà anche Como, **giovedì il 27 ottobre**, insieme a Bergamo, il 26 ottobre, e Mantova il 28 ottobre, tra le città protagoniste della "Festa della lettura", la manifestazione realizzata nell'ambito del progetto "BellaLiBro" (finanziato da Fondazione Cariplo e promosso da Acli Lombardia, in collaborazione con Acli Bergamo, Acli Como, Piccolo Teatro Pratico e Libreria Les Mots).

Alla sua prima edizione la "Festa della lettura" prevede il coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze degli istituti professionali ENAIP, che apriranno le porte alle loro scuole e inviteranno a visitare i loro spazi di lettura, a incontrare autori e lettori e a partecipare a workshop di scrittura creativa, fumetto, videomaking, serigrafia e

Presso l'Enaip di via Dante. L'iniziativa promossa nell'ambito del progetto "BellaLiBro" A Como il 27 ottobre è "Festa della lettura"



lettura ad alta voce.

Un'occasione per le ragazze e i ragazzi coinvolti nel progetto "BellaLiBro" di invitare e accogliere non solo gli studenti del proprio istituto ma di aprire a tutte le scuole del territorio, primarie e secondarie, ai loro genitori e ai visitatori che accetteranno l'invito.

"In un contesto non immediatamente riconducibile alla passione letteraria, quali sono i centri di formazione

ad alta voce, esplorazione di fumetti e graphic novel, presentazioni di libri alla presenza degli autori (intervistati dagli stessi studenti)".

L'invito per Como è in particolare per giovedì 27, con i laboratori aperti agli studenti il mattino e l'incontro, alle 18 con la scrittrice Debora Omissi che presenterà il suo libro "Libera uscita", a cui seguirà, alle 19.00, un aperitivo conviviale.

professionale - spiegano i promotori dell'iniziativa - da circa un anno si è costruito un forte interesse sul tema, sono germogliati nuovi e intriganti approcci alla narrazione e allo strumento principe di essa: il libro. Nell'intento di presentare questa metodologia e allargare il coinvolgimento ad altri studenti e non solo, docenti, esperti ma soprattutto studenti dei tre centri di formazione ENAIP, offriranno tre giornate (una per ogni sede di attuazione) ricche di appuntamenti interattivi e immersivi, intercettando tecniche artistiche, teatrali, di lettura e interpretazione

REDAZIONALE



La somma potrà essere spesa con cadenza mensile fino al 31 dicembre

Bonus Trasporti: la quota di 60 € replicabile ogni mese

Il Bonus Trasporti è replicabile mese dopo mese. La precisazione, secondo quanto riportato sul Sole 24 Ore, è stata rilasciata dallo stesso ministero del Lavoro, il quale ha puntualizzato che il bonus - questo il virgolettato riferito dal Sole - "può essere chiesto ogni mese per il valore di euro 60,00". Il chiarimento ha quindi un peso che cambia decisamente l'errata percezione che in molti si erano fatti, in primis coloro che già col mese di settembre pensavano di aver dato fondo al loro bonus individuale, senza la possibilità di poterlo rinnovare. In realtà non è così, ed ecco il perché.

Cominciamo anzitutto col dire che il Bonus, valido per i contribuenti che nel 2021 abbiano totalizzato un reddito imponibile non superiore a 35.000 euro, conta su una dotazione finanziaria complessiva di 190 milioni di euro (cioè i 79 mln stanziati in origine dal primo Decreto "Aiuti", più gli ulteriori 180 aggiunti successivamente col recente Dl "Aiuti-ter"). In pratica, ciascuno che nel 2021 abbia avuto un reddito fino a 35.000 euro potrà beneficiare dell'agevolazione sull'acquisto di abbonamenti mensili/annuali al trasporto pubblico, fin quando la dotazione finanziaria di 190 mln non si sia esaurita.

Detto questo, veniamo alla precisazione del ministero sulla quantità di volte in cui è possibile ripetere la domanda. L'equivoco nasce infatti da come il Bonus era stato "presentato" nel decreto operativo di fine luglio emanato da Lavoro, Finanze e Infrastrutture. Il testo diceva che "il buono è pari al 100 per cento della spesa da sostenere ed è riconosciuto nel limite massimo di valore in misura pari a 60 euro per ciascun beneficiario per l'acquisto, effettuato entro il 31 dicembre 2022, di un solo abbonamento, annuale, mensile, o relativo a più mensilità, per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale".

Le parole, quindi, che avevano indotto molti, praticamente tutti, a pensare che il bonus potesse essere richiesto individualmente "one shot" fino a un importo massimo di 60 euro, erano appunto le seguenti: "per l'acquisto di un solo abbonamento, annuale, mensile, ecc". In buona sostanza si era pensato che ogni persona avrebbe potuto giocarsi la propria carta una sola volta e per un solo abbonamento, a prescindere dalla durata.

A dissipare i dubbi non è servita nemmeno una faq pub-



blicata a settembre sul sito del Lavoro, secondo la quale "è possibile effettuare una richiesta al mese, e pertanto, nei mesi successivi, qualora ci sia ancora dotazione finanziaria, effettuare ulteriori richieste per l'importo massimo di euro 60". Anche in questo caso infatti la soglia di 60 euro è stata interpretata in senso limitativo, cioè si è pensato che 60 euro fosse il massimo che ciascuno potesse spendere, dopodiché il bonus non sarebbe stato replicabile.

In base a tale principio, quindi, volendo fare l'esempio pratico di Roma, dove un abbonamento mensile costa 35 euro, un cittadino che già a settembre avesse goduto del Bonus Trasporti pagandosi un abbonamento mensile, a ottobre avrebbe al massimo potuto contare su un bonus residuo di 25 euro, ovvero la quota restante dei 60 totali, al netto dei 35 già spesi il mese precedente. In realtà no, perché il meccanismo è ben più permissivo, ovvero i 60 euro sono sì la soglia massima che ciascuno può spendere, ma è riferita appunto al singolo mese, quindi replicabile fino a tutto dicembre.

Di qui la precisazione del ministero del Lavoro riportata dal Sole sulla possibilità di richiedere "ogni mese" un bonus "per il valore massimo di euro 60,00". È chiaro che questo vantaggio coloro che da settembre a dicembre hanno acquistato, e acquisteranno, solo abbonamenti di durata mensile, perché chi invece a settembre - pensando appunto che il bonus sarebbe stato spendibile in un'unica soluzione - ha optato per l'abbonamento annuale, risparmiando da un lato 60 euro ma pagando comunque la quota eccedente (ad esempio a Roma l'abbonamento annuo costa in tutto 250 euro), adesso è coperto fino a settembre 2023 senza poter approfittare del maggiore risparmio che avrebbe avuto usufruendo del bonus con cadenza mensile da settembre e dicembre. Viceversa chi, per assurdo, a settembre avesse goduto di un bonus pari a 60 euro per acquistare un abbonamento mensile, potrà nuovamente usufruire di altri 60 + 60 + 60 euro, per altrettanti abbonamenti mensili rispettivamente nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

La Casa Scout don Titino inaugura un luogo dello spirito

L'inaugurazione prevista domenica 30 ottobre, contestualmente alla tradizionale castagnata. Si tratta di una delle due iniziative decise per celebrare i 100 anni dalla nascita del sacerdote



L'appuntamento di **domenica 30 ottobre** segna un anno per tanti aspetti speciale per la Casa Scout "Don Titino" di Prestino. Iniziativa sulle ali dell'entusiasmo, con l'annuncio ufficiale dell'estinzione del debito per l'acquisto della struttura; proseguito sull'onda di una ripresa piena dell'attività della Casa, dopo i non facili anni del Covid, ecco arrivare un nuovo traguardo, semplice ma straordinario nel suo significato. La tradizionale castagnata della Casa Scout, che ogni anno segna il lancio della campagna di rinnovo del tesseramento dell'associazione, sarà infatti l'occasione per inaugurare un nuovo spazio di sosta e meditazione, un luogo dello spirito, aperto a chiunque cerchi, nel silenzio della natura, un tempo per sé. «Quest'anno - ci spiega **Alfredo Ronchetti**, presidente della Casa Scout "Don Titino" - ricorrono i 100 anni dalla nascita di don Titino (24 luglio 1922). Per celebrare questa ricorrenza abbiamo pensato a due iniziative che avessero un valore non solo commemorativo, ma anche simbolico, in linea con quello spirito di sobrietà che è proprio dello scoutismo. La prima è un docufilm sulla storia del sacerdote, fondatore del gruppo scout Como 3 e tra i fondatori del gruppo Como 1°, che presenteremo **venerdì 25 novembre al Collegio Gallio**; la seconda riguarda la realizzazione di uno spazio in Casa Scout dedicato alla meditazione e alla preghiera, luogo che abbiamo voluto associare a tre peculiarità che erano proprie di don Titino: l'amore per la sua terra, la devozione a Maria e la passione per lo scoutismo. Per questo il Consiglio dell'associazione è stato nelle scorse settimane in pellegrinaggio a Chiavenna (don Giambattista Levi era nativo di Chiavenna), accolto e guidato dal parroco don Andrea Caelli. Quindi, nei pressi del santuario mariano di Gallivaggio abbiamo raccolto due pietre che



ALLI UNI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DELLA CASA SCOUT MOSTRANO LE DUE PIETRE RACCOLTE A GALLIVAGGIO. ACCANTO LA STATUETTA DELLA MADONNA PORTATA DA LOURDES E DONATA ALLA CASA SCOUT DAL VESCOVO OSCAR.

Uno spazio a disposizione di chiunque desideri sostare per una preghiera. Ma anche un luogo adatto per cerimonie scout all'interno del complesso della Casa, ma sufficientemente isolato da consentire il necessario raccoglimento, così da permettere a chiunque di poter pregare senza essere disturbato.

di **Marco Gatti**

troveranno collocazione nel piccolo angolo che stiamo realizzando. Al centro di questo luogo, che abbiamo voluto dedicare alla Madonna degli scout (su una delle pietre prese a Gallivaggio abbiamo fatto incidere un pentagramma con le prime frasi della nota canzone scout), troverà collocazione anche una piccola statua della Madonna che il nostro vescovo, il card. Oscar Cantoni, ha acquistato a Lourdes e ha voluto donare alla Casa Scout. Concentreremo, così, in un unico luogo, quelli che sono stati tre punti fermi della vita di don Titino. Non dimentichiamoci, tra l'altro, il profondo legame del sacerdote proprio con Lourdes, da cui fece arrivare la prima pietra su cui venne realizzata la chiesa di Prestino». **Un luogo dello spirito, di memoria, meditazione, silenzio...**
«Certo, sarà proprio questo. Uno spazio a disposizione di chiunque, scout e non, desideri sostare per una preghiera. Ma anche un luogo adatto per cerimonie scout (promesse, partenze...), all'interno del complesso della Casa, ma sufficientemente isolato da consentire il necessario

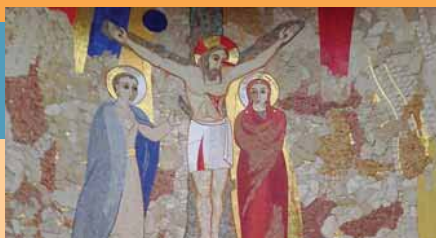


raccoglimento, così da permettere, in caso di necessità, a chiunque di poter pregare senza disturbare o essere disturbato dai gruppi presenti, alle prese con delle attività. Abbiamo pensato di ricordare don Tito in questo modo, nel suo centenario, con gesti semplici, che ne esprimessero il DNA e che rimanessero nel tempo».

La Casa Scout "Don Titino" è stata un atto di coraggio, compiuto pochi mesi dopo la morte del sacerdote, avvenuta il 5 gennaio del 2014. Come sta oggi l'associazione?

«L'estinzione del debito ci ha alleviato, certamente, di un grosso peso. Oggi i conti non sono più in rosso, e ciò rappresenta senza dubbio un fattore positivo. Questo traguardo, che inseguivamo da tempo, ha però innescato una brusca frenata nelle donazioni, che sono diminuite in maniera significativa. La giornata di domenica sarà, per questo, anche l'occasione per ricordare ai nostri soci che i costi vivi per il mantenimento della struttura restano, e sono importanti, perciò è essenziale che, nei limiti delle possibilità di ciascuno, in un periodo complesso come l'attuale, tutti continuino a sostenerci. Per quanto riguarda la vita della Casa, le richieste di gruppi e associazioni sono continue, anche per il prossimo anno. Pensate che il mese di luglio 2023 risulta già al completo, un bel segnale dopo anni non facili, per nessuno». Il programma di domenica 30 prevede la celebrazione della S. Messa in Casa Scout alle ore 12, seguita dalla benedizione del luogo dello spirito, quindi pranzo al sacco e, dalle 14.30 circa, castagnata e vin brulé.

**CENTRO DI SPIRITUALITÀ
CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO**



6-11 NOVEMBRE

**Corso di esercizi per sacerdoti, religiosi/e e laici
TEMA: L'amore di Cristo ci sospiinge...**

Ripensare la vita cristiana alla luce della Seconda lettera ai Corinzi. Il corso di esercizi intende percorrere, con la prospettiva della *lectio divina*, il testo della Seconda lettera ai Corinzi.

Guida del corso: don Alberto Maffei, biblista, professore di Sacra Scrittura nel seminario di Bergamo.

Per informazioni e iscrizioni: 031-460484 - padre Dario Ganarin 339-2709376 - dganarin@gmail.com

Il card. Cantoni all'inaugurazione dell'Anno Scolastico del Gallio

Nel segno di un percorso avviato lo scorso anno il Pontificio Collegio Gallio di Como, la più antica scuola d'Europa fondata da Tolomeo Gallio nel 1583, gestita ininterrottamente dalla sua fondazione dall'Ordine Chierici Regolari di Somasca, e sempre più scuola di riferimento del territorio, apre le porte alla cittadinanza per l'inaugurazione dell'Anno Scolastico 2022/23. L'appuntamento è per venerdì 28 ottobre alle 11 nell'auditorium del Collegio (via Gallio 1 a Como - accesso consentito in auto da via Barelli). Il padre rettore dell'Istituto, **Giovanni Benaglia** e il direttore generale **Fabio Monti**, saranno accompagnati dalle autorità e da due ospiti d'eccezione: il **card. Oscar Cantoni**, vescovo di Como, e **mons. Angelo Vincenzo Zani**, arcivescovo di Voltorno e archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa (già Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica). Il programma della mattina, dopo i saluti istituzionali e qualche cenno sulle principali novità previste al Gallio per l'anno scolastico appena iniziato,



si svilupperà con una piacevole conversazione con mons. Zani che, in un dialogo con la moderatrice dell'incontro, la giornalista comasca Serena Brivio, parlerà del patto educativo globale di papa Francesco, di cui il Collegio si sta facendo promotore. Un patto proposto per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, per unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa, per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna. Si procederà quindi con qualche nota sulla biblioteca vaticana e con riferimenti alla biblioteca storica del Collegio che vanta una significativa presenza di opere risalenti al 500, tra cui una Cinquecentina del Fondo Antico della Biblioteca del Collegio Gallio raffigurante Papa Gregorio XIII a cui si deve la Bolla di fondazione del Collegio nel 1583. La cerimonia inaugurale nell'auditorium del Gallio è aperta al pubblico e a ingresso libero fino al raggiungimento della capienza massima della sala.

Pellegrini in Umbria, sulle orme dei santi

L'intensa esperienza della comunità pastorale di Sagnino, Monte Olimpino e Ponte Chiasso. Un pellegrinaggio tra arte e fede. Condividiamo le testimonianze di alcuni dei protagonisti.

La comunità pastorale di Sagnino, Monte Olimpino e Ponte Chiasso ha vissuto, dal 10 al 15 ottobre, un pellegrinaggio in Umbria, sulle orme di S. Francesco, S. Chiara e di tanti altri nati in queste splendide terre. Di seguito condividiamo le testimonianze di alcuni dei protagonisti di questa esperienza.

Sono passati pochi giorni dal viaggio in Umbria, ma questa esperienza, così ricca e pregnante, ha lasciato nel mio animo un senso di pienezza, di pace, misto, tuttavia, a nostalgia. Sì, mi manca l'Umbria con le sue colline verdeggianti, i suoi ulivi secolari, il calore del sole che ci ha accompagnati in tutti i giorni del nostro pellegrinaggio. Mi manca soprattutto il sentirmi parte di una comunità in cammino sulle orme calcate da S. Francesco, santa Chiara, santa Rita e da tanti altri che ho scoperto essere nati in questa terra gentile e ricca di arte e di spiritualità. I nostri occhi si sono incantati di fronte alla bellezza degli affreschi e dei dipinti, opera degli artisti italiani più famosi al mondo, quali Giotto, Cimabue, il Perugino, conservati nelle basiliche di Assisi, Gubbio, Spoleto, Perugia e davanti alla magnificenza dei palazzi di epoca medievale e rinascimentale, illustrati con dovizia di particolari dalle nostre bravissime guide.

Abbiamo vissuto, poi, momenti intensi di raccoglimento spirituale il mattino con la preghiera dei salmi, la sera con la recita del rosario e soprattutto durante le celebrazioni eucaristiche, guidate dalle riflessioni illuminanti di don Lele, il nostro pastore e la nostra luce, come amava definirlo Ambra, una delle nostre guide. Ma l'emozione più forte l'ho provata davanti alla tomba del beato Carlo Acutis ad Assisi. Confesso di essermi commossa nel vedere il volto dolce e sereno di quell'adolescente che, a soli 15 anni, è volato in cielo. (il mio cuore di madre ha pianto quel figlio, morto prematuramente).

SAVERIA CUCCOVILLO

Il viaggio in Umbria mi ha arricchito sotto diversi punti di vista. È stato bello condividere l'esperienza della preghiera comunitaria (il rosario, le lodi e

le messe) con tutti i pellegrini del vicariato non solo nei luoghi sacri, ma anche durante il viaggio e i trasferimenti in pullman. L'Umbria, con i suoi luoghi medioevali e le sue verdi colline sembra un territorio che si è fermato al tempo passato, ancora a dimensione d'uomo nei ritmi della vita quotidiana e nell'approccio filosofico.

Questa atmosfera di pace, soprattutto spirituale, l'ho percepita ad Assisi, città che mi ha affascinato ancora nonostante non fosse la prima volta che la visitavo. Qui la spiritualità si vivifica grazie alla preghiera costante dei pellegrini che arrivano in questo luogo pieni di curiosità e con il desiderio di incontrare il Cristo Signore attraverso, la vita dei santi, la preghiera e l'adorazione eucaristica.

Questa atmosfera di pace che permea la città di Assisi, come anche quella di Cascia, porta alla riflessione e alla meditazione sulla vita di Cristo e dei santi, che con la loro scelta di vita di abbandonare tutti i loro beni materiali e l'agiatazza nella quale erano nati, rispondevano appieno e senza riserve alla chiamata del Cristo Signore, votando la propria vita all'estrema povertà. Il confronto della loro vita con quella della società moderna, in cerca del solo benessere materiale e in totale disinteresse per la cura dell'anima, riporta l'uomo a lasciarsi nuovamente guidare dall'insegnamento del Vangelo.

L'insegnamento che ho tratto da questo viaggio è vivere la vita in chiave cristiana. I santi ci esortano ad arricchire le persone che incontriamo, al di là della routine. Arricchire gli altri con la grazia che abbiamo ricevuto da Dio attraverso l'esperienza vissuta in questo viaggio. La possibilità quotidiana, senza fare nulla di speciale, di fare del bene agli altri, con un saluto, un sorriso, l'ascolto, la comprensione, la tenerezza e la bontà, quindi con il nostro amore, mantenendo rapporti non formali ma personali, profondi. Attraverso il nostro modo di porci con gli altri irradiamo il bene o il male.

PATRIZIA TURATI

Una settimana piena di emozioni, incentrata a intrecciare fede, amicizia e preghiera, condividendo belle relazioni, alla



scoperta di luoghi che parlano da soli, come la chiesa di san Damiano dove viveva la sua vita religiosa santa Chiara... luoghi, che hanno ispirato persino san Francesco, portandolo a scrivere il "Cantico delle creature".

Abbiamo pregato seguendo le orme di San Francesco, ad Assisi, luogo in cui è nato e cresciuto, visitando il magnifico santuario a lui dedicato, proseguendo fino alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove è contenuta la Porziuncola, chiesetta presso la quale è deceduto. Non abbiamo, di certo, mancato un passaggio nella magnifica città medievale di Gubbio... ma, per fortuna, il lupo non lo abbiamo incontrato!

Un pellegrinaggio dedicato anche alla figura del Beato Carlo Acutis, che prendeva spunto dalla figura di san Francesco. Figura, quella del beato, a cui sono dedicati i nostri oratori e di cui è persino presente una reliquia nella sacrestia della chiesa di san Paolo a Sagnino.

È stato infatti il giorno che ha emozionato maggiormente i pellegrini, quello in cui ci siamo fermati davanti al corpo del beato quindicenne, nella chiesa di Santa Maria Maggiore (detto anche Santuario della Spogliazione). Carlo Acutis ci ha fatto un

bel regalo: si è reso un modello di vita per i giovani dei giorni d'oggi e un messaggio di amore per tutti. Dio Padre lo ha fatto innamorare del suo Figlio Gesù, facendo dell'Eucarestia la sua "Autostrada per il Cielo". Carlo ci ha aiutato a comprendere la sua "autostrada" grazie anche a un bellissimo arcobaleno che fuoriusciva dalle potenti cascate delle Marmore. Non abbiamo mancato di visitare altre celeberrime città umbre: Perugia con le sue scale mobili che portano alla città sotterranea e al suo bel centro con un buon profumo di cioccolato che esce dai negozi dei tradizionali "Baci Perugini"; Spoleto e il suo magnifico e imponente Duomo con la splendida facciata romanica, gli affreschi e la sontuosa decorazione della cappella delle reliquie, Foligno e la sua corte fino ad arrivare a Montefalco, "il balcone dell'Umbria".

Prima di ritornare alla vita di tutti i giorni, è stata nostra premura passare a salutare nel suo "moderno" santuario, circondato ancora da rose fiorite e profumate nonostante il mese di ottobre inoltrato, santa Rita a Cascia, invocata come protettrice dei matrimoni e delle cause perse.

SILVIA LOSI

NEUROPSICHIATRIA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Storico accordo tra Villa Santa Maria e lo Schneider Children's Medical Center of Israel

Storico accordo tra Italia e Israele nel campo della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. I due Paesi avranno, infatti, un canale di collaborazione privilegiato grazie al Protocollo d'intesa sottoscritto dal Centro italiano Villa Santa Maria e dallo Schneider Children's Medical Center of Israel. L'intesa prevede che i due Centri collaborino a una serie di iniziative nel campo della ricerca scientifica e della formazione, condividendo il proprio know-how nei rispettivi settori, anche per promuovere attività di crescita e sviluppo professionale per gli operatori sanitari.

Villa Santa Maria, Centro Multiservizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza con sede a Tavernerio, in provincia di Como, è una struttura specializzata nella cura e nella riabilitazione di bambini e adolescenti affetti da autismo e disturbi



LA SEDE DI VILLA SANTA MARIA A TAVERNERIO (COMO)

neuropsichiatrici. Negli ultimi anni, l'Ente si è distinto nel campo della ricerca sui disturbi dello spettro autistico, consolidando la propria posizione di punto di riferimento a livello internazionale in

questo ambito.

Lo Schneider Children's Medical Center of Israel, con sede a Petah Tikva, nel distretto centrale di Israele, è l'unico ospedale terziario completo del suo genere nel Paese e in Medio Oriente, e riunisce l'intera gamma di discipline pediatriche sotto lo stesso tetto. Dalla sua fondazione, nel 1991, lo Schneider Children's ha rivoluzionato la pratica della medicina pediatrica nel Paese ed è stato riconosciuto come una delle Istituzioni mediche più importanti al mondo.

La collaborazione tra le due strutture riguarderà diversi ambiti: medicina e salute digitale, malattie rare e analisi genetiche, benessere del paziente, riabilitazione sensorimotoria, epilettologia tramite l'analisi EEG (elettroencefalogramma) e Disturbi dello spettro autistico.

28 OTTOBRE

A Villa Geno 25 anni di Noisempreddonne

Venerdì 28 ottobre, alle ore 17.30, presso Villa Geno a Como, l'Associazione Noisempreddonne propone una serata evento "Storie ordinarie, storie straordinarie. 25 anni di Noisempreddonne", con un incontro con i medici degli Ospedali Valduce e Sant'Anna e con le volontarie dell'Associazione, condotto da Edoardo Ceriani. Seguirà un reading musicale a cura della cantante Rossella e Vittorio Liberti; al termine un buffet offerto dall'Associazione in collaborazione con SunLake.

L'ingresso è gratuito, con offerta libera. La prenotazione è obbligatoria alla mail noisempreddonne@gmail.com.

IL TRASFERIMENTO

La violinista Shugaeva grazie a una brillante tecnica violinistica e a un profondo suono, il suo stile combina la migliore tradizione russa con l'impronta delle scuole europee



Anastasia, in Svezia un "pizzico" di Como

La violinista **Anastasia Shugaeva** è nata a Zarinsk, una piccola cittadina della Siberia. Ha abitato a Como con la famiglia (il marito Nikolay Shugaev, violoncellista, e due figli) dal 14 settembre 2017 sino a quest'anno. Per motivi di lavoro si è da pochissimo trasferita in Svezia con il nucleo familiare. Grazie a una brillante tecnica violinistica e a un profondo suono, il suo stile combina la migliore tradizione russa con l'impronta delle scuole europee. Nel 2009 Anastasia si è diplomata, con il massimo dei voti, al Conservatorio di Mosca sotto la guida di Ludmila Shubina della scuola di Yuri Bashmet. Durante gli studi moscoviti ha vinto diversi premi in concorsi di viola nazionali. Ha partecipato a varie masterclass di famosi violinisti, quali Bashmet, Hartmut Lindeman e Yuval Gotlibovich. Nell'aprile del 2013 ha vinto il prestigioso Swiss Government Excellence Scholarship. Partecipa a numerosi festival musicali. Eccellenti musicisti sono stati suoi partner sulla scena; fra questi i pianisti Fatima Alieva, Zlata Chochieva, Andrei Korobeinikov, Fazil Say e violinisti come Pavel Milukov. La settimana scorsa (lunedì 17 ottobre) è tornata brevemente a Como per incontrare

nuovamente gli amici. L'abbiamo incontrata, con immenso piacere, in questa occasione.

Anastasia, dopo i tuoi studi al Conservatorio di Lugano, nel 2017 sei venuta ad abitare a Como con la famiglia. Come ricordi questa tua permanenza durata cinque anni?

"Per me e Nick Como è diventata come la seconda casa perché ci siamo trovati molto bene. In Italia, che amiamo tantissimo, abbiamo avuto molte collaborazioni musicali. Siamo contenti di essere stati qui per cinque anni. Adesso ci siamo dovuti spostare in Svezia per motivi di lavoro, tuttavia quando ci saranno occasioni non mancheremo di tornare a Como e in Italia".

Quando hai lasciato Como?

"Nel mese di giugno. A dire il vero Como mi manca molto e spero di ritornare ancora".

In questo momento qual è la tua attività in Svezia?

"In Svezia abbiamo iniziato a insegnare nelle Università. Suoniamo prevalentemente musica contemporanea con un Ensemble molto famoso (che si chiama Neo) e ci rechiamo spesso al Nord della Svezia. Lavoriamo molto con giovani compositori svedesi".

Ti sei ambientata facilmente in Svezia o hai avuto qualche problema?

"Riguardo al lavoro mi trovo molto bene. Adesso dovrò imparare la lingua, che è abbastanza complicata. Credo che sia importante imparare

la lingua del Paese in cui vivi. Certo che molte cose sono cambiate: il clima, per esempio, e la lingua di cui ho appena detto. Gli svedesi sono diversi degli italiani, tuttavia lavoro molto bene con i miei colleghi musicisti".

Professionalmente hai avuto un enorme successo. Sei stata nominata insegnante di viola al Musikhogskolan a Piteå (città svedese che si trova nella provincia settentrionale di Norrbotten).

"Sono molto contenta e soddisfatta perché l'insegnamento è per me una parte molto importante della mia vita. Quando faccio lezioni con i ragazzi non mi stanco mai. Negli ultimi anni ho lavorato con bambini e con adulti. Adesso sono arrivata a un buon livello con allievi che vogliono studiare per svolgere la professione di musicista e questa, per me, è una grande motivazione. E' importante trovare un modo per spiegare il meglio possibile. Sono contenta di questa opportunità che mi si è presentata".

Hai frequentato la famosa Scuola di Gnesin a Mosca. Come ti sei trovata in quell'ambiente, che è considerato uno dei migliori al mondo?

"Benché non ancora diplomata in quel periodo ho lavorato per due anni come insegnante di viola con bambini di età compresa fra i dieci e i dodici anni. E' stata un'esperienza molto interessante che mi ha reso felice. Poi con Nick mi sono trasferita in Europa per studiare al Conservatorio di Lugano e per questo motivo ho dovuto purtroppo lasciare la Scuola di Gnesin. Il direttore di questa splendida Scuola, che è un nostro amico, è un grande musicista e pianista. Molto brava anche la mia insegnante di viola, Elena Ozol, che mi ha regalato la possibilità di studiare a Mosca. Questo per me è stato un momento molto importante e lei mi ha aiutato a cambiare la mia vita".

Cosa ricordi in particolare dei tuoi momenti vissuti al Conservatorio di Lugano?

"A Lugano sono successe tantissime cose belle, soprattutto ricordo il lavoro svolto con Yuval Gotlibovich, che mi ha aiutato tantissimo a crescere come musicista, come violista e come violinista; è una persona fantastica ed è sempre stato un esempio per me, anche personalmente. Ho avuto anche la possibilità di suonare in orchestra con grandi direttori e ho imparato tantissime altre materie particolari, che raramente si fanno, come ad esempio gestire il proprio corpo. Questo è stato molto utile per me perché il livello era molto elevato".

Qual è il repertorio che preferisci?

"In realtà mi piace un po' di tutto, anche se adesso adoro la musica di Hindemith, che in gioventù mi sembrava piuttosto strana. Mi piace anche il Barocco, ma non disdegno il periodo contemporaneo".

Che cosa ti aspetti dal tuo futuro artistico?

"I figli sono cresciuti e adesso mi sento pronta per suonare tanto. Mi auguro che il prossimo anno possa essere colmo di concerti e potermi dedicare anche alla musica da camera, che mi piace molto suonarla. Penso che il prossimo anno possa portarmi tantissima attività musicale. Probabilmente fra un mese e mezzo tornerò a Como, ma mi piacerebbe ritornare a vivere in Italia".

Pagina a cura di ALBERTO CIMA



Pregevole lavoro del violoncellista Nikolay Shugaev, inciso da pochi mesi

Meraviglioso questo cd che il violoncellista Nikolay Shugaev ha inciso da pochi mesi per l'etichetta Naxos e comprende un repertorio trascurato, raramente eseguito, eppure estremamente interessante: il "Concerto per violoncello e orchestra" di Gian Francesco Malipiero, "L'Olmeneta, concerto per orchestra e due violoncelli concertanti" di Ghedini, "Notturmo e tarantella op. 54" di Casella. Attraente e ben strutturato il "Concerto" di Malipiero. Degno di attenzione "L'Olmeneta" di Ghedini, in cui il compositore descrive stati d'animo che rievocano paesaggi autunnali. E' impregnato su un andamento quasi pastorale ed è caratterizzato da una morbida struttura armonica. Accattivante il

terzo movimento ("Molto adagio"). Il brano di Casella, di gradevole ascolto, sapientemente orchestrato, funge quasi da bis. Fantastica è l'interpretazione del violoncellista Nick Shugaev. Splendido e cristallino il suo suono, impeccabile l'intonazione, perfetta la tecnica, affascinante la cantabilità, magnifico il fraseggio. Possiede una notevole padronanza dello strumento. E' un solista eloquente in tutte e tre le composizioni e ha saputo creare un'atmosfera adatta ad ogni autore. Assai pertinente la prestazione della Rostov Academic Symphony Orchestra, impeccabilmente diretta da Valentin Uryupin. Ammirabile l'esecuzione di Dmitrii Prokofiev, secondo violoncellista nell'opera di Ghedini.

◆ Passaggio di consegne

Conservatorio: da Fiano a Veronelli



Lo scorso 18 ottobre, al Conservatorio di Como, vi è stato ufficialmente il passaggio di consegne dal presidente uscente **prof. Enzo Fiano**, che dopo sei anni lascia la nostra Istituzione per prendere l'incarico al Conservatorio di Pavia, alla **dott.ssa Anna Veronelli**. Il direttore del Conservatorio comasco, **M° Vittorio Zago**, ha ringraziato pubblicamente Enzo Fiano: "E' stata una persona che ha vissuto questi sei anni con molta passione, con molta disponibilità e con caratteristiche vera-

mente uniche che lo hanno contraddistinto. Non lo dico perché è doveroso farlo, ma perché lo sento veramente sia da un punto di vista personale sia professionale. La sua collaborazione è stata veramente utile. Questo non è solo un mio ringraziamento, ma mi permetto di dire anche in rappresentanza del Direttore che mi ha preceduto, il M° Carlo Balzaretto, e di tutto il personale. Un grazie infinito". Visibilmente commosso ed emozionato Enzo Fiano, che ha detto: "Come sempre

UN MOMENTO DEL PASSAGGIO DI CONSEGNE ALLA PRESIDENZA DEL CONSERVATORIO DI COMO

quando termina un periodo della propria vita c'è un attimo di malinconia e un po' di tristezza. Ringrazio per le parole che mi ha detto l'amico e Direttore Vittorio Zago. Una delle mie particolarità, alle quali accennava, è che sono anche musicista, un caso raro per un Presidente di Conservatorio. Quella di Como è

stata una bellissima squadra e ringrazio tutti: dai due Direttori, ai docenti, al Consiglio Accademico, al Direttore di Ragioneria, al Direttore di Amministrazione; insomma tutti coloro con i quali ho lavorato. Voglio inoltre ringraziare in modo particolare, caldo e sincero, l'ex Sindaco di Como, dott. Mario Landriscina, che non ha mai perso un'occasione per dimostrare grandissima simpatia e amicizia sia personale sia nei confronti del Conservatorio. Mi piace veramente lasciare Como". Lusinghiere le parole di Anna Veronelli: "Sono felice ed emozionata. Per me è un'occasione grandissima entrare come presidente in questa istituzione, dopo che sono entrata in Conservatorio per la prima volta quando era in via Parini, circa quarant'anni fa. Avevo dodici anni e avevo tentato l'ammissione in Conservatorio, che allora era sezione staccata del Conservatorio di Milano. Ho studiato per un anno violino, poi pianoforte e successivamente ho iniziato il Liceo per cui ho interrotto gli studi musicali. Non sono esperta di musica però la amo profondamente. Sono onorata di questo incarico".

Turismo sostenibile. Frutto dell'intesa tra Navigazione Laghi e Trenord

Il turismo sostenibile del lago di Como si arricchisce di una nuova proposta: ecco "Centro Lario Tour" frutto della collaborazione tra Navigazione Laghi e Trenord.

Da diversi anni in quasi tutto il territorio nazionale si è cercato di dar vita ad itinerari e proposte turistiche da vivere utilizzando i mezzi pubblici anziché la autovettura privata. Anche il nostro territorio non è esente da tali iniziative l'ultima delle quali è stata presentata la scorsa settimana a Lecco e vuole rappresentare una nuova opportunità per conoscere alcune località del lago di Como utilizzando i convogli di Trenord ed i battelli dell'ente governativo Navigazione Lago di Como. Il nuovo prodotto turistico si chiama "Centro Lario Tour" e comprende il viaggio in treno fino a Lierna, Varenna o Bellano e la navigazione in battello fra gli splendidi borghi collocati sul centro lago, per un turismo sostenibile di prossimità. Il biglietto speciale, parte integrante del programma di promozione turistica "Gite in treno" di Trenord, con una spesa unica complessiva pari a 26 euro comprende il viaggio andata e ritorno in treno da tutta la Lombardia a Lierna, Varenna o Bellano e, da lì, la libera circolazione in battello fra questi paesi con la possibilità di estendere il viaggio in battello a Bellagio e Menaggio. All'illustrazione di questo nuovo prodotto turistico era presente anche il direttore di Navigazione Lago di Como, Nicola Oteri, che in proposito ha sottolineato: "Navigazione Lago di

Il Centro Lario Tour



La proposta comprende il viaggio in treno fino a Lierna, Varenna o Bellano e la navigazione in battello fra gli splendidi borghi collocati sul centro Lario, per un turismo di prossimità

Como, in collaborazione con la Provincia di Lecco e Trenord, continua a impegnarsi per proporre sempre nuovi prodotti turistici. La stagione estiva è da poco terminata, ma siamo sicuri che il Centro Lario Tour, un esempio di iniziativa di destagionalizzazione valida per tutto il mese di ottobre,

favorirà l'incoming turistico delle località di Lierna, Varenna e Bellano, oltre che del centro lago (Bellagio e Menaggio)". Leonardo Cesarini, direttore commerciale di Trenord, ha invece rilevato come: "Nel 2022 già oltre 10mila viaggiatori hanno raggiunto il Lario con uno dei nostri prodotti 'Gite in treno'; si aggiungono alle migliaia di turisti che ogni giorno scelgono il treno per visitare questo lago e le località che sorgono sulle sue sponde. Con il nuovo itinerario 'Centro Lario Tour' vogliamo arricchire ulteriormente l'offerta, per promuovere e incoraggiare sempre più un turismo sostenibile di prossimità verso questi territori". "Centro Lario Tour" è acquistabile presso i canali di vendita fisici e digitali di Trenord. Se acquistato online su Trenord.it e sull'App dell'azienda ferroviaria, il titolo di viaggio va stampato e utilizzato nel giorno scelto in fase d'acquisto, senza la necessità di convalida. Ulteriori informazioni su questo, come su tutti gli altri itinerari, sono disponibili sul sito di Trenord al link www.trenord.it/giteintreno e sull'App "Trenord". (L.C.)

APPUNTAMENTI AL CONVENTO FRANCESCO DEI FRATI MINORI DI CERMENATE

Una mostra di icone al convento francescano dei frati minori di Cermenate. Da sabato 29 ottobre a martedì 1° novembre sarà possibile ammirare delle icone contemporanee realizzate da Giulio Bordessa. Da sabato a lunedì l'ingresso all'esposizione sarà possibile dalle 14.30 alle 19.30; domenica e martedì anche dalle 9 alle 12.30. Durante l'esposizione sarà presente anche l'iconografo, che saprà illustrare l'arte delle icone illustrando i particolari di quelle in mostra. Ma ci sarà anche un altro appuntamento al convento

francescano di via Montebello. Da sabato 29 ottobre a martedì 1° novembre sarà possibile acquistare le caldaroste preparate al momento. Sabato 29 e lunedì 31 ottobre il gruppo di volontari sarà in piazza San Bernardino (davanti alla chiesa) dalle 15 alle 19. Domenica 30 ottobre e martedì 1° novembre invece si potrà trovare il banchetto dalle 7.30 alle 19. Oltre alle caldaroste si potranno trovare le torte, i cachi, i kiwi, il miele e la propoli. Tutto il ricavato delle offerte sarà destinato alle attività e alle opere caritative del convento. (L.o.)



■ Venerdì 28 ottobre, presso il santuario

A Guanzate la festa della Madonna del Latte

Sono trascorsi 525 anni da quanto l'anonimo pittore il 28 ottobre 1497 terminò l'affresco della Madonna del Latte posto nella piccola cappella dedicata a San Lorenzo.

Nel 1574 durante la visita pastorale San Carlo Borromeo diede ordine di abbattere i ruderi di quell'antica cappella, ma la grande devozione fece compiere un atto di disobbedienza alla popolazione guanzatese che non voleva rinunciare al luogo dove poter pregare ed invocare la loro Madonna, detta di San Lorenzo.

Il popolo o meglio la devozione ebbe la meglio sull'ordine impartito dal Santo Arcivescovo e nel giro di qualche secolo nacque proprio sui ruderi dell'antica cappella il triplice Santuario, luogo di profonda devozione anche oggi.

Sono infatti sempre più numerosi i fedeli che visitano il Santuario mariano di Guanzate per pregare davanti all'antico affresco, chiedendo il sostegno di Maria nei difficili momenti della vita di ciascuno e per ringraziare di quanto ricevuto per la Sua intercessione. Prova ne sono le centinaia e centinaia di ceri che con devozione

vengono accesi e che racchiudono i desideri più profondi, le richieste di aiuto alla Madre di Dio, soprattutto delle numerosissime coppie di giovani sposi che chiedono il dono di un figlio.

Venerdì 28 ottobre presso il santuario di Guanzate si celebrerà la festa della Madonna del Latte interamente dedicata alla preghiera come facevano già i nostri avi accorrendo alla piccola cappella in campagna per pregare davanti all'effigie di Maria.

Oltre ai momenti di preghiera personale, due saranno gli appuntamenti comunitari di venerdì 28 ottobre. Il primo nel pomeriggio alle ore 16.00 con la recita del Santo Rosario, i Vespri con l'offerta dell'incenso e la benedizione. Alle ore 20.30 la Santa Messa solenne celebrata da mons. Erminio Villa, prevosto di Appiano Gentile. Al termine la recita della preghiera alla Madonna scritta appositamente per questo Santuario dal Cardinal Martini esattamente 25 anni fa in occasione della sua visita durante le celebrazioni del 500° anniversario di fondazione. A conclusione della serata la benedizione delle giovani coppie di sposi presenti.



CERNOBBIO

Ecco il "Campus Lake on"

È stato presentato lunedì a Villa Erba "Campus LakeON": il nuovo progetto di rigenerazione urbana e sociale per Cernobbio, un'idea lanciata da IATH - International Academy of Tourism and Hospitality, ITS con sede a Villa e Palazzo Bernasconi, assieme al Comune di Cernobbio e Lombardini22, gruppo leader in Italia

nell'architettura e ingegneria. Scopo dell'iniziativa è quello di ampliare gli spazi educativi dell'ITS, nato a Cernobbio nel 2014, e contribuire alla crescita del territorio e della comunità che l'ospita. Tutti i cittadini - come gli studenti di IATH, che da mesi già ci lavorano - sono invitati a ripensare gli spazi della propria quotidianità, per tracciare le linee di quello

che non vorrà essere solo un intervento di rigenerazione urbana, ma anche e piuttosto la creazione di un'architettura sociale, a sostegno di una vita comunitaria sempre più ricca e condivisa. La riqualificazione dell'area passerà attraverso la realizzazione di spazi verdi e piazze da abitare e la ristrutturazione di alcuni edifici del Comune abbandonati da anni, che troveranno una nuova destinazione

d'uso: l'ampliamento di IATH, lo sviluppo della biblioteca comunale, nuovi spazi di socialità, anche con il coinvolgimento delle associazioni del territorio. Verranno poi ripensati gli arredi urbani di tutta l'area, che comprende oltre all'Academy la Scuola Primaria e Secondaria di I Grado, creando unità e armonia all'interno del quartiere e del campus urbano diffuso.

Lunedì 24 ottobre. A presiedere le esequie funebri il vescovo Oscar Cantoni



L'addio di Mezzegra a don Barindelli

Tra i sacerdoti più anziani del presbiterio diocesano (aveva raggiunto i 70 anni di ordinazione lo scorso 28 giugno) è mancato giovedì 20 ottobre

Nel pomeriggio di giovedì 20 ottobre, è morto **don Luigi Barindelli**, uno tra i sacerdoti più anziani del presbiterio diocesano, avendo raggiunto lo scorso 28 giugno il traguardo dei settant'anni di ordinazione. Nato a Bellagio il 19 luglio 1929, originario della parrocchia di San Giovanni, si formò nei seminari della diocesi e fu ordinato prete nel 1952 dal vescovo Felice Bonomini, che lo destinò come vicario parrocchiale a Mazzo di Valtellina. Dopo cinque anni, nel 1957,

un nuovo incarico a Como, sempre come vicario, nella parrocchia di Sant'Eusebio. Nel 1961 arrivò per don Luigi la prima nomina a parroco, nella comunità di Sant'Abbondio a Mezzegra, dove rimase ininterrottamente per 56 anni, fino al 2017. Anche negli ultimi anni continuò la sua collaborazione, pur risiedendo a Lenno. Il funerale di don Luigi Barindelli è stato celebrato lunedì 24 ottobre, nella chiesa parrocchiale di Mezzegra, presieduto dal vescovo Oscar Cantoni. Di seguito alcuni passaggi dell'omelia.

“...Il bene che con perseveranza don Luigi ha seminato come parroco nei suoi 56 anni di presenza qui a Mezzegra, è testimoniato dal forte afflusso di voi parrocchiani a questo intenso momento di commiato nella preghiera comune. Voi di Mezzegra avete ben compreso a fondo la personalità di don Luigi, il suo stile originale, la sua modalità tipica di relazionarsi e di comunicarvi la sua testimonianza sacerdotale e vi siete fortemente affezionati a lui. Don Luigi,

a sua volta, come segno di vicinanza e di fedeltà, ha voluto che il suo corpo mortale riposasse proprio qui, nel vostro campo santo, in attesa della risurrezione della carne. S. Paolo, nel brano della lettera agli Efesini, ci ha invitato a camminare nella carità, nel modo con cui Cristo ci ha amato. La vita cristiana è innanzitutto un cammino, non un'idea astratta e disincarnata. Un cammino che si sviluppa progressivamente nel tempo, dentro il quale ci è data l'opportunità di conoscere Cristo, di sperimentare il suo amore per noi, in modo che le nostre scelte siano a poco a poco conformi al suo pensiero e al suo stesso stile di vita. Come Cristo ci ha amato donandoci tutto sé stesso, così, seguendo Lui, anche la nostra vita può diventare un riflesso della sua, assumendo, come orientamento fondamentale, la legge del dono, cioè dell'offerta sacrificale di noi stessi, di un amore, quindi, che non cerca il proprio tornaconto, ma che si regala, anzi si spende, a favore degli altri. In questo modo il nostro tempo, le attitudini, le capacità professionali e i

beni personali diventano una occasione opportuna per imitare Dio, che è amore, cioè dono senza calcoli e senza misura, verso tutti, nessuno escluso. “Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi” ci è stato annunciato. Ogni pastore, inviato in una Comunità, cerca di rappresentare al vivo l'immagine del Dio di Gesù Cristo con le sue scelte di gratuità e di servizio, spendendo la sua vita mentre edifica con il suo esempio il popolo di Dio. È ciò che ha fatto don Luigi in questa Comunità, nella quale si è impegnato ad amare con uno stile originale, suo proprio, adattandosi al vostro ambiente di vita e alle vostre consuetudini. Il vangelo ci presenta poi l'episodio nel quale Gesù guarisce, in un giorno di sabato, una donna curva, tenuta inferma da diciotto anni da uno spirito maligno. Si scatena così l'ira del capo della sinagoga, perché viene operata una guarigione in giorno di sabato. Gesù difende e promuove la dignità di questa donna, la guarisce proprio in questo giorno santo. Dio viene esaltato e benedetto perché in Gesù la dignità di ogni persona, soprattutto se povera e fragile, viene riconosciuta e promossa. Penso che don Luigi avrebbe offerto molte considerazioni a partire da questo brano, soprattutto nei confronti di coloro che fanno fatica a intravedere la gloria di Dio che agisce a salvezza dell'uomo, soprattutto del povero e a operare con misericordia, al di là di ogni pratica formale. Il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Cari fratelli e sorelle, nella nostra morte corporale la vita non ci è tolta, ma trasformata, per la morte redentrice di Cristo saremo risvegliati alla gloria della risurrezione. Ce lo ricorda don Luigi come suo ultimo messaggio, ma anche gli altri tre sacerdoti defunti in queste ultime settimane. Diviene sempre più urgente ripensare la composizione delle nostre parrocchie, chiedendo una stretta presenza e collaborazione le une con le altre, mediante un coinvolgimento attivo dei laici e delle laiche. È ciò che mi aspetto da voi parrocchiani di Mezzegra, in piena unità con Tremezzo e Griante”.

Sette comunicatori lungo il tratto lariano della Via Francigena Renana

“Parole di Bellezza”, quattro giorni di cammino ‘lento’

Neppure la pioggia scrosciante ha fermato la spedizione “Parole di Bellezza” di sette comunicatori (giornalisti e blogger) da tutta Italia e oltre che guidati dai nostri lubilantes hanno percorso a piedi l'intero tratto lariano occidentale della Via Francigena Renana, circa 70 km. Quattro giorni iniziati giovedì a Dascio tra gli scenari incantati dell'Alto Lago. Particolarmente impegnativa, sia per la lunghezza sia per il tempo inclemente, la tappa di venerdì 21 da Dongo a Menaggio, che ha visto la partecipazione anche di rappresentanti dell'ATS della Montagna in quanto il tratto Dongo-Cremia costituiva la tradizionale Camminata in Rosa per la sensibilizzazione sulla prevenzione oncologica femminile. La giornata si è aperta al Museo della Fine della Guerra, le cui storie hanno suscitato speciale interesse: da lì sono nate anche alcune interviste sulle donne partigiane del Comasco, in particolare la medaglia d'oro Livia Bianchi e la donghese Wilma Conti Salice recentemente scomparsa. Altra tappa al restaurato (e bellissimo) Museo della Barca Lariana a Pianello, per giungere nel tardo pomeriggio a Menaggio. Sabato si è percorsa la Tremezzina, particolarmente calorosa l'accoglienza a Griante dove a salutare i camminanti c'era l'Amministrazione comunale pressoché al completo (senza distinzione di schieramenti) e i vertici della Pro Loco e del Gruppo Alpini. Proprio nella sede degli Alpini è stata allestita una sosta “mangereccia” e si è potuto vedere il “work in progress” del pannello floreale che sarebbe stato portato in corteo a Lecco nel pomeriggio (una tradizione degli Alpini griantesi per tutte le adunate locali e nazionali). Dopo altre interviste e, a grande richiesta, un canto alpino, col favore finalmente del sole il gruppo ha ripreso il cammino fino a Villa Balbianello.



“Saltando” per forza di cose l'area del cantiere della Variante della Tremezzina, il percorso è continuato domenica nel Basso Lario per concludersi a Como al Museo della Seta. Alcune immagini e video dell'avventura sono già disponibili sulle pagine facebook di lubilantes, dell'associazione Viandando, della rivista online NoiDonne e presto sulle altre testate coinvolte. (g. fo.)

Le Ville della Tremezzina ieri e oggi

Villa Carlotta, Villa del Balbianello e il Museo del Paesaggio del Lago di Como del Comune di Tremezzina, con sede a Villa Mainona, si uniscono per proporre una giornata speciale. Un'iniziativa nata nell'ambito del PIC - Piano Integrato della Cultura -. Un tesoro di territorio, promosso da Regione Lombardia e sostenuto dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, con lo scopo di promuovere e realizzare progetti integrati di sviluppo culturale. “Le Ville della Tremezzina ieri e oggi” è un evento nato con l'intenzione di rinforzare ulteriormente la collaborazione fra le tre istituzioni culturali lariane, attraverso un'inedita proposta di visita che offrirà l'occasione di godere del lago e dei suoi incantevoli scorci

in un periodo dell'anno solitamente contraddistinto da una bassa affluenza turistica. Il programma prevede la partenza da Villa Mainona, residenza seicentesca oggi sede del Museo del Paesaggio del Lago di Como, con una visita guidata incentrata sulle raffigurazioni storiche delle ville della Tremezzina. Da qui si raggiungerà a piedi Villa Carlotta, dove sarà possibile osservare lo straordinario complesso formato dalla residenza costruita dal Marchese Giorgio II Clerici nell'ultimo quarto del Seicento, dalle collezioni neoclassiche del conte Giovanni Battista Sommariva e dal giardino botanico plasmato dal Duca Giorgio II di Sachsen Meiningen dalla seconda metà dell'Ottocento. L'itinerario proseguirà con un suggestivo

viaggio in motoscafo per ammirare le ville della Tremezzina dal lago e raggiungere infine l'ultima tappa dell'itinerario, Villa del Balbianello. Sono previsti due turni per le visite con partenza dal Museo del Paesaggio e ritorno al pontile di Tremezzo. Il costo del biglietto è di 48,00 euro a persona e comprende l'ingresso alle tre ville, il trasferimento con barca privata da Tremezzo alla penisola del Lavedo e successivo ritorno a Tremezzo e l'accompagnamento di una guida turistica lungo tutto il percorso. Il biglietto dell'evento può essere prenotato e acquistato solo on-line sul sito al seguente link: <https://www.villacarlotta.it/it/eventi/le-ville-della-tremezzina-ieri-e-oggi-carlotta-mainona-e-balbianello/>

La veglia missionaria del vicariato di Lenno e Menaggio

L'appuntamento, venerdì della scorsa settimana, nella chiesa parrocchiale Sant'Abbondio a Mezzegra

“Sarete miei testimoni”

Organizzata dal vicariato di Lenno e Menaggio la veglia missionaria 2022 “Sarete miei testimoni” è stata ospitata lo scorso venerdì nella chiesa parrocchiale Sant'Abbondio a Mezzegra. “Gesù Eucarestia è la luce del mondo; per questo lo abbiamo messo al centro delle cinque candele accese a rappresentare la presenza di Gesù nei cinque continenti e collocate a semicerchio” ha spiegato don Pierino Riva che, preparando i testi per la Veglia, ha suddiviso l'incontro di preghiera e di adorazione in tre momenti, per ognuno dei quali ha scelto brani del Vangelo, estratti dal messaggio di papa Francesco per GMM 2022 e, attingendo alle pagine di “Sulle ali del vento”, piccola biografia di Giovanni Battista Scalabrini di don Saverio Xeres, passaggi significativi per il percorso missionario intrapreso dal Santo. “Io vivo il ritrovarsi ogni anno come vicariato in occasione della giornata missionaria mondiale come un forte momento di Chiesa - così Lorenzo Morganti di Menaggio, testimone attento dei momenti di vita liturgica e pastorale attraverso le sue foto - Il ritrovarsi a riflettere e pregare su questo tema ci ricorda e ci stimola a vivere la nostra fede come missione

verso gli altri. È uno stimolo ad aprirci e non a chiuderci e in questo la figura di mons. Scalabrini con la sua vita e le sue opere ha molto da dirci”. “Sappiamo che la testimonianza è possibile perché un uomo, San Giovanni Battista Scalabrini, lo ha testimoniato con la sua vita grazie alla forza e alla luce dello Spirito Santo - ha sottolineato don Pierino durante il primo momento della serata «Di me sarete testimoni» - La chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo - Ancora prima di partire questo santo si premurava di leggere la realtà nelle diverse situazioni che incontrava, cercando una risposta nel Vangelo”. Il messaggio di papa Francesco ha aiutato i fedeli ad entrare nel secondo momento: “Riceverete la forza dello Spirito Santo”. “Ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere



costantemente forza e ispirazione da Lui. Anzi, proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale - voglio sottolineare ancora - ha un ruolo fondamentale nella

vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui, sorgente divina inesauribile di nuove energie e della gioia di condividere con gli altri la vita di Cristo”. A risuonare nella vita di Silvana Cadenazzi, catechista di Lenno il terzo momento di preghiera e riflessione “Testimoni fino ai confini della terra” e in particolare la preghiera “Manda noi o Signore, testimoni e profeti!”. “Ciò che ho portato a casa è il mandato missionario per tutti noi, verso tutti, nel quotidiano. Manda noi o Signore a chi è malato, solo, anziano, a chi non ti conosce, a chi sta morendo nella solitudine, alle famiglie lacerate nelle relazioni, a chi ha perso il lavoro e la dignità, ai giovani smarriti davanti al loro futuro, a coloro che ancora non conoscono il Vangelo”.

EMANUELA LONGONI

Fino al 23 gennaio a Villa Bernasconi di Cernobbio la mostra: “Al lago con Antonio e Marieda”

Nelle stanze del museo di Villa Bernasconi, il Comune di Cernobbio, in collaborazione con il Comune di Milano, è in corso fino al 23 gennaio 2023 la mostra “Al lago con Antonio e Marieda”, una selezione di una ventina di opere, tra dipinti e sculture, della Collezione della Casa Museo Boschi Di Stefano. La mostra è a cura di Claudia Taibez, responsabile del Museo Villa Bernasconi e di Chiara Fabi, conservatore delle Unità Case Museo. La mostra presenta al pubblico opere per lo più provenienti dai depositi di Casa Museo Boschi Di Stefano, sintetizzando la passione per l'arte di Antonio e Marieda e la loro frequente amicizia con artisti quali Mario Sironi e Lucio Fontana, rappresentati in mostra dai dipinti “Manichino” e “Composizione spaziale”. La selezione comprende

alcune delle scelte più rappresentative della Collezione, sia stilisticamente sia cronologicamente. Al secondo piano della Villa, dove sono raccontate le storie della famiglia Bernasconi e delle omonime tessiture, con testimonianze archivistiche e tessuti dell'arte del saper fare del Cavalier Davide Bernasconi, la Stanza del Pavone Tacchinato è riallestita per ospitare una selezione delle sculture in ceramica di Marieda Di Stefano. Non solo collezionista, ma anche artista, Marieda esordì in questa veste negli anni Cinquanta, aprendo una scuola di ceramica all'interno della stessa palazzina in cui abitava. Le sue tre sculture esposte, tra cui figura un pezzo gentilmente prestato dalla Fondazione Boschi Di Stefano, ben incarnano l'inclinazione sperimentale che

contraddistinse il carattere di Marieda, tanto nell'arte quanto nelle sue predilezioni artistiche. Per ricreare l'atmosfera ai tempi di Antonio e Marieda sono diffuse musiche del loro tempo e sono esposte 24 fotografie d'epoca dell'Archivio Storico Fotografico Vasconi che immortalano l'essenza della villeggiatura sul lago tra gli Anni Venti e Quaranta: un paesaggio lacustre “unico al mondo”, dai panorami incantevoli che “non si vorrebbero lasciare mai” come esclamò Stendhal in un momento di estasi. Biglietto intero: 10,00 euro. Ridotto: 5,00 euro. Gratuito under 14, over 75, Cernobbiesi, disabili e accompagnatore, insegnanti, Abbonamento Musei e altri casi su www.villabernasconi.eu. Sconto parcheggio: 7 euro a chi presenterà il ticket di pagamento della sosta a Cernobbio.

Lo scorso 22 ottobre

Al “Frassati” di Abbazia Lariana serata di solidarietà con l'Avis

Il teatro oratorio Piergiorgio Frassati ad Abbazia Lariana è stata la locatin scelta per la serata di sabato 22 ottobre voluta da Avis, dove la musica di Beppe Martinelli con il giovane saxofonista Leonardo Serafini ha fatto da collante nel trasmettere emozioni attraverso racconti e canzoni sulla musica rock dal 1954 ai giorni nostri. “Itinerando” il titolo di questo percorso attraverso le note musicali impresso dalla voce e chitarra di Beppe e nel finale con la figlia Chiara, in momentanea “panchina” per un piccolo problema alla voce. Loro, padre e figlia, formano il “Two generations duo” che li ha visti in passato partecipare alle feste di piazza organizzate da Avis. Il presidente del sodalizio Roberto Rosa per l'iniziativa non ha scelto casualmente Abbazia per dove già una piazza è intitolata “Piazzale donatori di sangue” e una squadra di calcio del locale Centro sport indossa maglie con il logo della associazione donatori di sangue. E sabato sera sul palco del Piergiorgio Frassati è stata consegnata a Sara, ultima donatrice iscritta, la tessera dell'Avis che porta a 599 i donatori abba-



diensi. Solidarietà che chiama solidarietà come l'anello di una catena mai destinata a spezzarsi. Nel corso della serata anche lo spazio dedicato alla solidarietà con l'associazione “Michy...sempre con noi” di Abbazia, realtà nata dopo la scomparsa del piccolo Michy a seguito di una malattia

AL CENTRO ROBERTO ROSA PRESIDENTE AVIS, CON LUI SUL PALCO PAOLA GUSMEROLI E STEFANO BARRA I GENITORI DI MICHY

che non gli ha lasciato scampo. Presenti sul palco i genitori di Michy, Paola Gusmeroli e Stefano Barra. (al. bo.)

Notizie in breve

Menaggio Spazio alla tecnologia per l'ospedale

I fondi del Pnrr per l'ammodernamento tecnologico delle grandi apparecchiature stanziati per l'ospedale di Menaggio ammontano complessivamente ad 1 milione e 624mila euro. “Asst Lariana sta facendo tutto il possibile per potenziare la dotazione tecnologica di tutti i presidi, compreso l'ospedale di Menaggio” sottolinea il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi. Il programma prevede l'acquisto di 1 tomografo a risonanza magnetica da 1,5 tesla, di 1 mammografo con tomosintesi, di 1 ecotomografo, di 1 sistema radiologico fisso e di 1 ortopantomografo. Per l'esecuzione dei lavori edili connessi al posizionamento delle apparecchiature sono stati stanziati da Regione Lombardia ulteriori 505mila euro. Sul fronte dei cantieri, il presidio di Menaggio è interessato dai lavori per l'attivazione della Casa di Comunità e dell'Ospedale di Comunità, realtà che saranno inaugurate entro la fine dell'anno (l'investimento complessivo legato al Pnrr ammonta ad 1 milione di euro).

Valli Varesine. Venerdì la veglia vicariale con don Alberti



La missione al centro

Venerdì 21 ottobre le parrocchie dei due vicariati della Valli varesine si sono ritrovate nella chiesa plebana di San Lorenzo a Canonica per celebrare, insieme, la Veglia Missionaria. Buona l'affluenza e la partecipazione delle parrocchie che insieme hanno pregato i misteri del rosario sullo sfondo dei cinque continenti e di altrettante figure che nella vita e con l'esempio hanno avuto profondi slanci di carità missionaria: per l'Africa, padre Giuseppe Ambrosoli, comboniano comasco, presto beato; per l'America, S. Giovanbattista Scalabrini, apostolo dei migranti; per l'Asia, S. Madre Teresa di Calcutta, missionaria della carità tra i più poveri; per l'Europa, don Roberto Malgesini, prete dell'accoglienza e della disponibilità; per l'Oceania, P. Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso. Tutte persone che rispondono alla tematica "Vite che parlano" che contraddistingue l'Ottobre missionario

2022 e che trae spunto dal messaggio di papa Francesco: "di Me sarete testimoni" da lui predisposto per la giornata missionaria di quest'anno. La preghiera è stata guidata da don Silvio Bernasconi, responsabile del vicariato di Canonica/Cittiglio, che ha così riassunto i contenuti della serata: «Il tema della missionarietà è dimensione primaria nel cammino della Chiesa; ogni cristiano, seguendo l'invito di Gesù, è chiamato ad uscire da se stesso, a volte pure dai propri confini, per donarsi agli altri nel grande impegno di annunciare, con la parola e con la vita, la persona e la Parola di Gesù. Questo è stato ribadito a più riprese durante la nostra veglia, grazie ad alcuni brani posti nelle mani dei partecipanti e grazie alla stimolante testimonianza di don Alessandro Alberti, attuale rettore del Seminario di Como e in passato, missionario fidei donum in Africa». Proprio don Alessandro ha risposto

all'invito con una riflessione sul significato della parola "missione". «È incontrare la gente, fare catechesi e annunciare Gesù Cristo, condividendo la nostra esistenza con gli altri. Missione è partire e camminare; è smettere di girare intorno a sé stessi, ma guardare ad una umanità più grande. Tutta la nostra vita è testimonianza di Gesù - ha detto don Alberti, citando Charles de Foucault - e per questo occorre fidarsi, non scoraggiarsi, pregare... ecco l'essere missionari. Preghiamo dunque perché la grazia che abbiamo ricevuto col battesimo si trasformi nella forza di testimonianza che ci porta ad essere cristiani autentici». A conclusione della veglia missionaria sono state raccolte delle offerte che saranno utilizzate per preparare dei pacchi di alimentari da inviare a don Filippo Macchi in Mozambico, da distribuire alle famiglie sfollate dopo l'attacco alla missione di Chipene.

A.C.

Brenta e Cittiglio

La testimonianza di don Macchi

Giornata intensa quella di domenica scorsa a Cittiglio e Brenta dove le due comunità hanno sottolineato, con diverse iniziative la Giornata missionaria mondiale. Ciclamini e mele sono state proposte ai fedeli dopo ogni messa, mentre il taglio missionario delle celebrazioni è stato affidato a padre Marco Panzeri, superiore dei Padri Passionisti di Caravate che ha presieduto le S. Messe domenicali. Per tutta la giornata - grazie al lavoro dei volontari - è stata proposta l'abituale castagnata e, in abbinamento, una piccola pesca per raccogliere fondi per le missioni. Dopo il pranzo in oratorio per i parrochiani di Brenta e Cittiglio si è passati nel pomeriggio alla testimonianza missionaria che, quest'anno è stata portata da don Filippo Macchi, ad un anno dal suo arrivo in Mozambico. A lui, ad inizio della settimana scorsa, erano state rivolte delle domande a cui don Filippo ha risposto con dei brevi filmati in cui racconta del suo primo ritorno a Chipene, e mostra alcune immagini del luogo dopo l'attentato di settembre in cui è stata uccisa suor Maria de Coppi.

GEMONIO

Il mercato missionario

Si è aperto lo scorso fine settimana a Gemonio il tradizionale mercatino missionario che da quarant'anni si svolge nel paese valcuviano tra fine ottobre ed inizio novembre. Il mercatino rimarrà aperto anche sabato 29 e domenica 30 ottobre, dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.30, con accesso da Piazza Vittoria (di fronte alla chiesa parrocchiale), nel cuore del centro storico di Gemonio. Come sempre i fondi raccolti col mercatino gemoniese serviranno a sostenere le attività pastorali di molti missionari e a finanziare tanti progetti di solidarietà a favore delle popolazioni più povere del mondo.

Notizie flash

Gemonio

Al Museo Bodini una mostra per la Giornata della meraviglia



Lo scorso 16 ottobre anche il Museo Civico Floriano Bodini di Gemonio ha partecipato alla seconda edizione della Giornata della Meraviglia, un progetto nato per sensibilizzare e far riflettere sulla necessità e il diritto che ogni bambino deve avere di godere della meraviglia. Un'idea nata dall'Associazione "Per far sorridere il cielo ODV", impegnata nel portare la "terapia del sorriso" in contesti di guerra come la Striscia di Gaza, la Siria, l'Iraq e, recentemente, l'Ucraina. Proprio in occasione di questa speciale Giornata il museo ha ospitato, dal 15 al 23 ottobre, la mostra "Scatti di meraviglia" con le fotografie realizzate da Fadi A Thabet, Omar El Qattaa, Yazan S Abu Dawood. "Questa Mostra nasce con l'idea di raccontare che anche nei luoghi di guerra i bambini e le bambine riescono a meravigliarsi e a sorridere - racconta Marco Rodari, Clauin Il Pimpa, da anni impegnato con la sua opera umanitaria nelle zone di guerra - le immagini provenienti da Siria, Iraq e Striscia di Gaza ci dicono che la gioia è stampata nel dna dei bambini e che riesce ad avere la meglio anche sulla terribile tragedia della guerra. E questo è un grande segno di speranza. La mostra nasce con il sostegno di Avis Basilicata e dell'Associazione di Clownterapia Vip Venosa - Odv".



Rancio Valcuvia. La celebrazione lo scorso 23 settembre

Una festa di popolo per la Madonna del Rosario

Anche quest'anno la comunità di Rancio Valcuvia, unitamente a Cassano, Ferrera, Bedero e Masciagò Primo, con cui forma una Comunità Pastorale, il 23 settembre ha celebrato la festa della Madonna del Rosario, coinvolgendo tutte le realtà che la compongono nel viverla, nel prepararla, nel renderla sempre più festa di tutto il paese. Il culto della Madonna del Rosario nel nostro paese è molto antico. Ne fa fede una pergamena del 1743, in cui si legge: "Nella terra di Rancio Val Cuvia, nei giorni 23 e 24 aprile 1743 si fa solenne traslazione delle sagre immagini di Maria Santissima del Rosario e dei santi Fabiano e Sebastiano, protettori di detta terra". Anche la festa attuale nasce dalla forte devozione popolare dei rancesi, tramandata ormai da generazioni. Ha ben sintetizzato il valore e il significato di questa ricorrenza il nostro parroco, don Enrico Brogini, in una lettera che ha inviato a tutti i suoi fedeli: "La festa della Madonna del Rosario quest'anno ci riserva la gioia di celebrarla in tutta la sua completezza, dopo la pandemia che l'ha vista mortificata in alcune sue espressioni.



Un velo di mestizia ci accompagna, in quanto il nostro caro don Aldo doveva presiedere la S. Messa nel suo 50° di sacerdozio, ma sicuramente ci accompagnerà dal paradiso, dove gode il meritato premio del servo buono e fedele. Vorrei che questa festa fosse motivo di coinvolgimento di tutta la comunità attorno a Maria per rinsaldare la nostra fede nel suo Figlio Gesù. Siamo in cammino verso il restauro della nostra bella chiesa attraverso il rifacimento del pavimento, delle pitture e dell'intonaco. Questa bu-

sta potete portarla in chiesa durante le celebrazioni. La Madonna che non si lascia vincere in generosità ricambierà in grazia e benedizioni". La preparazione spirituale alla festa ha avuto inizio con il Triduo di preghiera alla Vergine, interrotto dalla Veglia Missionaria, celebrata a Cuvoglio: Maria, perfetta missionaria, infatti, è grazia e dono per ogni missionario. Domenica la S. Messa solenne durante la quale don Enrico ha ricordato don Aldo Maesani, che si è spento improvvisamente il 4 ottobre a causa di un grave malore. La sua figura è ancora molto viva in paese perché è stato parroco di Rancio, oltre che Amministratore di Ferrera e Cassano, dal 1988 fino al 2002. Nella S. Messa è stato usato il calice che gli era stato donato nel suo 25° di ordinazione sacerdotale dalle Amministrazioni Comunali di Rancio, Ferrera e Cassano e nelle preghiere dei fedeli si è pregato per lui, sentendolo presente tra noi nella comunione dei santi. Nel pomeriggio la processione mariana: un lento andare lungo le strade del paese, sostenuti da preghiere e canti, facendo delle soste nei vari quartieri, le

quali, per il loro alternarsi ai tempi di marcia, danno l'immagine stessa del cammino della vita. Ci si è soffermati soprattutto alla cappella della "Gisora", che una volta segnava l'inizio del paese e al cui interno una lapide ricorda i caduti della Seconda Guerra mondiale. La statua di Maria, restaurata nel 1900, è stata condotta in processione dai membri delle Confraternite di Rancio, Cavona e Bedero: è passata per le strade del paese, ha posato il suo sguardo sulle nostre case, è entrata nei nostri cuori e ha lasciato le sue grazie. Dopo la celebrazione dei vesperi, festa in piazza con giochi, incanto dei canestri, battuti all'asta dallo storico banditore Domenico. Profetiche sembrano le parole di don Ermano Castiglioni, che nel 1985 scriveva sul bollettino parrocchiale: "Di fronte a tanti problemi, la tentazione dello scoraggiamento è forte, ma non siamo soli: Dio è con noi e con la Madonna proclamiamo la nostra fede perché ha fatto in noi me grandi cose Colui che è potente e santo è il suo nome".

RITA BERNASCONI
CESI COLLI

SONDRIO

Basato su sport, eventi, cultura, enogastronomia e sostenibilità

Cinque pilastri per il “Piano strategico del turismo”

Centrale per il territorio, sia dal punto di vista geografico che istituzionale, pronta a cogliere le opportunità offerte dalle Olimpiadi Milano - Cortina 2026, con grandi potenzialità a creare un'offerta turistica integrata: è la Sondrio individuata dal *Piano strategico del turismo* che è stato presentato martedì 18 ottobre.

Ridefinire la programmazione e creare una visione omogenea con l'obiettivo di trasformare Sondrio in una vera destinazione turistica puntando su cinque pilastri, come cinque sono i cerchi olimpici: sport, eventi, cultura, enogastronomia, sostenibilità. Un percorso avviato dall'Amministrazione comunale sin dall'insediamento, come ha spiegato il sindaco **Marco Scaramellini** introducendo il *Piano*.

«Abbiamo lavorato su diversi fronti per valutare come muoverci nei prossimi anni - ha detto -; le criticità esistono, e le conosciamo, ma dobbiamo trovare delle soluzioni. Questo *Piano* dà delle direttive precise e mi auguro che possa essere utilizzato anche dagli altri comuni del fondovalle. Credo che la Media e la Bassa Valle abbiano margini di crescita importante: io sono fiducioso, se lavoreremo bene in sinergia potremo avere miglioramenti importanti».

L'assessore al Turismo e allo Sport, **Michele Diasio**, ha spiegato che alla stesura del *Piano* si è giunti attraverso un lavoro condiviso e per questo ha ringraziato i portatori di interesse sul territorio, che hanno collaborato ai tavoli tematici. «Il *Piano* - ha affermato - rappresenta il passo successivo più logico dopo lo studio del professor Massimiliano Serati *Primo Sondrio*: da quel quadro generale siamo passati



agli assi di sviluppo qui descritti e alle azioni, ben individuate e declinate, che ci aiuteranno a conseguire gli obiettivi che ci siamo prefissati».

Per la redazione del *Piano* è stato scelto un professionista sondriese che da decenni lavora a Milano, **Giorgio Bianchi**, di Pkf Hospitality Group, il quale ha messo a disposizione della sua città competenze, esperienze e conoscenze, lavorando su diversi fronti, aprendo al confronto e allo scambio, coinvolgendo rappresentanti istituzionali, operatori e tecnici, valtellinesi e non, per inquadrare i diversi ambiti di interesse. Per ciascuno dei cinque pilastri sono state individuate delle azioni. Per lo sport l'indicazione è di creare e riqualificare luoghi sportivi e impianti, di incentivare lo sport di gruppo per i più giovani, di creare eventi sportivi in bassa stagione. Per quanto riguarda gli eventi si punta

sulla programmazione, condivisione e promozione di un calendario annuale di eventi, sulla creazione di un ulteriore grande evento e sull'organizzazione di iniziative collaterali in concomitanza dei grandi eventi. Sul fronte della cultura le azioni mirano a valorizzare i beni culturali e paesaggistici, a potenziare l'offerta culturale con la messa in rete di attrazioni, coinvolgendo anche i cittadini, a sviluppare accordi con università, fondazioni, enti, consorzi, città e comuni per il coordinamento di attività. Nel settore enogastronomico l'obiettivo è la *Food & wine valley*, che si declina in visite guidate alle aziende, nell'adozione a distanza di un vigneto, nella creazione di un distretto enoturistico e di una mappa del gusto. Per la sostenibilità Sondrio dovrà diventare una delle *smart cities* italiane e aderire a European Green Life attraverso la promozione della mobilità sostenibile,

dell'energia sostenibile e della gestione delle risorse ambientali: processi già avviati dall'Amministrazione comunale. Il *Piano* illustra le direttive in maniera molto chiara: condividere investimenti e progetti tra tutti i portatori di interesse, individuare obiettivi condivisi misurabili in termini qualitativi e quantitativi, creare una connessione con le Olimpiadi Milano - Cortina 2026. Sono indispensabili il coordinamento e l'integrazione di prodotti turistici, la programmazione degli eventi ma anche azioni di comunicazione e di commercializzazione mirate, un brand territoriale, il marchio Valtellina, da apporre sui prodotti tipici, oltre che sugli strumenti di comunicazione. Un osservatorio turistico per raccogliere e analizzare i dati sui flussi e un potenziamento dell'accoglienza e della ricettività. Da un lato all'altro di un ponte, idealmente quello sulle Cassandre: dal turismo sostenibile alla soddisfazione dei portatori di interesse. Giorgio Bianchi l'ha riassunto in una frase: «Soddisfazione e benessere per i turisti e per i locali attraverso una gestione del turismo sostenibile che punta alla creazione e alla valorizzazione di luoghi per la comunità generando benefici a lungo termine». Illustrato il *Piano*, sono intervenuti il presidente del Consorzio Tutela Vini di Valtellina, **Daniilo Drocco**, che ha esortato a rendere il territorio ancora più bello, **Sergio Schema**, componente della Fondazione Milano - Cortina 2026, che ha evidenziato la necessità di delineare una strategia ben definita in vista delle Olimpiadi, e il segretario generale della Camera di Commercio di Sondrio, **Marco Bonat**, che si è soffermato sul nuovo marchio Valtellina, un tema sostanziale per la promozione. La chiosa finale del sindaco Scaramellini è un auspicio che ne riassume molti: «Guardare avanti, costruire mattone dopo mattone, cogliere le molte opportunità che il territorio offre partendo dalle proposte contenute in questo *Piano* che chiunque può integrare».

Sondrio. La nona edizione della manifestazione andrà in scena sabato 12 novembre Numeri da record per la “Valtellina Wine Trail”

Tremila atleti, tre gare, 400 volontari e undici comuni attraversati: è la *Valtellina Wine Trail*, alla nona edizione, in programma sabato 12 novembre, che è stata presentata martedì 18 ottobre. Una manifestazione dai grandi numeri, il secondo trail italiano per partecipazione, con un percorso che si snoda tra i filari di viti ed entra nelle cantine vinicole. Un connubio tra sport ed enogastronomia per suggellare un patto con il territorio, che si è rafforzato anno dopo anno, e l'opportunità di promuovere non soltanto le bellezze paesaggistiche ma anche le eccellenze enogastronomiche, a cominciare dal vino, che connota la manifestazione a partire dal nome fino al percorso. Confermate le gare di 42, 21 e 12 chilometri, alle quali parteciperanno atleti e appassionati provenienti da 25 nazioni.

Valtellina Wine Trail è molto più di una gara: la sua forza comunicativa consente di aggregare e di promuovere il territorio. Tra i primati che vanta anche il tutto esaurito negli hotel e nei B&B di Sondrio e dintorni: da settimane non si trova posto nei giorni della gara. La nona edizione mantiene quale centro Sondrio: in piazza Garibaldi saranno allestiti il traguardo per tutte e tre le distanze, il podio per le premiazioni e l'area dell'accoglienza ai partecipanti che ospiterà anche il *Valtellina Wine Trail Party*, a partire dalle ore 19. Sarà presente un expo tecnico con i migliori marchi del settore e gli atleti, com'è tradizione, potranno mangiare i pizzoccheri rigorosamente scarrellati a mano.

Undici i comuni coinvolti: oltre a Sondrio, Tirano, Villa di Tirano, Bianzone, Teglio, Chiuro, Ponte in Valtellina, Tresivio, Poggiridenti,



Montagna in Valtellina e Castione. Gli atleti raggiungeranno la Valtellina con almeno un giorno di anticipo, poiché i pettorali verranno distribuiti soltanto giovedì 10 e venerdì 11 novembre. Nel giorno della gara, sabato 12 novembre, le partenze sono previste alle ore 10, per la 42 km, la *Valtellina Wine Trail*, a Tirano, e per la 12 km, la *Sassella Trail*, a Castione Andevenno, mentre il via alla 21 km, la *Valtellina Half Wine Trail*, sarà dato alle ore 11 a Chiuro. L'edizione 2022 prevede l'esordio del percorso non competitivo per joëlette, la speciale carozzella da fuori strada, con l'associazione Dappertutto: 3,5 chilometri con partenza da Mossini e arrivo a Sondrio. E inoltre prevista la presenza di atleti con disabilità dell'Associazione Team 3 Gambe in Spalla.

La giornata di gare del sabato sarà anticipata, venerdì 11 novembre, alle ore 15.30, dalla *Mini Wine Trail*, organizzata in collaborazione con il Csi Tirano e con il patrocinio del Comune di Tirano, riservata a bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni. A coordinare la macchina organizzativa è un team di sportivi appassionati, a cominciare dall'ideatore di *Valtellina Wine Trail*, **Marco De Gasperi**, con **Michele Rigamonti**, **Emanuele Manzi** e il presidente **Simone Bertini**.

«Dopo il ritorno dello scorso anno - afferma Bertini - questa per la *Wine Trail* sarà la vera ripartenza: il record di iscrizioni rappresenta il primo successo dell'edizione 2022 perché conferma quanto la gara sia apprezzata dagli atleti e dagli appassionati che da ogni parte

del mondo raggiungono la Valtellina per partecipare. Come organizzatori vogliamo condividere la soddisfazione con gli enti pubblici, le associazioni e le aziende che ci sostengono e con i 400 volontari che ci affiancano. Ci auguriamo di assistere a una manifestazione entusiasmante in cui a prevalere saranno i valori dello sport e le bellezze e le peculiarità del nostro territorio che siamo orgogliosi di mostrare».

La crescita della manifestazione, secondo **Michele Diasio**, assessore al Turismo e allo Sport del Comune di Sondrio, «dimostra la lungimiranza di chi l'ha ideata dieci anni fa: è una gara unica nel suo genere che gli atleti di tutto il mondo hanno apprezzato sin dalle prime edizioni e che hanno contribuito a far conoscere agli altri partecipanti. Una festa dello sport ma anche un'opportunità straordinaria per promuovere Sondrio e l'intero territorio provinciale».

Da anni la Camera di Commercio di Sondrio sostiene la manifestazione, «perché - sottolinea **Marco Bonat**, segretario generale dell'ente - ci crediamo molto: a decretare il suo successo non sono soltanto i numeri, davvero notevoli, ma anche la capacità di unire e di promuovere la pratica sportiva e il territorio magnifico nel quale la gara si svolge».

A richiamare l'importanza della *Wine Trail* è anche **Daniilo Drocco**, presidente del Consorzio Tutela Vini di Valtellina: «Questa è una manifestazione importante per il nostro territorio che abbiamo il dovere di valorizzare. Mi piace definirla attraverso l'effetto che fa agli atleti che vi partecipano: l'effetto "wow". È quello che riportano gli atleti che attraversano le nostre cantine e le nostre vigne».

Volontari cercasi per l'accoglienza di minori fragili

Forme Impresa Sociale, in collaborazione con il Servizio sociale di Tirano, sta promuovendo a questo scopo il progetto "Educare con energia"



«Molti bambini, grazie all'aiuto di adulti disponibili, vedono un miglioramento della propria qualità di vita».

di Sara Pozzi

di rischio maggiore. Vi sono molti bambini che però attendono ancora questo tipo di aiuto: si tratta di minori che possono semplicemente avere bisogno di qualcuno che li aiuti nel fare i compiti, oppure di bambini che vivono all'interno di un nucleo familiare fragile e che potrebbero essere affiancati da una famiglia amica che li accompagni in alcune attività quotidiane. Ci sono bambini che vivono in situazioni di povertà educativa e che non hanno mai potuto usufruire di stimoli culturali al di fuori di quelli forniti dalla scuola: questi minori si avvicinerebbero facilmente al mondo della cultura attraverso la mediazione di un adulto sensibile al tema e disponibile ad accompagnarli in un museo, al cinema o in un parco tematico per accedere ad una serie di stimoli ed esperienze che arricchirebbero il loro bagaglio educativo e culturale in una fase della vita estremamente importante per lo sviluppo cognitivo ed emotivo». In alcuni casi poi, quando

Un nuovo progetto per cercare volontari interessati ad avvicinarsi al tema dell'accoglienza e dei minori fragili: ecco il senso di *Educare con energia*, promosso da Forme Impresa Sociale in collaborazione con il Servizio sociale di Tirano nell'ambito di *Doniamo Energia*, finanziato da Fondazione Cariplo. È stato lanciato proprio un paio di settimane fa il video, realizzato da **Mattia Canovi**, che racconta in prima persona, grazie alla testimonianza di famiglie che vivono queste esperienze, le diverse forme di volontariato di cui si occupa il progetto. È possibile infatti candidarsi come volontari al doposcuola, diventare "vicini solidali" o sperimentarsi nell'affido culturale o nell'affido familiare.

«Nel nostro territorio - spiega **Marta Mancino**, psicologa e psicoterapeuta della Cooperativa Forme, referente del progetto - vi sono già molti bambini che, grazie all'aiuto di adulti sensibili e disponibili a donare un po' del proprio tempo, vedono un miglioramento della propria qualità di vita e si sentono protetti rispetto a situazioni di rischio maggiore. Vi sono molti bambini che però attendono ancora questo tipo di aiuto: si tratta di minori che possono semplicemente avere bisogno di qualcuno che li aiuti nel fare i compiti, oppure di bambini che vivono all'interno di un nucleo familiare fragile e che potrebbero essere affiancati da una famiglia amica che li accompagni in alcune attività quotidiane. Ci sono bambini che vivono in situazioni di povertà educativa e che non hanno mai potuto usufruire di stimoli culturali al di fuori di quelli forniti dalla scuola: questi minori si avvicinerebbero facilmente al mondo della cultura attraverso la mediazione di un adulto sensibile al tema e disponibile ad accompagnarli in un museo, al cinema o in un parco tematico per accedere ad una serie di stimoli ed esperienze che arricchirebbero il loro bagaglio educativo e culturale in una fase della vita estremamente importante per lo sviluppo cognitivo ed emotivo».

EDUCARE con ENERGIA

3 nov 2022
Ore 20.30 - 22.00
Chi sono i miei vicini?
Le famiglie raccontano esperienze di Vicinanza Solidale



vi sono situazioni pregiudizievole per la crescita del minore e per cui viene disposto l'affido familiare dalle autorità giudiziarie, «viene richiesto alle famiglie accoglienti - aggiunge Mancino - un tipo di investimento e disponibilità più continuativa nella cura del minore, che può appunto essere accolto nella famiglia affidataria a tempo pieno oppure part time, per alcuni momenti durante la settimana o nei weekend». I minori che nella nostra provincia sono collocati in affido eterofamiliare sono circa cinquanta, ma ci sono sempre ricerche aperte di famiglie affidatarie disponibili all'accoglienza di bambini che sono ancora in attesa di un nuovo nucleo familiare, così come si cercano volontari per il doposcuola e per le altre forme di vicinanza ai minori in difficoltà. Tutti questi tipi di volontariato richiedono investimenti di energia diversi da parte dei volontari, ma dimostrano che il benessere dei bambini passa da tutta la comunità che li cresce, non solo dalla loro famiglia e dai servizi sociali. «Il benessere dei bambini - evidenzia Marta Mancino - riguarda tutti e rappresenta un investimento comunitario lungimirante, che guarda sì al presente ma anche al benessere futuro della

società. Per questo è necessario che ognuno possa attivarsi anche solo per un piccolo pezzo, dando la disponibilità che si sente di poter donare». La candidatura è libera e aperta a tutti coloro che desiderano intraprendere questa esperienza. Ogni persona può decidere di candidarsi in base al tempo che vuole mettere a disposizione nel progetto e ad altre caratteristiche specificate nel form stesso di iscrizione. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di quattro serate informative dedicate alle quattro tipologie di attività sopra citate, ma i candidati possono partecipare anche solo ad una delle serate proposte condividendo l'invito con altre persone interessate al tema, seguendo il filo conduttore della vicinanza e dell'aiuto ai minori che appartengono a nuclei familiari fragili. Infine i partecipanti ricevono il kit dell'aspirante volontario di *Educare con energia*, fatto di materiale formativo e gadget, per favorire la continuità dell'azione di sensibilizzazione anche dopo l'evento. Un modo diverso e flessibile, basato sulla disponibilità di ciascuno, di fare qualcosa di bello per i minori in difficoltà sul nostro territorio, che non sono pochi.

Cinque spettacoli in calendario, da novembre ad aprile, il venerdì alle ore 21.00



Al via la nuova stagione di "TiranoTeatro"

Un felice ritorno alla normalità e un segno di continuità nella vita culturale della comunità tiranese e non solo: per la nuova stagione di *TiranoTeatro* l'Assessorato alla Cultura, con la direzione artistica di **Lorenzo Minniti**, ha composto un cartellone che alterna classici rivisitati e incursioni nella drammaturgia contemporanea, con alcune novità di teatro danza e teatro musicale e racchiusa dai toni

di una comicità intelligente che vuole risvegliare la curiosità degli spettatori, ma anche la gioia di stare insieme. Un segno di normalità sarà anche il ritorno della sezione *TeatroIncontri*, che offre al pubblico l'opportunità di conoscere da vicino i protagonisti della stagione nello spazio accogliente della Biblioteca Arcari. «La nuova stagione di *TiranoTeatro* vuole offrire al pubblico evasione, divertimento ma anche uno stimolo a riflettere sul

nostro tempo - commenta il vice sindaco e assessore alla Cultura, **Sonia Bombardieri** -. Il teatro è sempre "cibo per lo spirito" e nutrimento della relazione tra le persone, ci aiuta a costruire una socialità che educa ai valori dell'accoglienza, del rispetto reciproco e, ancor più giusto ricordarlo oggi, della pace tra i popoli. Anche con questa consapevolezza abbiamo voluto mantenere invariato il costo dei biglietti e favorire il più ampio accesso del pubblico».

TiranoTeatro 2022 - 23 si aprirà venerdì 4 novembre con la compagnia Gli Ipoctriti, per la prima volta a Tirano con una novità scritta da **Edoardo Erba**: *Il marito invisibile*, che sarà alle prese con una video chat tra due amiche che non si vedono da tempo. Una commedia dalla messinscena innovativa sulla nostra "nuova" vita di relazione in videochiamata, resa esilarante dalla personalissima comicità di **Maria Amelia Monti** e **Marina Massironi**. Venerdì 16 dicembre tornerà la compagnia Synergie Teatro, prendendo questa volta spunto da Molière nella messa in scena *Le ridicole preziose* con **Benedicta Boccoli**, **Lorenza Mario** e **Stefano Artissunch**, anche regista. Una coinvolgente performance di due bravissime attrici e un attore poliedrico che si cimentano su più piani espressivi in una commedia brillante e intelligente ambientata nel mondo dell'avanspettacolo in una Roma degli anni Quaranta. L'anno nuovo si aprirà il 17 gennaio con l'ultima produzione della Compagnia No Gravity, già ospite a Tirano con

l'applaudito **Comix**, in *Pasolini a corpo nudo*, affascinante creazione coreografica di e con **Mariana** ed **Emiliano Pellisari** nei cento anni dalla nascita del grande intellettuale italiano, messa in scena con la voce di **Dacia Maraini** a partire dalle belle e intense lettere tra Pasolini e la stessa scrittrice e tratte dal suo ultimo libro *Caro Pier Paolo*.

Il 18 marzo un monologo di **Antonella Questa**, attrice e autrice di grande forza e intelligenza che presenta *Vecchia sarai tu!*: tre generazioni a confronto, tre donne diversissime fra loro offrono un ritratto divertente e amaro sullo scorrere del tempo, regia di **Francesco Brandi**. Uno spettacolo divertente e commovente con una grande prova d'attrice. Chiuderanno la stagione, il 4 aprile, **Enzo Iacchetti** e **Vittoria Belvedere** in *Bloccati da neve* del drammaturgo inglese Peter Quilter: durante il lockdown per parlare della convivenza tra persone diverse, dell'incontro tra due estremi opposti in una condizione limite di estrema necessità. Una commedia brillante con la regia di **Enrico Maria Lamanna** e due notevoli interpreti la cui bravura riesce a "bloccare" il pubblico con le risate. La stagione TiranoTeatro è promossa dal Comune di Tirano con l'organizzazione del Centro teatrale, il contributo della Comunità Montana Valtellina di Tirano e la collaborazione del Cinema Mignon, dove dalle 16.00 del giorno stesso degli spettacoli saranno in vendita i biglietti (prevendita online sul sito www.liveticket.it/mignontrano). Informazioni alla Biblioteca Civica Arcari (0342.702572).

Ardenno. L'esperienza, tramite la Diocesi di Milano, di Giacomo, Arianna e del piccolo Agostino

Una famiglia inviata missionaria a Gerusalemme

Dopo aver ricevuto il mandato di fidei donum da **monsignor Mario Delpini** nella veglia missionaria nel duomo di Milano sabato 22 ottobre, **Arianna Fondrini** e **Giacomo Giardini** di Ardenno, insieme ad **Agostino**, il loro figlioletto di un anno, sono pronti a partire alla volta di Gerusalemme.

I due giovani si sono conosciuti al cammino *Giovani e missione* del Pime e da lì è iniziata la loro storia. «Una volta sposati - spiega Giacomo - abbiamo iniziato il percorso dell'Alp (Associazione laici Pime). Noi andremo a Gerusalemme in una missione che, in realtà, non è legata al Pime, ma questa proposta proviene dalla Diocesi di Milano», che stava cercando una coppia adatta a prendere le redini di una casa famiglia, fino ad ora gestita da una suora italiana. La missione consisterà nell'andare a vivere in una struttura in cui sono accolti nove minori di età compresa tra i dieci e i diciassette anni, di origine filippina ed etiopie, figli di donne arrivate in Israele con un permesso lavorativo, permesso che, poi, anche per la maternità, non è stato loro rinnovato. Le donne sono rimaste nel Paese, ma con uno status irregolare. Grazie all'interessamento del Patriarcato latino di Gerusalemme, la Casa dell'Angelo Custode, nata nel 2017, ospita i loro figli, che raggiungono le madri tra il venerdì e il sabato, cioè il fine settimana in Israele. «Noi risponderemo alla necessità - spiega la coppia - di avere un punto di riferimento familiare fisso alla casa e risponderemo agli aspetti più pratici,



quindi la pulizia e il cucinare, lo svegliare i ragazzi al mattino e, intanto, cercheremo anche di creare un collegamento fra le due Chiese, quella della diocesi di Mila-

no e quella di Gerusalemme».

«Se dovessi dire la motivazione principale che ci spinge a partire - prosegue Giacomo - è che la nostra vocazione fonda-

mentale è quella di essere famiglia e ci siamo sentiti chiamati un po' ad essere famiglia missionaria». La proposta di vivere in una casa famiglia sembra rispondere al loro desiderio di fare missione, però, in famiglia. Giacomo si sente di dire che a Gerusalemme «non aspettano tanto me o Arianna, quanto Agostino, quindi il fatto che siamo una famiglia con un bambino è una cosa fondamentale, e l'aspettativa principale è quella di creare una realtà familiare là». Se per cucinare, per fare le pulizie andava bene un dipendente, il senso della loro presenza dovrebbe essere quello di «dare un clima più familiare e una stabilità maggiore a questi ragazzi che, a causa di alcune leggi presenti in Israele, non possono avere la stabilità necessaria per essere sereni».

«Noi partiamo - continua Arianna - perché vogliamo vivere la fraternità, che sentiamo con tutto il mondo, che ci raccontiamo come cristiani e vogliamo far sì che sia vissuta realmente e, quindi, non solamente detta». Grande, per loro, è la speranza di riuscire a portare qualcosa, di riuscire a costruire relazioni, ma «sappiamo - conclude - che la nostra ricchezza maggiore sarà al ritorno nel condividere con la comunità che ci invia, sia la diocesi di Milano, ma anche con la parrocchia dove noi viviamo e collaboriamo». Giovedì 3 novembre, alle 20.30, all'oratorio di Ardenno, Arianna e Giacomo presenteranno la loro imminente "avventura" in un incontro di riflessione e di condivisione sulla missione.

DAVIDE BONADEO



DUE PROGETTI PER LE AREE RURALI

Dal cremonese alla bergamasca, dalla Valtellina al varesotto, dal mantovano a Lecco. Si trovano in queste province i Comuni aderenti al progetto Lombardia Europa 2020 promosso da Anci Lombardia, Provincia di Brescia e Regione Lombardia, che grazie al SEAV (Servizio Europa di Area Vasta) che hanno presentato progetti in grado di attivare risorse europee. Tutti i progetti

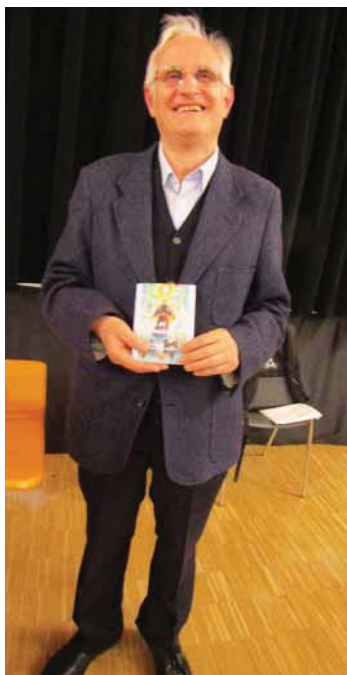
sono stati predisposti e fanno riferimento a Erasmus Plus, uno dei programmi utilizzati dalla Commissione europea per stanziare i finanziamenti comunitari. Le proposte, se approvate, saranno in grado di attivare complessivamente più di 500 mila euro che andranno a finanziare progetti prevalentemente proposti da piccoli comuni. **In provincia di Sondrio sono i comuni di Ponte di Valtellina e Piadeda**

i promotori del progetto da 60 mila euro che punta alla promozione di politiche di lotta e prevenzione dello spopolamento giovanile delle aree rurali. «Il SEAV si sta rivelando uno strumento molto utile, soprattutto per i comuni di piccole dimensioni che unendo le forze e grazie al supporto del nuovo servizio possono predisporre validi progetti in grado di attivare risorse europee», commenta il

segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Mario Redaelli. Il problema dello spopolamento, messo in evidenza dal progetto dei due comuni valtellinesi, è molto sentito dalle istituzioni europee. La pandemia e l'attuale congiuntura storica da una parte hanno amplificato una problematica esistente da tempo. Al tempo stesso le possibilità di intervento sono maggiori oggi di quanto non lo siano state in passato.

Una serata con monsignor Saverio Xeres per conoscere il nuovo Santo

La figura di Scalabrini e il suo ministero ad Andalo



La sala polifunzionale di Andalo Valtellino è stata luogo d'incontro, venerdì 14 ottobre, con **monsignor Saverio Xeres** che ha fatto conoscere al pubblico intervenuto la figura di San Giovanni Battista Scalabrini, canonizzato da papa Francesco domenica 16 ottobre. L'incontro è stato organizzato dal Circolo culturale dell'Oratorio San Giovanni Paolo II di Delebio per far memoria dello Scalabrini, che da sacerdote è stato, per alcuni mesi, nel 1866, economo spirituale di Andalo Valtellino. «Un santo - ha rivelato il relatore - che è rappresentato come l'apostolo dei migranti, opera di rilevante importanza ai fini sociali, ma è bene anche conoscere la sua vita». Dalla sua vocazione al sacerdozio e poi da parroco e da vescovo è stato un promotore di tante iniziative pastorali e sociali, forse meno conosciute. È stato un uomo - ha aggiunto - di un'acuta capacità intellettuale con la quale ha agito, nello spirito del suo esercizio pastorale, realizzando delle opere mirate alle necessità del popolo di Dio. Il tempo in cui visse - ha ricordato il relatore - non era di facile situazione nella vita della Chiesa. Le realtà dell'emigrazione lo impegnarono con coraggio e determinazione e lo condussero a inviare al governo italiano una dettagliata e appropriata documentazione affinché fossero emanate delle leggi che andassero a favore degli oltre 15 milioni di italiani immigrati in diverse nazione del mondo alla ricerca di lavoro. Sua è stata anche l'iniziativa di scrivere e consegnare alla stampa un libro di catechismo per la formazione



dei laici. Anche *Il Piccolo catechismo* per i bambini degli asili d'infanzia è stato uno strumento di grande intuizione dello Scalabrini, tanto che si diffuse in ogni diocesi d'Italia, arricchito anche dalla pubblicazione della rivista *Il Catechista cattolico*, da lui fondata nel 1879. La sua vita è stata un peregrinare nel promuovere diverse azioni ecclesiali e sociali, tra le quali, l'istituzione di congregazioni e associazioni che dettero impulso all'attività pastorale posta al servizio dei tanti bisogni delle famiglie. L'ampia e interessante esposizione del relatore ha permesso di ben conoscere la figura e le azioni pastorali di questo sant'uo-

mo di Dio. Infine, monsignor Xeres ha fatto memoria della sosta che lo Scalabrini, da sacerdote, ha realizzato, nell'estate del 1866 nella comunità di Andalo Valtellino, nel ruolo di economo spirituale. Nei tre mesi di permanenza celebrò cinque battesimi, tre matrimoni e un funerale. La vita e le opere del santo don Saverio le ha descritte, in un opuscolo dal titolo *Sulle ali del vento* a cura di questo giornale, nel quale l'autore ha tracciato la vita e il cammino pastorale, da sacerdote e da vescovo, fino alla morte.

PAOLO PIRRUCCIO



Avis di Morbegno: festa sociale in 250

In 250 hanno riempito, domenica 16 ottobre, il polifunzionale di Gerola Alta per la festa sociale dell'Avis comunale Morbegno. Un felice ritorno, dopo lo stop per la pandemia, per quello che è sempre stato l'annuale ritrovo del sodalizio presieduto da **Rocco Acquistapace**. La giornata si è aperta con la Messa nella collegiata di San Giovanni a Morbegno con

l'accompagnamento del Coro Tempo di gioia. Poi il trasferimento in Valgerola per il convivio preparato dagli studenti dell'Istituto alberghiero Crotto Caurga di Chiavenna, che si sono occupati anche dell'intrattenimento del pomeriggio concluso con l'estrazione di premi a sorpresa. Al pranzo hanno partecipato anche i rappresentanti di Aido e Admo provinciali che ormai da tempo fanno sinergia insieme con Avis nel promuovere la "cultura del dono" negli svariati contesti sociali e sportivi.

Comunità montana di Morbegno

Premi per le guardie ecologiche



a Milano e segue di pochi giorni gli altri due ricevuti alla *Giornata regionale delle Guardie ecologiche volontarie* a Cassano d'Adda. *Watchup! Osservare, comprendere e agire* è il nome del progetto, che aveva ottenuto un finanziamento sul bando regionale: oltre cento ragazzi sono stati coinvolti per diffondere buone pratiche connesse alla bicicletta e offrire strumenti di osservazione dell'avifauna e momenti di manualità, con la realizzazione di mangiatoie da materiali di riciclo. A ritirare il premio l'assessore all'Agricoltura, **Walter Magrin**, e la responsabile del Servizio agricoltura, **Giulia Rapella**, che ha coordinato il progetto. Partner dell'ente comprensoriale e delle Guardie ecologiche volontarie sono gli Istituti comprensivi di Cosio Valtellino e di Delebio, le associazioni Orma ed EValtellina, la Riserva del Pian di Spagna. Nella Giornata regionale delle Guardie eco-

logiche volontarie, la Bassa Valtellina si è messa in evidenza per la sensibilità ambientale e l'attenzione alla tutela del territorio: la Comunità montana di Morbegno ha vinto il premio per l'attività di educazione ambientale promossa e **Abbondio Svanella**, 80 anni di Cosio Valtellino è stato nominato guardia ecologica dell'anno. Nel comprensorio, l'attività delle Gev è gestita dalla Comunità montana con la responsabile **Giulia Rapella** e la coordinatrice **Barbara Boni**. Attualmente sono 16, 14 uomini e 2 donne, le Gev che operano sul territorio della Bassa Valtellina, di cui sette onorarie avendo superato i dieci anni di servizio. Svolgono attività di educazione ambientale, concorrono alla protezione e alla vigilanza in maniera ecologica, collaborano con le autorità competenti in caso di calamità e per la raccolta di informazioni a carattere ecologico e ambientale.

Una Comunità montana di Morbegno che fa incetta di premi nell'ambito della promozione di attività legate all'ambiente. Riconoscimenti ricevuti martedì 18 ottobre, nella prima giornata della *Fiera dell'educazione alla sostenibilità ambientale*

Amazzoni: sede a Morbegno

Con il concerto *La forza delle donne*, che avrà come protagonista il gruppo vocale Klaus & The Singers, la neonata sezione di Morbegno dell'Associazione Amazzoni si presenta alla popolazione. L'appuntamento è per venerdì 28 ottobre alle ore 21, all'auditorium Sant'Antonio. L'ingresso sarà a offerta libera e l'incasso sarà devoluto all'associazione per i propri progetti. Sodalizio, quello delle Amazzoni, nato nel 2008 a Tirano grazie a un'idea della dottoressa Patrizia Franzini, che ha pensato fosse possibile che un gruppo di donne da lei incontrate professionalmente perché operante di tumore al seno potessero essere d'aiuto a loro stesse nel ritrovarsi a parlare della loro storia, della loro esperienza, ed essere di sostegno a quante avrebbero

sfortunatamente incontrato la malattia nella loro vita. Il concerto di Klaus & The Singers è anche la degna conclusione dell'Ottobre in rosa, il mese per la prevenzione del tumore al seno. La sede delle Amazzoni a Morbegno si trova nella Casa delle associazioni in via Morelli 12, con apertura tutti i venerdì dalle 17 alle 19. I prossimi progetti che l'associazione intende sostenere sono il nuovo mammografo 3D di



ultima generazione presente a Sondrio e ora a Sondalo. In particolare, a Morbegno l'intento è quello di cercare di mantenere attivo il reparto di senologia. L'Associazione oltre a questo sta portando avanti progetti importanti negli istituti scolastici superiori aderenti. Con le ragazze si parla di tumore al seno, cercando di spiegare il significato di parole come chemioterapia e si sensibilizza alla prevenzione.

Il sodalizio è sempre pronto all'ascolto delle donne e al sostegno nella cura, con progetti personalizzati verso coloro che sono in difficoltà. L'evento del 28 ottobre e l'arrivo in città delle Amazzoni è visto di buon occhio anche dall'amministrazione comunale di Morbegno che ha dato il proprio patrocinio riconoscendo l'importanza dell'iniziativa perché trasmette al territorio un giusto messaggio.

Notizie in breve

Ardenno

Domenica in paese "A suon di calici"

Seconda edizione, domenica 30 ottobre, per "A suon di calici", promossa dalla Pro loco Ardenno, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Saranno sette le cantine che i privati metteranno a disposizione lungo le contrade del paese a favore dei visitatori che potranno degustare altrettanti vini, sei dei quali provenienti dai vigneti del comune. L'apertura della manifestazione è fissata per le ore 10.00 e i pass saranno in vendita nella postazione davanti alle scuole elementari, ma potranno essere acquistati anche on-line. Non mancherà il servizio cucina e bar.

Bema

"GoInUp": obiettivo centrato, joelette donata

Si era prefissato un obiettivo l'edizione numero 4 del circuito di gare di corsa in montagna "GoInUp" che si è svolto in otto prove in varie località della Bassa Valtellina in questi mesi. Ovvero di acquistare con il ricavato delle iscrizioni ed il contributo degli sponsor una joelette elettrica a favore dell'Associazione Valtellina Dappertutto da mettere a disposizione della comunità. Obiettivo raggiunto e superato perché gli organizzatori hanno annunciato durante la festa conclusiva del 14 ottobre scorso a Bema che è stato acquistato un Quadrix, joelette elettrica con una autonomia di 80 chilometri che può andare su strade sterrate di montagna avendo ruote grosse, mezzo ancora più evoluto rispetto a quello ipotizzato.

Cosio

Torna "In giro per Cosio": ricavato in beneficenza

Il Gruppo Sportivo Valgerola e l'Associazione Un bambino per amico promuovono la 16ª edizione della camminata non competitiva "In giro per Cosio" sabato 29 ottobre, dedicata alla memoria dell'amico Giuseppe Cornaggia. Due i percorsi proposti, della lunghezza rispettivamente di 3 e 7,6 chilometri, che si snoderanno nelle vie di Cosio fino a raggiungere la zona ciclo-pedonale dei ponti all'isola dell'Adda. Il programma prevede il ritrovo alle 14.00 all'Oratorio don Provino e l'inizio della camminata alle 15.00. Al termine, sempre in Oratorio, il rinfresco, le premiazioni e l'estrazione di premi a sorpresa. L'intero ricavato andrà a favore dell'Associazione Un bambino per amico, che da anni segue dei progetti in Africa.

Colico

Beatrice Colli e la prima vittoria da maggiorenne

Si è dimostrata ancora una volta più forte delle avversità la diciottenne colichese **Beatrice Colli**, che domenica 16 ottobre si è laureata, ad Arco di Trento, campionessa assoluta di arrampicata sportiva specialità Speed, che è quella che predilige. Primo titolo da maggiorenne quindi per Beatrice, che dopo una partenza soft nelle qualificazioni ha avuto la meglio in finale della sua rivale Beatrice Randi, che è incappata in un errore all'inizio della prova. Tempo in finale dell'atleta: 7 secondi e 83 centesimi e bis tricolore dopo quello ottenuto nella passata stagione a Mezzolombardo.

In Val Tartano

Quattro fine settimana dedicati alla polenta

Torna un'altra eccellenza, in questo caso gastronomica, della Val Tartano. L'Accademia della Polenta aprirà i battenti sabato 29 e domenica 30 ottobre e si protrarrà per altri quattro fine settimana, concludendosi domenica 27 novembre. Manifestazione giunta alla sua 17ª edizione e che gode il patrocinio del comune di Tartano, organizzata dalla Pro loco Valtartano. Accademia della polenta nacque alcuni anni orsono per valorizzare uno degli alimenti più antichi della comunità alpina, la base della vita quotidiana dei contadini e dei pastori della valle.

Creata grazie all'iniziativa dell'attuale presidente, **Celeste Gusmeroli**, è divenuta con il tempo il simbolo di un tentativo di rilancio turistico - sociale quanto mai significativo. Il comitato promotore riunisce attorno a se cuochi, professionisti, albergatori, agronomi, esponenti della Pro loco Valtartano e ha stabilito la propria sede in uno dei luoghi, ove negli anni passati, la passione per il recupero e il restauro edilizio hanno riportato in vita una antica frazione in pietra: la sala Cesetti - Martini situata nella contrada Furfùlera, un chilometro e mezzo oltre l'abitato della frazione Campo, sottostante la strada



che conduce a Tartano. Le "delizie di polenta" sono i piatti che verranno serviti e hanno origine in un mais speciale coltivato seguendo i principi dell'agricoltura biologica, frutto di una semente antica, macinata a pietra. Ad accompagnarle saranno i vini della tradizione locale. L'albergo - ristorante Miralago di Campo Tartano, l'albergo - ristorante La Gran Baita di Tartano, l'albergo - ristorante Vallunga di Tartano e il rifugio Il Pirata in contrada Arale saranno i protagonisti di questa edizione 2022.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA



Confartigianato impegnata per i giovani

Bilancio più che positivo per "Casa delle professioni artigiane. Passato, presente e futuro" alla recente Mostra del Bitto. Lo spazio espositivo di Confartigianato Imprese Sondrio, cui hanno preso parte circa 40 imprese artigiane allestite nella centrale piazza Sant'Antonio di Morbegno, è stato apprezzato dai molti visitatori ed in particolare dai più giovani ai quali era dedicato in larga parte l'allestimento. Un particolare interesse è stato riscontrato dai 150 ragazzi delle scuole medie di Morbegno che sabato mattina si sono alternati nella saletta allestita all'interno. L'impegno verso i più giovani per Confartigianato

Imprese Sondrio proseguirà e il prossimo appuntamento sarà a Sondalo domenica 6 novembre presso il centro Vallesana, in cui sarà celebrata la 29ª Giornata provinciale dell'Artigianato. Non è un caso che la location scelta sia proprio quella di un centro di formazione all'interno del quale si tengono corsi professionali legati al mondo artigiano e alle imprese locali così come lo slogan scelto per l'occasione "Giovani, formazione, impresa e territorio, il futuro della Valtellina". Il programma della Giornata prevede come di consueto, da una parte la premiazione di un gruppo di imprese ("Premio al valore e

allo spirito artigiano") scelte sul territorio a cui seguirà la presentazione di alcuni video realizzati all'interno delle imprese e che vedranno come protagonisti proprio alcuni giovanissimi impegnati nelle imprese artigiane locali. Nella stessa occasione vi sarà spazio per un confronto sul futuro della formazione professionale e sui nuovi strumenti normativi per l'ingresso dei giovani all'interno delle imprese locali a cui prenderanno parte anche il direttore del PFP, **Evaristo Pini**, e il direttore regionale dell'Enaip, **Alessandro Tarpini**, oltre al presidente di Confartigianato Imprese Sondrio, **Gionni Gritti**.

Notizie in breve

Sondrio Fondi aggiuntivi per tanti lavori pubblici



Fondi aggiuntivi per intervenire sulle strade, sulle scuole e sui cimiteri, la copertura di opere già previste e nuovi progetti già finanziati: viabilità, sport e istruzione per migliorare Sondrio e i servizi ai cittadini sono le principali novità contenute nella variazione al Programma triennale dei lavori pubblici 2022/2024, per gli anni 2022 e 2023, già adottato dalla Giunta comunale, che verrà sottoposto all'esame del Consiglio comunale nella prossima seduta di venerdì 28 ottobre. Un piano ricco e articolato, che include le opere avviate e concluse e i nuovi interventi già finanziati che verranno realizzati nei prossimi mesi.

«La nostra azione amministrativa procede per fasi - spiega il sindaco **Marco Scaramellini** -: prima si individuano le esigenze e si pianificano gli interventi, quindi si procede con l'elaborazione dei progetti per trovare le risorse economiche necessarie a realizzarli entro i tempi stabiliti. La programmazione ci ha consentito in questi anni di raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissati sia dal punto di vista della manutenzione delle infrastrutture e degli edifici comunali sia per quanto riguarda le nuove opere. La soddisfazione è di aver trovato risorse economiche ulteriori che ci consentiranno non soltanto di eseguire gli interventi già programmati ma anche di aggiungerne di nuovi».

Nello specifico, i fondi aggiuntivi sono stati destinati a interventi di manutenzione sulle strade (965 mila euro), sugli edifici scolastici (80 mila), oltre ai 390 mila aggiuntivi per la sola scuola Torelli, e sui cimiteri (50 mila), e alla realizzazione dell'area camper in via Vanoni (300 mila euro). Per quanto riguarda le nuove opere inserite, sono già finanziati il campo di gara per il rafting al Parco Adda Mallero, per 200 mila euro, la nuova palazzina spogliatoi al Tennis Club (300 mila), il completamento della sistemazione della copertura del Policampus (80 mila), la sostituzione del parquet al Pala Scieghi - Pini (100 mila), l'eliminazione delle barriere architettoniche al bocciodromo (80 mila), e la fornitura di attrezzi per la ginnastica artistica per il nuovo Pala Merizzi, pari a 320 mila euro.

«Grazie alle nuove coperture finanziarie riusciremo a sostenere i costi aggiuntivi richiesti dall'aumento delle materie prime su opere già programmate e ad ampliare notevolmente i lavori per la manutenzione delle strade - sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici, **Andrea Massera** -. Inoltre, gli interventi già inseriti nel programma triennale, come auspicato, potranno essere realizzati nei tempi stabiliti: in particolare quelli finalizzati al miglioramento della dotazione e dell'efficienza dei nostri impianti sportivi nell'ottica di favorire la pratica sportiva e in risposta alle esigenze manifestate dai cittadini».

Lo scorso venerdì 21 ottobre un tour della vice presidente Moratti



Successivamente, la vicepresidente Moratti ha visitato l'Unità operativa complessa di Medicina nucleare e Radioterapia oncologica dell'Ospedale di Sondrio e ha inaugurato angiografo, tac e nuovo acceleratore lineare, strumento fondamentale per la radioterapia. L'Unità complessa è un punto di riferimento riconosciuto del territorio e nel 2021 ha eseguito 15.573 esami di diagnostica, tra cui 11.980 ecografie e 3.593 esami di Medicina nucleare, con 10.016 prestazioni di Radioterapia.

Ultimo appuntamento della giornata alla Camera di Commercio di Sondrio, dove la vicepresidente Moratti ha preso parte alla nona tappa del roadshow *Salute, un bene prezioso del territorio*.

«Su questo territorio - ha affermato Letizia Moratti - voglio ribadire l'importanza della nostra riforma sanitaria. Abbiamo grande attenzione sia per il rafforzamento delle cure primarie e della medicina territoriale, sia per gli ospedali, investendo in strumentazione moderna, in grado di accorciare i tempi delle diagnosi e di fornire le terapie con maggiore accuratezza. Solo con questo modello sinergico è possibile offrire ai cittadini risposte concrete e modulate secondo i bisogni. Nell'ultimo triennio abbiamo investito 18 milioni di euro sui presidi ospedalieri della Valtellina e, attraverso i fondi del *Pnrr*, prevediamo l'arrivo di altri sei macchinari moderni per oltre 3 milioni di euro. A questi si aggiungono oltre 20 milioni per la creazione di dodici strutture territoriali di cui due Case di comunità e un Ospedale di comunità già funzionanti. Guardiamo alla Valtellina con grande attenzione e continueremo a investire per migliorarne l'offerta sanitaria».

Dalla Regione 18 milioni per la sanità in tre anni

Giorната dedicata alla Valchiavenna e alla Valtellina, lo scorso venerdì 21 ottobre, per la vicepresidente di Regione Lombardia e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**. Prima tappa all'Ospedale di Chiavenna, dove sono stati inaugurati il Centro per i disturbi cognitivi e le demenze - per azioni di prevenzione, valutazione, diagnosi, trattamento dei disturbi cognitivi e presa in carico del paziente e della sua famiglia - e il nuovo modello di organizzazione della Medicina

generale. Quest'ultimo, rivolto a tutti i medici di Medicina generale per la sperimentazione di medicina di gruppo, sostenuta da una apposita cooperativa di medici di base, si fonda principalmente sull'attivazione di due attività. Nello specifico, di un centro servizi - call center per il primo contatto dell'assistito con la medicina territoriale e sul supporto infermieristico per la gestione in particolare del paziente cronico, oltre che per le piccole emergenze.

Un libro di poesie di Nicoletta Cabello

Prove d'incanto tra le spine

Un piccolo libro, appena uscito, che raccoglie poesie e frammenti di scrittura di **Nicoletta Cabello**, classe '65, fisioterapista sondriese che si sente montanara nel cuore. «Non tutti sanno - riflette Cabello - cosa significhi lasciarsi inondare l'anima dal blu denso e puro del cielo d'altura. Ma adoro anche il mare: sentirsi in acqua sospesi, anche nello spirito, soli, è paurosamente eccitante. Il cammino è ciò che mi restituisce la dimensione del conoscere attraverso i sensi, e la quiete. Se il respiro si allinea col passo, in quel momento si sente l'infinito, tutto ciò che si ha ancora davanti a sé».

Un libro che parla di cammino e, in particolare, viene dedicato ai cammini di rinascita. Recitazione, canto, scrittura, pittura, danza, creazioni manuali affondano le loro radici in chi ha incontrato e in ciò che ha vissuto l'autrice e trovano forma all'interno del libro *Prove d'incanto tra le spine*. «Le parole - afferma Cabello - talora premono, chiedendo udienza, per prendere senso e forma diversi da quelli

«Le parole premono, chiedendo udienza, per prendere senso e forma diversi da quelli del proprio cuore, attraverso ascolto o lettura, e vanno liberate. Si sorride, si ride, ci si inquina e si piange, come nella vita, e si viaggia guidati da semi di speranza».

Nel volume non mancano i componimenti per gli affetti più cari. «A mio modesto avviso - scrive nella prefazione **Giuseppe Palladino** -, questa zona della raccolta, più intimista, è quella che raggiunge le vette elegiache migliori. Qui l'autrice mostra il suo volto più umano, scoprendosi nel valore del ricordo, nelle fragilità, nelle debolezze, nei timori, ma anche dimostrando di avere delle ancore salde a cui sorreggersi nelle burrasche, quel patrimonio di persone che l'hanno accompagnata

PROVE D'INCANTO TRA LE SPINE



del proprio corso di vita unendo i pezzi del puzzle della sua identità di donna. E anche l'essere donna non è alieno dallo scrivere poetico. Essere donna in una società che sul corpo femminile gioca una battaglia violentissima, imponendo standard di perfezione irraggiungibili che rischiano di far crollare le personalità più insicure nel buio tunnel dell'inadeguatezza e della depressione. Qui l'autrice ci mostra come l'autoironia sia un meccanismo di difesa splendido e dirompente per ridersi su, per scherzare sui propri difetti e accoglierli, come amici un po' bizzarri coi quali si impara a convivere».

SARA POZZI

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Cercare con ogni mezzo spiragli di negoziato

Gentile direttore, sulle dure risposte di Mosca, con il lancio di 87 missili e 17 droni in territorio ucraino, quale ritorsione all'additato coinvolgimento di Kiev nell'attacco al ponte di Kerck, che collega la Crimea alla Russia, che hanno colpito numerose città, fra cui la stessa capitale, ho sentito l'opinione di un noto ricercatore, autore, tra l'altro, del libro «Il progetto della Russia su di noi». Come si vede l'escalation sta diventando sempre più incontrollabile, basta poco e la reazione russa si mostra sempre oltremodo sproporzionata. Anche se, per vari motivi, al momento, si esclude l'opzione nucleare da parte russa, l'attuale "risposta" missilistica assicura che il Presidente russo non si limita solo al Donbass, come tanti pensano, e nemmeno all'intero territorio ucraino, ma nelle mire di Putin ci sarebbe il ritorno al vecchio "impero sovietico", con influenze russe che arriverebbero fino all'Atlantico, Italia dunque compresa. Come ha detto il nostro Presidente Mattarella, occorre ricercare la verità. Anche Papa Francesco, sulla ricerca della pace fra i due popoli, quello russo e quello ucraino, si è espresso in modo accurato affinché vengano esplorate tutte le vie possibili, anche quelle finora non ancora esaminate. Alla luce di tali accorati appelli, come avviene nella positiva risoluzione dello sblocco delle navi del grano grazie alla mediazione di un "ambiguo" e poco affidabile presidente turco Erdogan,



perché non considerare una figura, altrettanto poco "presentabile" dal punto di vista etico e umano, ma di nota e spiccata amicizia putiniana, a far da mediatore per la ricerca della pace fra i due popoli, quale è quella dell'ex-Presidente Usa Trump, che personalmente ha dato la sua disponibilità? Forse potrebbe essere la "carta" giusta da giocare, proprio là dove gli altri hanno fallito. Con ogni mezzo e a qualsiasi costo. In particolare, ora che, al generale Dvornikov, comandante dell'intera operazione russa in Ucraina, meno cinico e spietato, è su-

bentrato, su nomina dello stesso Putin, il generale Sergei Survikin, soprannominato "generale Armageddon", noto per le sue capacità non convenzionali e brutali (comandante tra l'altro delle truppe russe nella guerra in Siria 2014-2017). Gli attuali, micidiali e insensati bombardamenti su Kiev, Leopoli e altre città, sembrano partiti dai suoi ordini.

CLEMENTE CARBONINI
(Tirano)

Conosco anch'io il libro «Il progetto della Russia su di noi», e il suo autore, Luca

Lovisolo, profondo conoscitore della realtà russa post-sovietica. Un libro da consigliare a chiunque voglia farsi un'idea meno approssimativa della situazione che si è venuta creando in Russia dopo il crollo del sistema sovietico. E che quindi aiuterebbe ad evitare opinioni oggettivamente strampalate in materia, espresse talvolta anche da autorevoli personaggi (come le imbarazzanti esternazioni di Silvio Berlusconi ai parlamentari di Forza Italia, poi ritratte). Lovisolo fa vedere come il progetto putiniano fosse ben chiaro fin dagli inizi del nuovo secolo. Il

suo obiettivo, muovendo dall'idea che il crollo dell'Unione Sovietica (complice l'Occidente) sia stato una delle più grandi sciagure della storia, è sempre stato quello di ripristinare l'antica grandezza imperiale russa, facendo leva sulle risorse naturali del gigante siberiano (per finanziarsi), sul consenso interno guadagnato con la promessa di sicurezza e ripristinando l'antica sensibilità religiosa russa, e su una politica estera aggressiva anche in scenari geopolitici molto lontani (come l'Africa e il Medio Oriente). Disegno chiaro, lucido e cinico. Dove la competizione con la NATO e l'Occidente è servita a Putin (almeno nelle sue intenzioni) come sponda per accreditarsi quale «player» globale accanto a USA e Cina. Una volta perse le Repubbliche baltiche ex-sovietiche, è rimasta la Georgia e la povera Ucraina proprio nel bel mezzo del delirio putiniano. Con gli esiti che stiamo vedendo. Resta da capire come mai in Occidente per tanto tempo si è sottovalutata questa minaccia. O si è creduto all'illusione di una possibile occidentalizzazione della Russia (nello spirito del vertice di Pratica di Mare con l'allora presidente americano Bush), o si è pensato che la nuova Russia fosse effettivamente troppo fragile (e in effetti lo è, bomba atomica a parte) per attuare un programma neo-imperiale e ambire a diventare una nuova superpotenza mondiale. Quanto alla possibilità di coinvolgere Trump in una mediazione di pace, nutro seri dubbi, causa l'inaffidabilità del soggetto.

■ Precisioni

L'ora legale: abolirla o estenderla?

Gentile direttore, ci avviciniamo anche quest'anno al cambio dell'ora, con i nostri orologi che ritorneranno all'ora solare dopo la parentesi estiva con l'ora legale. Mi chiedo però che senso abbia ancora questo provvedimento. Si parla di un risparmio energetico che verrebbe realizzato nel periodo estivo, prolungando artificialmente le ore serali di illuminazione naturale, ma su questo punto mi pare che non tutti gli esperti siano d'accordo. In più però ci sono le conseguenze sulla salute, e qui il parere degli esperti mi sembra più unanime. Ovviamente non mi riferisco all'assorbimento degli effetti del cambiamento dell'ora da parte del nostro organismo, che ci costa sempre una certa quantità di fatica e di stress. Alludo agli studi scientifici che parlano di effetti negativi sulla salute derivanti dall'alterazione del naturale ritmo circadiano. Avere più luce di sera significa che il nostro corpo mette in movimento in ritardo i meccanismi di ripristino neurologico e ormonale connessi con la diminuzione della luminosità diurna e quindi con il sonno, con effetti sull'aumento di alcune malattie, come ansia, diabete, complicazioni cardio-vascolari e obesità. Mi chiedo allora se non sia

tutto sommato più ragionevole abbandonare questa prassi dello spostamento dell'ora in avanti. Lasciateci vivere in pace la prossima primavera.

LUCIA DE LORENZI

Però, coi tempi che corrono, e vista l'impennata spaventosa della bolletta energetica, non trascurerò i benefici derivanti dal risparmio energetico, benché minimo, procurato dal regime dell'ora legale. Tant'è vero che il dibattito attuale si sta orientando nel senso esattamente opposto: si discute cioè non tanto di abolire l'ora legale, ma, al contrario, di estenderla anche al mese di novembre, in modo da prolungare l'effetto del risparmio energetico. I danni alla salute endocrinologica del nostro organismo, causati dallo spostamento in avanti delle lancette a primavera, saranno probabilmente veri, ma mi pare che siano ben altri i motivi e le cattive abitudini che attentano seriamente alla nostra salute: dal fumo, alla cattiva alimentazione, alla vita sedentaria, alle abitudini sbagliate rispetto all'ora in



cui andiamo a dormire. E poi, se non sbaglio, la proposta di abolire l'ora legale è venuta parecchio tempo fa dai Paesi scandinavi. Sfido io, per loro il semestre estivo è un prolungato giorno che conosce pochissime ore notturne e vede i bagliori del tramonto prolungarsi fino a tardissima ora. Chiaro che, per loro, l'ora legale sia pressoché inutile.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-26.35.33
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblica, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



PIEMONTE

- ACQUI TERME
L'Avvenire
- ALBA
Gazzetta d'Alba
- ALESSANDRIA
La Voce Alessandrina
- ARONA
L'Informazione - Il Semprevivo
- ASINARO
Gazzetta d'Asin
- BELLINZAGO NOVARESE
L'Informazione - Il Ricco
- BIELLA
Il Bialles
- BORGOMANERO/OMEGNA
L'Informazione
- CANELLE/ACQUI TERME
www.cattolici.it
- CASALE MONFERRATO
La Cronaca Famiglia
- CASALE MONFERRATO
La Vita Costante
- CUNEO
La Guida
- DONDOSSOLA
L'Informazione - Il Popolo Dell'Ossola
- FOSSANO
La Focaccia
- GALLIATE
L'Informazione - L'Eco di Galliate

- IVREA
Il Risveglio Popolare
- MONDOVI
L'Unione Monvegalese
- NOVARA
L'Informazione - L'Asione
- DLEGGIO
L'Informazione - Il Cittadino Otagese
- PINEROLO
L'Eco di Cossone
- PINEROLO
Vita Divociana Pinerolese
- SALUZZO
Corriere di Saluzzo
- SUSA
La Voce
- TORINO
www.opinioni.it
- TORINO
La Voce - Il Tempo
- TORTONA
Il Popolo
- VERBANIA INTRA
VARNALLO SESIA
- VERBANIA INTRA
L'Informazione - Il Monte Rosa
- VERCELLI
L'Informazione - Il Verbo
- VERCELLI
Corriere Sabaiano

LOMBARDIA

- BERGAMO
www.settimanali.bergamo.org
- BRESCIA
La Voce del Popolo
- BRUGHERIO
Nia Brughiero
- COMO
Il Settimanale della Diocesi di Como
- CREMA
Il Nuovo Torrazzo
- LODI
Il Cittadino

- MANTOVA
La Cittadella
- MILANO
www.cittadellaonline.it
- MONZA
Il Cittadino
- PAVIA
Il Ticino
- TREVIGLIO
Il Popolo Cattolico
- VIGEVANO
L'Arco della Libertà

VALLE D'AOSTA

- AOSTA
Corriere della Valle D'Aosta

LIGURIA

- GENOVA
Il Cittadino
- SAVONA
Il Letterario

TOSCANA

- AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO
Toscana Oggi - La Voce di Arezzo
- FIESOLE
Toscana Oggi - La Parola
- FIRENZE
Toscana Oggi - L'Osservatore Toscano
- GROSSETO
Toscana Oggi - Rinascimento
- LIVORNO
www.settimanali.toscana.it
- LIVORNO
www.settimanali.toscana.it
- LUCCA
Toscana Oggi - L'Asino 7
- MASSA CARRARA/PONTREMOLI
Toscana Oggi - Vita Alpina
- MASSA MARITTIMA/POMBIANO
Toscana Oggi - Nella Maremma all'Elba
- MONTUPULCIANO/CHIUSI/PIENZA
Toscana Oggi - L'Arco Polivocazionale

- PESCAIA
Toscana Oggi - La Voce di Valdaisinate
- PISA
Toscana Oggi - Vita Nova
- PISTOIA
La Vita
- PITAGLIANO/SOVANA/ORBETELLO
Toscana Oggi - Capofoglio
- PONTREMOLI
Il Corriere - Alpina
- PRATO
Toscana Oggi - La Voce di Prato
- SAN MINIATO
Toscana Oggi - La Domenica
- SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO
Toscana Oggi - Sema-Calle Via D'Eco-Montalcino
- VOLTERRA
Toscana Oggi - L'Arco

SARDEGNA

- ALES/TERRALBA
Nuovo Canale
- ALGERO/BOSA
L'Asino
- OGLIARI
Il Portino
- IGLESIAS
Salute Iglesiente Oggi
- LANUSEI
L'Ogliastra
- NUORO
L'Asino
- ORISTANO
L'Asino
- OZIERI
Vice del Legadario
- SASSARI
Libertà

EUROPA

- BUCAREST
Adela
- FRANKFURT AM MAIN
Corriere d'Italia
- GROSS GERAU
www.settimanali.de
- LUSSEMBURGO
PenaParola Magazine
- PARIGI
Nuovi Orizzonti Europa
- ROMA
Migliori Press
- ZURIGO
Corriere degli Italiani

LAZIO

- ALBANO LAZIALE
Millesimato
- ANAGNINI/LATRI
Anagni Alatri Vita
- GIORNALE REGIONALE
VITA DELLA DIOCESI
- LATINA
Chiesa Pastoralis
- RIETI
Fiamma
- ROMA
www.romasette.it
- VITERBO
Vita della Diocesi

CAMPANIA

- ACERRA
La Voce
- CAPUA
Kairia News
- CASERTA
Il Polibio
- CAVA DE TIRREN
Fiamma
- ISCHIA
Kairia
- LIONI
Altipinna
- NAPOLI
Nuova Signora
- NOCERA INFERIORE/
SARNO
Insieme nell'Agro
- NOLA
In Dialogo
- PIEDIMONTE MATESE
Giornale
- POZZUOLI
Signori dei Tempi

SICILIA

- ACIREALE
La Voce del Tempo
- AGRIGENTO
L'Amico del Popolo
- CALTANISSETTA
L'Asino
- MAZARA DEL VALLO
Cattedrale
- MESSINA
La Scorta
- MONREALE
Giornale
- NICOSIA
In Dialogo
- NOTO
La Vita Domenica
- PIAZZA ARMERINA
Settimana
- RAGUSA
Insieme
- SIRACUSA
Comunione

TRIVENETO

- BELLUNO
L'Amico del Popolo
- BOLZANO
Santagostatt
- CHIOGGIA
Nuovo Scintille
- GORIZIA
Noci Gialle
- GORIZIA
Vita Fratellina
- PADOVA
La Difesa del Popolo
- PORDENONE
Il Popolo
- ROVIGO
La Settimana
- TRENTO
Vita Trentina
- TREVISO
La Vita del Popolo
- TRIESTE
Vita Nuova
- UDINE
La Vita Cattolica
- VENEZIA
Genio Venezia
- VERONA
Vita Fratella
- VICENZA
La Voce dei Berici
- VITTORIO VENETO
L'Asino

EMILIA ROMAGNA

- BOBBIO
La Tribuna
- BOLOGNA
Bologna Sette
- CARPI
Notizie
- CESENA
Corriere Createse
- FAENZA
Il Momento
- FERRARA
La Voce di Ferrara
- FORLÌ
Il Risveglio
- IMOLA
Il Nuovo Diario Messaggero
- MODENA
Nuovo Tempo
- PARMA
Vita Nuova
- PIACENZA
Il Nuovo Giornale
- RAVENNA
Risveglio Emilian
- REGGIO EMILIA
La Libertà
- RIMINI
Il Ponte
- SAN MARINO/MONTEFELTRO
Manifesto

MARCHE

- ANCONA
Primato
- ASCOLI PICENO
La Vita Nuova
- CANERIO
L'Asinerio Camerale
- FABRIANO
L'Asino
- FERMO
www.settimanali.marca.it
- JESI
Vice della Vallatina
- MACERATA
www.settimanali.it
- PESARO/FANO/URBINO
Il Nuovo Amico
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO
www.settimanali.it
- SENIGALLIA
L'Asino

UMBRIA

- FOLIGNO
Gazzetta di Foligno
- PERUGIA/ASSISI/NOCERA UMBRA/GUALDO
TADINO/CITTA DI CASTELLO/GURBIO/
ORVIETO/TODI/TERRACINA/NARNI/AMELIA
La Voce
- SPELLO
La Spilla

ABRUZZO E MOLISE

- CAMPOBASSO
Millesimato
- CHIETI
Il Nuovo Amico del Popolo
- L'AQUILA
Vita
- PESCARA/PENNE
Millesimato
- TERAMO
L'Arco Abruzzese

PUGLIA

- BRINDISI
Fiamma
- CASTELANETA
Adela
- LUCERA/TROIA
Vita Nuova
- MANFREDONIA/VIESTE/
TRANI
S. GIOVANNI ROTONDO
Voci e Voti
- MOLETTA
Luce e Vita
- OSTUNI
La Scorta
- TARANTO
Nuovo Dialogo
- VIESTE
In Comunione

BASILICATA

- MATERA/RISINA
L'Asino - La Regione della Verità

183 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

600mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339